Colonna vincente n. 39 Totocalcio **2 2 2 2 1 2 X 1 X 1 1 X X** **Montepremi L. 22.385.941.812**

Schedina Totocalcio

Ascoli-Parma	2-3	2
Atalanta-Torino	1-3	2
Bari-Inter	0-2	2
Cremonese-Roma	1-2	2
Fiorentina-Napoli	4-2	1
Genoa-Foggia	0-2	2
Juventus-Cagliari	0-0	X
Milan-Verona	4-0	1
Casertana-Brescia	0-0	X
Lecce-Bologna	1-0	1
Pescara-Cosenza	3-1	1
Spal-Como	0-0	X
Vis Pesaro-Carrarese	0-0	X

QUOTE:
Ai punti 13 L. 13.716.000
Ai punti 12 L. 523.700

Risultati Totip

1ª corsa:	1º Oleggio Park	X
	2º Offen Lb	1
2ª corsa:	1º Idi Amin Ada	X
	2º Max Dei Rossi	1
3ª corsa:	1º Marquise	X
	2º Laiguella	2
4ª corsa:	1º Miki di Jesolo	2
	2º Limalba	X
5ª corsa:	1º Ladonez	X
	2º Elisir Pap	2
6ª corsa:	1º Tito Statilio	X
	2º Mr. Dominie	2

QUOTE:
Ai punti 12 L. 5.579.000
Ai punti 11 L. 425.000
Ai punti 10 L. 61.000

IL PICCOLO *del lunedì*
SPECIALE Sport

CALCIO

SERIE A / IL MILAN FESTEGGIA LO SCUDETTO CON UNA «GOLEADA»



Alla festa del Diavolo

a

Ascoli - Parma	2-3	Milan	54
Atalanta - Torino	1-3	Juventus	47
Bari - Inter	0-2	Torino	41
Cremonese - Roma	1-2	Napoli	40
Fiorentina - Napoli	4-2	Roma	38
Genoa - Foggia	0-2	Sampdoria	37
Juventus - Cagliari	0-0	Parma	37
Milan - Verona	4-0	Inter	36
Lazio - Sampdoria	1-2	Foggia	35
		Atalanta	33
		Lazio	32
		Fiorentina	31
		Cagliari	29
		Genoa	29
		Bari	22
		Verona	20
		Cremonese	19
		Ascoli	14

b

Ancona - Messina	2-0	Brescia	43
Casertana - Brescia	0-0	Ancona	43
Cesena - Taranto	3-0	Pescara	42
Lecce - Bologna	1-0	Udinese	38
Lucchese - Avellino	3-1	Reggiana	37
Palermo - Padova	2-0	Cosenza	37
Pescara - Cosenza	3-1	Pisa	35
Pisa - Udinese	0-1	Lucchese	34
Reggiana - Piacenza	0-1	Bologna	34
Venezia - Modena	1-1	Cesena	33
		Piacenza	32
		Modena	32
		Palermo	31
		Messina	31
		Padova	31
		Lecce	31
		Taranto	30
		Casertana	30
		Venezia	29
		Avellino	27



Carlo Ancelotti si è congedato dal suo pubblico con una doppietta. Ma la festa continua: domani a San Siro c'è il Brasile.

ROMA — Sul penultimo turno si è abbattuta una pioggia di reti e di equivoci. Alcuni incontri hanno addirittura rovesciato le gerarchie di classifica, e nel torneo in cui tutto sembrava deciso da un pezzo c'è stato persino il tempo di assistere ad un sorpasso eccellente, quello del Torino ai danni del Napoli. Diverse situazioni hanno contribuito a rendere assolutamente improbabile la giornata di ieri: la spettacolare segnatura di Bruno, la formidabile prestazione della Fiorentina, il successo dell'Inter allo sbando, la tripletta di Borgonovo, la doppietta di Ancelotti.

Tanto eccezionale da sembrare scontato questo incredibile turno di fine stagione. Il Milan ha consumato la sua festa al cospetto di un vecchio maestro, Liedholm, incidentalmente alla guida di una storica bestia nera che però per una volta non aveva gli artigli. Nonostante avessero già tagliato il traguardo, i neo campioni d'Italia hanno giocato di slancio, decisi a non ridurre l'andatura nel giro di pista celebrativo. Van Basten ha fatto 23 e nel tripudio rossonero, Carlo Ancelotti (prossimo vice di Sacchi) ha chiuso la carriera firmando due gol.

Alle spalle del Diavolo la Juventus ha invece sudato il Cagliari, tanto da restarne irretita. La Madama, coniugata Trapattoni ha attaccato in modo scomposto con il rancore della mortificazione, mentre la squadra di Mazzone ha opposto la sufficienza di chi ha ottenuto quanto aveva cercato.

Mentre il Napoli subiva una Fiorentina insospettabile, l'altra faccia di Torino passava sul terreno della Atalanta rovinando il congedo di Stromberg, indimenticato pupillo di Mondonico. La combinazione fra i due risultati produce la sorpresa: i granata hanno sottratto il terzo posto ai partenopei. La nuova nobiltà del calcio nazionale, il Parma ha confermato se stesso in casa del sempre generoso Ascoli, non c'era altro da dimostrare dopo la meritata affermazione di giovedì sera. Quello di Scala è un messaggio: la coppa non basta, non siamo sazi.

Scherzi agonistici a parte, c'è da dire delle due partite vere della giornata, le uniche che potrebbero cambiare il bilancio del torneo. L'Inter ha radunato tutte le energie residue per sbancare Bari, ma la Roma ha mantenuto le distanze dimostrando che la Cremonese non è una squadra imbattibile (i nerazzurri la settimana precedente ne avevano ricavato una impressione diversa).

La sfida tra Giallorossi e Biscione mantiene viva l'attesa dell'ultimo turno. Milan in Coppa Campioni, Parma in Coppa Coppe, Juve, Napoli e Torino in Uefa. Roma e Inter con la società capitolina nettamente favorita si contenderanno l'ultimo biglietto per l'Europa in 90 minuti. C'è un terzo incomodo il manipolo di Boskov che nell'anticipo di sabato si è tutelato da possibili delusioni. Mercoledì c'è la grande sfida di Wembley, in cui l'Italia pallonara riversa tutte le nostalgie per una egemonia recente.

Domani intanto San Siro tornerà a tingersi di rossonero per l'amichevole con il Brasile che ieri ha pareggiato a Wembley 1-1 con l'Inghilterra.

In serie «A» sono state segnate ieri 29 reti, record stagionale per il 1991-'92. Il precedente primato stagionale era di 28 gol e era stato ottenuto nella 27.a giornata. In assoluto, il massimo numero di reti segnate in una giornata, nei campionati a girone unico a 18 squadre, è di 42 e risale alla 18.a giornata della stagione 1930-'31.

SORTEGGIO OLIMPICO

L'Italia con gli Usa, Polonia e Kuwait

BARCELLONA — L'Italia inaugurerà il torneo olimpico di calcio affrontando, nel gruppo «A», gli Stati Uniti al Nou Camp di Barcellona il 24 luglio. Gli azzurri giocheranno poi sempre a Barcellona, ma nello stadio Sarria, contro Polonia e Kuwait. Questo l'esito del sorteggio svoltosi ieri mattina nell'istituto nazionale di educazione fisica di Barcellona.

Girone A (a Barcellona): Italia, Usa, Polonia, Kuwait; Girone B (a Valencia): Spagna, Colombia, Egitto, Qatar; Girone C (a Sabadell): Svezia, Paraguay, Marocco, Corea del Sud; Girone D (a Saragozza): Danimarca, Messico o Honduras, Ghana, Olanda o Australia.

L'Italia si è qualificata per le Olimpiadi vincendo il girone eliminatorio comprendente Ungheria, Norvegia e Urss, poi nei quarti ha eliminato la Cecoslovacchia e ha proseguito il suo cammino nel campionato europeo estromettendo la Danimarca. Proprio contro la Danimarca si è fermato invece il cammino della Polonia che pure aveva vinto il suo girone di qualificazione comprendente Inghilterra, Eire e Turchia. La Polonia deve la sua qualificazione olimpica al fatto di essere risultata la migliore delle eliminate dei quarti di finale. La Scozia, che si era qualificata per le semifinali, non può partecipare alle Olimpiadi dato che per i Giochi Olimpici è considerata parte integrante della Gran Bretagna. Gli Stati Uniti hanno ottenuto la qualificazione nella zona Concaf. Il Kuwait infine si è classificato per Barcellona nel gruppo Asia Centro-Ovest.



Moro: si pensa al futuro

SAN DIEGO — La 28.a edizione della Coppa America è appena finita e già si parla dell'edizione del 1995. Due sfidanti, lo Yacht Club de France e il consorzio spagnolo hanno già depositato la loro richiesta di partecipazione alla prossima sfida, che si svolgerà a San Diego. Paul Cayard, lo skipper del Moro, dopo aver affermato che, se avesse regatato al suo livello ottimale, la barca italiana avrebbe vinto senz'altro, ha detto che, dopo questa sconfitta, «bisogna guardare avanti e non deprimersi, perché le prospettive per il Moro sono buone». Il Moro esce comunque a testa alta da questa avventura.

FORMULA UNO / WILLIAMS IRRESISTIBILI AD IMOLA

La quinta di Mansell

Patrese al secondo posto - Fuori corsa le Ferrari

IMOLA — Il britannico Nigel Mansell su Williams Renault ha vinto il Gran premio di San Marino, quinta prova del campionato mondiale di Formula Uno. Mansell ha preceduto il compagno di scuderia Riccardo Patrese e il campione del mondo in carica, il brasiliano Ayrton Senna su McLaren Honda. Quello di Mansell è il quinto successo consecutivo dall'inizio della stagione, record nella storia della Formula Uno.

Nigel Mansell nella leggenda: con la quinta vittoria consecutiva supera le imprese nel neozelandese Jack Brabham, dello scozzese Jim Clark e del brasiliano Ayrton Senna, tutti fermatisi a quattro trionfi di fila dagli inizi delle rispettive stagioni. E' un segno della classe del pilota ma anche dello strapotere della Williams Renault, che a Imola, nel giorno dell'ennesima delusione per la Ferrari, ha confermato di non temere alcuna concorrenza.

Servizi a pag. **IX**



Quinta vittoria consecutiva per Nigel Mansell sul traguardo di Imola.



IL MILAN GIA' CAMPIONE TRAVOLGE CON QUATTRO GOL IL VERONA A SAN SIRO

E' festa, nel nome di Ancelotti

Van Basten su rigore, poi Gullit, infine una doppietta del centrocampista giunto a fine carriera

Serie A

RISULTATI

Juventus-Cagliari	0-0
Genoa-Foggia	0-2
Bari-Inter	0-2
Fiorentina-Napoli	4-2
Ascoli-Parma	2-3
Cremonese-Roma	1-2
Lazio-Sampdoria	1-2
Atalanta-Torino	1-3
Milan-Verona	4-0

PROSSIMO TURNO

Torino-Ascoli
Inter-Atalanta
Roma-Bari
Sampdoria-Cremonese
Parma-Fiorentina
Napoli-Genoa
Verona-Juventus
Cagliari-Lazio
Foggia-Milan

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Milan	54	33	21	12	0	17	14	3	0	16	7	9	0	66	19	+4
Juventus	47	33	18	11	4	17	13	4	0	16	5	7	4	42	19	-3
Torino	41	33	13	15	5	16	7	8	1	17	6	7	4	37	18	-8
Napoli	40	33	14	12	7	16	10	4	2	17	4	8	5	55	40	-9
Sampdoria	37	33	11	15	7	16	7	7	2	17	4	8	5	36	29	-12
Parma	37	33	11	15	7	16	8	7	1	17	3	8	6	31	27	-12
Roma	37	33	11	15	7	16	6	8	2	17	5	7	5	34	31	-12
Inter	36	33	10	16	7	16	4	10	2	17	6	6	5	28	28	-13
Foggia	35	33	12	11	10	16	8	5	3	17	4	6	7	56	50	-14
Atalanta	34	33	10	14	9	17	5	8	4	16	5	6	5	31	32	-16
Lazio	32	33	10	12	11	17	6	9	2	16	4	3	9	42	40	-18
Fiorentina	31	33	10	11	12	17	7	6	4	16	3	5	8	43	40	-19
Cagliari	29	33	7	15	11	16	4	9	3	17	3	6	8	30	33	-20
Genoa	29	33	9	11	13	17	7	5	5	16	2	6	8	35	46	-21
Bari	22	33	6	10	17	17	5	6	6	16	1	4	11	26	45	-28
Verona	20	33	7	6	20	16	7	2	7	17	0	4	13	21	54	-29
Cremonese	19	33	5	9	19	17	4	3	10	16	1	6	9	25	47	-31
Ascoli	14	33	4	6	23	17	3	4	10	16	1	2	13	23	63	-36

MARCATORI

23 RETI: Van Basten (Milan).
17 RETI: R. Baggio (Juventus).
15 RETI: Baiano (Foggia) e Careca (Napoli).
14 RETI: Sosa (Lazio).
13 RETI: Batistuta (Fiorentina) e Riedle (Lazio).
12 RETI: Zola (Napoli).
11 RETI: Platt (Bari), Skuhravy (Genoa) e Vialli (Sampdoria).

4-0

MARCATORI: nel p.t. 18' Van Basten su rigore; nel s.t. 1' Gullit, 32' e 33' Ancelotti.

MILAN: Rossi, Tassotti; Maldini, Albertini (1' st Simone), Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (23' s.t. Ancelotti), Massaro. (12 Antonioli, 13 Gabaro, 15 Fuser). **VERONA:** Gregori, Icardi, Calisti, Piubelli, L. Pellegrini, Renica, D. Pellegrini, Prytz, Serena, Stojkovic, Raducioiu. (12 Zaninelli, 13 Guerra, 14 Magrin, 15 Ghiradello, 16 Lunini). **ARBITRO:** Fabricatore di Roma.

NOTE: angoli: 10-1 per il Milan; terreno in buone condizioni; giornata calda; spettatori: 84 mila. Alla partita hanno assistito 81.256 spettatori, di cui 60.068 abbonati e 21.188 paganti. L'incasso complessivo è stato di 2 miliardi e 442 milioni, inferiore quindi all'incasso record per le gare di campionato (2 miliardi e 807 milioni) stabilito con la partita Milan-Juventus del 9 febbraio scorso.

MILANO — Penne nere e bandiere rossonere nel caldo estivo di una Milano in festa. L'allegria di 400 mila alpini in pacifica invasione si è fusa con l'entusiamo degli oltre 80 mila di San Siro: accantonate le tante ragioni di malinconia, la città si è fatta conquistare dal frastuono e dalla gioia collettiva.

Al "Meazza" si è celebrato con un'ennesima travolgente vittoria il 12.o scudetto del Milan: pienone di tifosi, di bandiere, di suoni e colori, e infine di gol. La felicità del tifo rossonero, già esplosa domenica scorsa per le strade con la conquista matematica del titolo, si è riversata ieri su Milan-Verona: partita senza più alcun significato di classifica, ma «valida» per il primo abbraccio tra i neocampioni e il loro pubblico.

Stadio già colmo tre quarti d'ora prima dell'inizio. Un colpo d'occhio che ricorda la marea rossonera al Camp Nou di Barcellona per la prima Coppa Campioni del Milan di Berlusconi e Sacchi. I «grandi» di allora, gli artefici di quel trionfo, sono quasi tutti gli stessi: ma sulla panchina c'è un uomo di nome Capello che, raccolta da Sacchi una preziosa eredità, ha saputo arricchirla e ricreare un Milan campione da record. Per dire «grazie» a lui, ai suoi giocatori, ma soprattutto alla tifoseria forse più calda e fedele d'Italia, ieri a San Siro c'era la coreografia dei grandi avvenimenti.

Majorettes e banda in campo dalle 14.50. Cori, slogan e striscioni sugli spalti: lo spettacolo parte dal prato per arrivare fin su, al terzo anello. Entrano in scena gli sbandieratori, poi gli squilli della fanfara dei bersaglieri diventano protagonisti, fino a culminare nelle note applauditissime della «Bella Gigogin». In uno spicchio del primo anello c'è posto anche per duecento tifosi del Verona, cui nemmeno in questa occasione vengono risparmiati i fischi al loro apparire. Applausi scroscianti, invece, per Silvio Berlusconi, che entra in tribuna in compagnia di sua figlia e di Jean Pierre Papin (ufficialmente ingaggiato) con la moglie Florence. Entusiasmo alle stelle quando i ragazzi della giovanile e della "Primavera" del Milan stendono in campo due enormi scudetti: uno tricolore, l'altro rossonero trapuntato col n. 12 in oro. Salgono al cielo centinaia di palloncini bianchi, verdi, rossi e neri tra lo sventolare delle bandiere.

Ed ecco gli «eroi», osannati uno per uno dal pubblico. Dalle signorine Fininvest, mazzi di fiori rossi per i giocatori del Milan, gialli per quelli del Verona. C'è in campo Ruud Gullit, finalmente dal primo minuto dopo il lungo infortunio; c'è da subito anche Massaro, che proprio ieri ha festeggiato la sua 300.a partita in «A».

Si comincia al grido di «grazie campioni», e i campioni contraccambiano dopo 17' di gioco tranquillo. Maldini entra fulmineo in area, palla al piede, e viene messo a terra da Piubelli. Tocca a Van Basten battere dal dischetto, e Marco questa volta non sbaglia: è la 23.a rete del capocannoniere, la nona su rigore.

Mentre il Verona tenta qualche contropiede, tra i rossoneri è Gullit il più scatenato: crossa a ripetizione e quattro volte va inutilmente a caccia del gol nel primo tempo. Ma l'avvio di ripresa, tra le nebbie colorate dei fumogeni, è tutto per lui: Ruud prende palla al limite dell'area, cerca la posizione e infila la rete con un violento sinistro che manda in visibilio il popolo rossonero. Tutti si alzano per applaudirlo quando, venti minuti più tardi, esce per far posto ad Ancelotti, e subito il coro «Carletto non ci lasciare» accompagna l'ingresso del centrocampista in quella che dovrebbe essere l'ultima partita ufficiale della sua carriera. Così, in questa giornata in cui tutti sono eroi, Carletto decide di esserlo un po' di più: si lancia nella mischia come se avesse dieci anni meno, va in attacco e al 32' scaraventa in rete un retropassaggio di Rijkaard su azione da corner.

Ma non gli basta: il tempo di mettere la palla al centro, ed ecco Ancelotti filare verso la rete avversaria, sbaragliare la difesa e concludere in gol una spettacolare azione tutta personale. E con questa doppietta a fine carriera Ancelotti si regala un motivo in più per entrare nella storia del calcio.

Il Verona ha appena concluso una delle sue poche azioni della gara sotto la rete del Milan quando Fabricatore fischia la fine della partita con cui il Milan eguaglia il record di 33 incontri senza sconfitte, stabilito dalla Fiorentina nella stagione '55-'56.

L'invasione di campo è immediata, pacifica quanto massiccia: corrono verso gli spogliatoi i giocatori, qualcuno non sfugge al placcaggio dei suoi ammiratori prima di riuscire a guadagnare l'ingresso del tunnel. Il bandierone che era stato preparato per il giro d'onore della squadra diventa preda dei tifosi, ormai a migliaia in un campo formicolante. Polizia e carabinieri lasciano fare, non c'è alcuna intenzione di rovinare una festa che si conclude col pubblico rivolto verso la tribuna ad applaudire ancora una volta Berlusconi. Ma le celebrazioni non finiscono qui: si replica domani sera, in amichevole col Brasile.

BERLUSCONI (CON PAPIN) NEGLI SPOGLIATOI

'Ecco la vera Milano'

MILANO — «Mi spiace molto che mio padre oggi non sia con noi. Sono certo che sarebbe contento di questo spettacolo». Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, ha dedicato con queste parole al padre Luigi, scomparso due anni fa, il dodicesimo scudetto del Milan e il conseguente spettacolo che ieri San Siro ha riservato alla squadra rossonera.

«Uno spettacolo meraviglioso - ha commentato Berlusconi, riferendosi alla festa sulle tribune fa bene al cuore questo finale straordinario, a coronamento di una stagione così positiva».

Secondo Berlusconi la festa che i tifosi milanisti hanno riservato alla loro squadra «esprime la vera Milano. In questo periodo ci sono nella nostra città fatti negativi, ma che a mio avviso restano marginali rispetto alle vere caratteristiche di Milano,



Berlusconi e Papin in tribuna. L'asso francese è stato applaudito dai suoi nuovi compagni negli spogliatoi.

che sono a mio avviso attaccamento al lavoro, laboriosità, senso positivo della vita. Secondo me - ha aggiunto Berlusconi - questa vittoria del Milan esprime questa Milano, la Milano che lavora e che, con il lavoro, raggiunge gli obiettivi che si era prefissa».

Il presidente, subito dopo la vittoria, è sceso negli spogliatoi per brindare con la squadra. Con lui, il neoacquisto Papin, che è stato applaudito dai suoi nuovi compagni: «Segno che fa già parte della grande famiglia», ha commentato il tecnico Capello.

Proprio nei confronti di Fabio Capello, Berlusconi ha avuto particolari parole di elogio. «Fabio - ha detto il presidente ha saputo innestare la sua personalità nell' impianto allestito da Sacchi. Lo ha fatto con la giusta misura di fermezza e di garbo, e i risultati lo hanno ripagato».

Berlusconi ha quindi fatto l' elogio di tutti i giocatori rossoneri, da Baresi a Simone, ma in particolare si è soffermato su due di loro: «Massaro e Tassotti ha detto - perché sono quelli che hanno avuto meno fortuna, nonostante siano nei loro ruoli tra i più forti giocatori italiani. Non hanno avuto fortuna in maglia azzurra, ma nel Milan hanno vinto tutto ciò che c'era da vincere, dimostrando il loro valore».

Il presidente non ha risparmiato alcune critiche «a quelle campane che parlano di berlusconismo: a me sembra solo cretinismo di ritorno». Nel concludere poi il suo commento alla festa, Berlusconi ha già fatto riferimento al Milan della prossima stagione. Non ha escluso che Eranio sia l' erede di Tassotti, ha confermato tutta la fiducia a Papin, e sulle polemiche riguardanti il possibile passaggio di Lentini dal Torino al Milan, ha detto: «Se Lentini resterà al Torino, queste dipende solo da lui. Certo è che se lascerà la maglia granata sarà solo e soltanto per il Milan».



Van Basten segna su rigore il primo dei quattro gol con cui il Milan ha «sommerso» il Verona, nell'ultima partita casalinga del campionato del dodicesimo scudetto.

PER ANCELOTTI E' STATA L'ULTIMA PARTITA IN CAMPIONATO

«Carlo non ci lasciare», in 85 mila



MILANO — Per Carlo Ancelotti, 33 anni, di Parma, è finita così: con tutto lo stadio in piedi ad applaudire un campione vero, capace di chiudere la sua carriera ufficiale non solo da campione d'Italia, ma anche di segnare due gol nella sua ultima partita in campionato. Il 4-0 del Milan, infatti, porta due volte la sua firma, e non a caso San Siro ha tributato per il giocatore un'autentica ovazione: «Carlo Ancelotti non ci lasciare» hanno urlato in 85 mila, Berlusconi compreso.

«Sinceramente ha dell'incredibile — ha commentato Ancelotti dopo la partita, applaudito anche in sala stampa — in 12 anni di carriera non mi era mai successo di segnare due gol e li vado a fare proprio nella mia ultima partita. Ci deve essere davvero una specie di regia segreta, organizzata dalla sorte».

Non è commosso, Carlo Ancelotti: «Per le lacrime rimandiamo a martedì, contro il Brasile — ha detto —. Sarà quella davvero la mia ultima partita. Certo che gli applausi ricevuti oggi sono cose che fanno piacere: ho sentito i brividi nel vedere lo stadio in piedi che applaudiva».

Ancelotti ha detto di dedicare questi due gol «a tutti quelli che mi sono stati vicini nella mia carriera, e vi garantisco che sono tanti».

Ancelotti ha ricevuto i complimenti da tutti. Il primo è stato Nils Liedholm, suo maestro nella Roma. «Carlo è un ragazzo eccezionale — ha detto Liedholm — sono molto contento per lui. La sua è stata una carriera formidabile. Nonostante i due gravi infortuni (lesioni ai legamenti, n.d.r.) che lo hanno bloccato per intere stagioni. Merita tutti gli applausi che oggi ha ricevuto».

Per il presidente Silvio Berlusconi, i due gol di Ancelotti «sono la conclusione superlativa della carriera di un uomo straordinario». Per Capello una specie di ricompensa «per quanto Ancelotti ha fatto in tutta la sua carriera, sia in campo, sia fuori del campo».

A Gullit, invece, non sembrerà vero di giocare il prossimo anno senza il suo compagno di squadra: «Sono arrivato al Milan con lui, e ricordo che già allora lo davano per finito come calciatore. Al contrario insieme abbiamo vinto tutto. E' un ragazzo eccezionale: da lui ho imparato cosa significa in campo fare pressing, e quanto sia importante, fuori del campo, la serenità di una famiglia».

La festa di Carlo Ancelotti verrà replicata domani, contro il Brasile. «Portate i fazzoletti» ha commentato lui, con il suo solito sorriso.



Baresi al centro della festosa invasione di campo, dopo la partita nella quale il Milan ha battuto il Verona e ha festeggiato con i suoi tifosi la conquista dello scudetto.

Samp, marcia d'accostamento alla Coppa dei campioni

GENOVA — Niente riposo per i giocatori blucerchiati dopo la vittoria ottenuta all'Olimpico contro la Lazio. Vialli e compagni, ieri mattina, in vista della finale di Coppa dei campioni di mercoledì a Londra contro il Barcellona, si sono infatti allenati sul campo di Bogliasco. Alla seduta ha preso parte anche Mancini che, tenuto prudentemente a riposo contro i laziali, a Wembley dovrebbe regolarmente scendere in campo. All'allenamento hanno assistito oltre un migliaio di tifosi festanti che, ancora una volta, non hanno dimenticato di innalzare un grosso striscione per convincere Gianluca Vialli a restare nelle file della Sampdoria anche nella prossima stagione (se sono vere le voci che parlano di un suo passaggio alla Juventus). I giocatori sampdoriani prima della partenza per Londra, fissata per domani, sosterranno un altro allenamento a Bogliasco nella tarda mattinata di oggi.

All'Olimpico, dove sabato era impegnata la Sampdoria, non poteva mancare una «spia» del Barcellona, avversario dei blucerchiati mercoledì nella finale di Coppa campioni. L'inviato di Cruijff era uno dei suoi «secondi», l'olandese Toni Bruins. Non ha visto una grande Samp, ma sa che mercoledì la musica cambierà. «Ho assistito ad una brutta partita — ha detto l'osservatore del Barcellona — e credo che la Sampdoria in vista di mercoledì debba prendere qualche vitamina per risollevarsi un po'. Scherzi a parte, non mi sembra che i doriani si siano impegnati a fondo, probabilmente anche a causa del caldo. La sfida di Wembley è troppo importante. A Londra avremo di fronte una squadra differente, perché nella Samp ci sarà Mancini e con lui la squadra italiana cambia faccia. Ad esempio Vialli rende molto di più. Buso è bravo ma è troppo simile a Gianluca. Ho notato pure che la Samp gioca duro in difesa». «Ho sentito dire che Cruijff avrebbe in mente una tattica particolare per bloccare Cerezo — continua la "spia" — e posso assicurarvi che non è vero. Si giocherà undici contro undici, non ci preoccuperemo di un avversario in particolare. Non me la sento di fare pronostici, ma sarà una bella partita perché si affronteranno due squadre che praticano un buon calcio. Stoichkov resterà? Non lo sappiamo neanche noi».

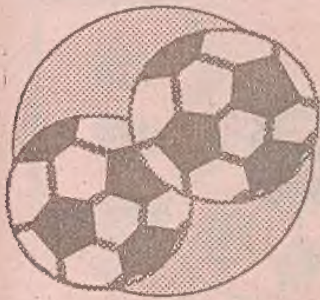
Molta attesa anche a Barcellona. «La copa de Las Oreyas Grandes». Dicono così i tifosi del Barcellona quando parlano di lei, della Coppa campioni: la conoscono bene, scherzano su quelle enormi maniglie che la avvolgono come due orecchie da elefante, ma non la chiamano per nome e qualcuno la vede come una Coppa maledetta. Perché il Barcellona non è mai riuscito a portarla a casa, resta ancora vuoto quel posto, il più importante, nella luccicante sala trofei dove il club catalano espone la sua favolosa «argenteria», collezionata vincendo quasi tutto in Spagna e in Europa: tra l'altro undici campionati e 22 coppe di Spagna, una Supercoppa spagnola, tre coppe delle Coppe, tre Coppe delle fiere (oggi ribattezzate Uefa).

Adesso il Barcellona ci riprova. Mercoledì a Wembley gioca la sua terza finale di Coppa campioni e, prima di pensare alla Sampdoria, ricorda le due precedenti occasioni perdute, con tanta «malasuerte»: nel 1961 a Berna, sconfitta per 3-2 dal Benfica, dopo quattro pali colpiti da un attacco che schierava Kocsis, Kubala e Suarez, e nel 1986 addirittura in Spagna (a Siviglia), beffata contro la Steaua Bucarest, che vinse 2-0 ai rigori con quattro parate di Ducadam dagli undici metri.

Ma Cruijff questa volta è convinto di farcela per tanti motivi. Anche perché il suo Barcellona ha già battuto la Samp, nel 1989, finale di Coppa coppe a Berna: un due a zero che brucia sulla pelle di Vialli e compagni. «Ripeteremo quel risultato - dice Cruijff - noi abbiamo qualcosa in più e vogliamo imporre la nostra superiorità».



CALCIO



IL GIALLO DI UNA PACIFICA INVASIONE ANTICIPATA NEL FINALE

Torino festeggia la zona Uefa

Gara dominata dai granata - L'Atalanta, priva di Stromberg, ha resistito per mezz'ora



La prima rete siglata dal Torino messa a segno da Bresciani.

1-3

MARCATORI: nel pt 30' Bresciani, 38' Scifo, nel st 15' Caniggia, 27' Bruno.
ATALANTA: Ferron, Porrini, Boselli, Cornacchia, Valentini (26' st Tresoldi), Bigliardi, Orlandini (28' st Pisani), Pasciullo, Caniggia, Perrone, Bianchezi (12 Ramon, 14 Sottili, 15 Piovanelli).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Mussi (31' st Benedetti), Sordo, Annoni, Fusi, Scifo, Lentini, Casagrande, Martin Vasquez (18' st Venturin), Bresciani (12 Di Fusco, 15 Sinigaglia, 16 Sottil).
ARBITRO: Arena di Ercolano.
NOTE: angoli: 5-4 per il Torino. Terreno in buone condizioni, cielo sereno, caldo afoso. Espulso al 2' del st Cornacchia per fallo di reazione. Ammonito sordo per gioco scorretto. A pochi secondi dal termine del tempo regolamentare c'è stata una pacifica invasione di campo. Dall'altoparlante è stato più volte rivolto l'invito ai tifosi di uscire per consentire la conclusione dell'incontro; poi è stato comunicato che l'arbitro aveva considerato conclusa la gara.

BERGAMO — L'unica incertezza di Atalanta-Torino, dominata dai granata (3-1), è maturata nel finale: era il 44' della ripresa quando la palla è uscita dal campo: il pubblico ha ritenuto che la gara si fosse conclusa ed ha cominciato l'invasione di campo consueta in tutti gli stadi per salutare i propri beniamini ed accaparrarsi autografi e maglie. Emiliano Mondonico, allenatore del Torino mai dimenticato a Bergamo, è stato portato in trionfo e i giocatori si avviavano già negli spogliatoi quando l'arbitro dell'incontro, il signor Arena, ha fatto annunciare dall'altoparlante che la gara non era finita e che gli spettatori-invasori dovevano uscire dal recinto di gioco.

Il pubblico si è ritirato lentamente ai bordi del campo, ma dopo qualche minuto l'altoparlante ha annunciato che l'arbitro considerava conclusa la gara, «non essendoci le condizioni per poterla portare a termine». Gara da omologare con il risultato acquisito sul campo? Quasi certamente sì, visto che negli spogliatoi l'arbitro ha dato come conclusa la gara dopo che, in un primo tempo, pare avesse chiesto ai giocatori di tornare in campo per quella manciata di secondi che mancavano e sarebbe tornato sulla decisione dopo fitti colloqui con i dirigenti delle due squadre.

La partita, per l'Atalanta, era di quelle ad handicap, visto che Giorgi è stato costretto a rinunciare a giocatori importanti come Stromberg (festeggiato molto dal pubblico per il suo probabile addio, anche se giocherà ancora con l'Atalanta nel trofeo Bortolotti) e a ben tre centrocampisti, Bordin, Niccolini e Minaudo.

In campo una formazione molto rimaneggiata che ha lasciato al Torino tutta l'iniziativa del gioco ed ha mostrato alcune incongruenze come la marcatura di Casagrande (il migliore tra i granata), affidata al giovane Boselli. Con questi presupposti l'Atalanta ha giocato a sprazzi, tentando di difendersi in qualche modo e di rilanciare in contropiede sperando di pescare il jolly. L'equilibrio si è però spezzato dopo mezz'ora, quando i granata sono passati in vantaggio. Agnoni ha battuto una rimessa con le mani di gittata super, quasi un calcio d'angolo che Lentini di testa ha corretto verso Bresciani, libero. Tocco di piatto e gol facile. Otto minuti dopo il raddoppio ad opera di Scifo con breve fuga dalla trequarti e tocco vincente su Ferron in uscita. Piove sul bagnato quindi quando l'Atalanta resta pure in dieci al 47' per l'espulsione di Cornacchia. Sembra finita e invece Caniggia sfrutta al 60' un delle rare incertezze della difesa del Toro mettendo la palla in rete dopo un gran lavoro di Parrone che aveva superato anche Marchegiani.

Per una decina di minuti l'Atalanta ha dato l'impressione di poter rimettere in discussione la partita e Marchegiani ha dovuto sbrigare un discreto lavoro. Poi però, quando si è infortunato Orlandini, colpito da crampi, il Torino ha sfruttato in pieno i troppi vantaggi ed è tornato a dominare il campo ed ha arrotondato il punteggio con il difensore Pasquale Bruno, piede «ruvido» per l'occasione divenuto sopraffino con una prodezza stilistica e tiro imparabile per Ferron.

In palla tutti i granata, tra i quali è spiccata la prova di Casagrande impegnato come centrocampista. Per l'Atalanta da segnalare Boselli, Ferron, Perrone e Orlandini. Caniggia bravo solo per un tempo.

NEL GIORNO DELL'ADDIO DI TACCONI

La Juve «stregata» da Mazzone

Due reti annullate ai bianconeri che hanno accusato la fatica della finale di Coppa

0-0

JUVENTUS: Peruzzi, Luppi, Marocchi, Galia, Khoeler, Julio Cesar, Alessio (10' st Di Canio; 22' st Conte), Reuter, Schillaci, Baggio, Casiraghi. (12 Tacconi, 13 Sartor, 15 Corini).
CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Festa, Herrera, Filicano, Mobili, Bisoli, Nardini, Francescoli, Matteoli, Fonseca (28' st Criniti). (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Greco, 15 Corellas).
ARBITRO: Conocchiari di Macerata.
ANGOLI: 16-0 per la Juventus.
NOTE: cielo molto nuvoloso, temporale, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Herrera e Galia per gioco scorretto; Marocchi per proteste.

La mossa vincente del tecnico è stata quella di schierare l'uruguagio Herrera su Baggio apparso comunque sottotono.

TORINO — Finisce 0-0 la sfida fra Juventus e Cagliari giocata ieri «in notturna». Già perché al 15' del primo tempo il cielo di Torino è diventato scurissimo e sono stati accesi i riflettori fino al termine della gara. Reduci dalla batosta di giovedì nella finale di Coppa Italia contro il Parma, i bianconeri hanno cercato di salutare il proprio pubblico con una vittoria ma di fronte si sono trovati un Cagliari motivato ed anche fortunato.

Quello di ieri comunque, è stato il «Tacconis day»: il portiere è sceso in campo (sebbene in panchina) per l'ultima volta allo stadio «Delle Alpi» dopo aver vissuto nove anni con i colori della Juventus e il pubblico gli ha tributato un caloroso «addio» ed un riconoscente ringraziamento. Due squadre senza alcuno stimolo di classifica hanno dato vita ad una interessante partita, a tratti anche avvincente. Trapattoni ha dovuto rinunciare a Carrera sostituito da Lupppi che si è preso cura di Francescoli mentre Julio Cesar ha giocato da libero e Kohler ha ingaggiato un bel duello con Fonseca.

Il Cagliari ha risposto con Napoli su Casiraghi, Festa su Schillaci e Firicano libero. La mossa vincente di Carletto Mazzone è stata quella di schierare Herrera in marcatura asfissiante su Baggio: l'uruguaiano ha francobollato il bianconero, apparso, comunque, sottotono. Di conseguenza il gioco della Juve è risultato meno incisivo del solito.

La Juventus ha cominciato subito di gran lena per poter ottenere il vantaggio in fretta. Dopo una insistente pressione al 13' i bianconeri si sono fatti pericolosi con una «bomba» di Kohler da 30 metri che si è impennata dopo aver colpito la traversa: la parabola quasi sicuramente è uscita dal campo e, quindi, la rete realizzata da Baggio sulla respinta è stata annullata dall'arbitro Conocchiari. I bianconeri hanno proseguito in attacco per tutto il primo tempo con il Cagliari che solo un paio di volte è riuscito a superare la metà campo.

Al 33' ancora una rete annullata ai bianconeri per fallo di Schillaci sul portiere Ielpo; al 35' Napoli ha salvato sulla linea; al 40' un palo di Schillaci e al 42' il portiere cagliaritano ha salvato su Baggio lanciato a rete.

Nella ripresa la partita s'è fatta più equilibrata. la Juve ha cominciato a sentire la fatica della finale di giovedì ed il Cagliari è diventato più pericoloso nelle azioni di rimessa. Gli ospiti hanno protestato al 3' per una dubbia spinta di Kohler e Julio Cesar su Fonseca e al 22' ancora per un fallo in area sull'uruguaiano. Al 26' è toccato ai bianconeri contestare l'arbitro: Baggio, servito di tacco in area da Schillaci, ha perso tempo ed ha consentito a Nardini di anticiparlo forse anche con una spinta. Dopo questi episodi, la gara si è così trascinata fino al 90' sullo 0-0.



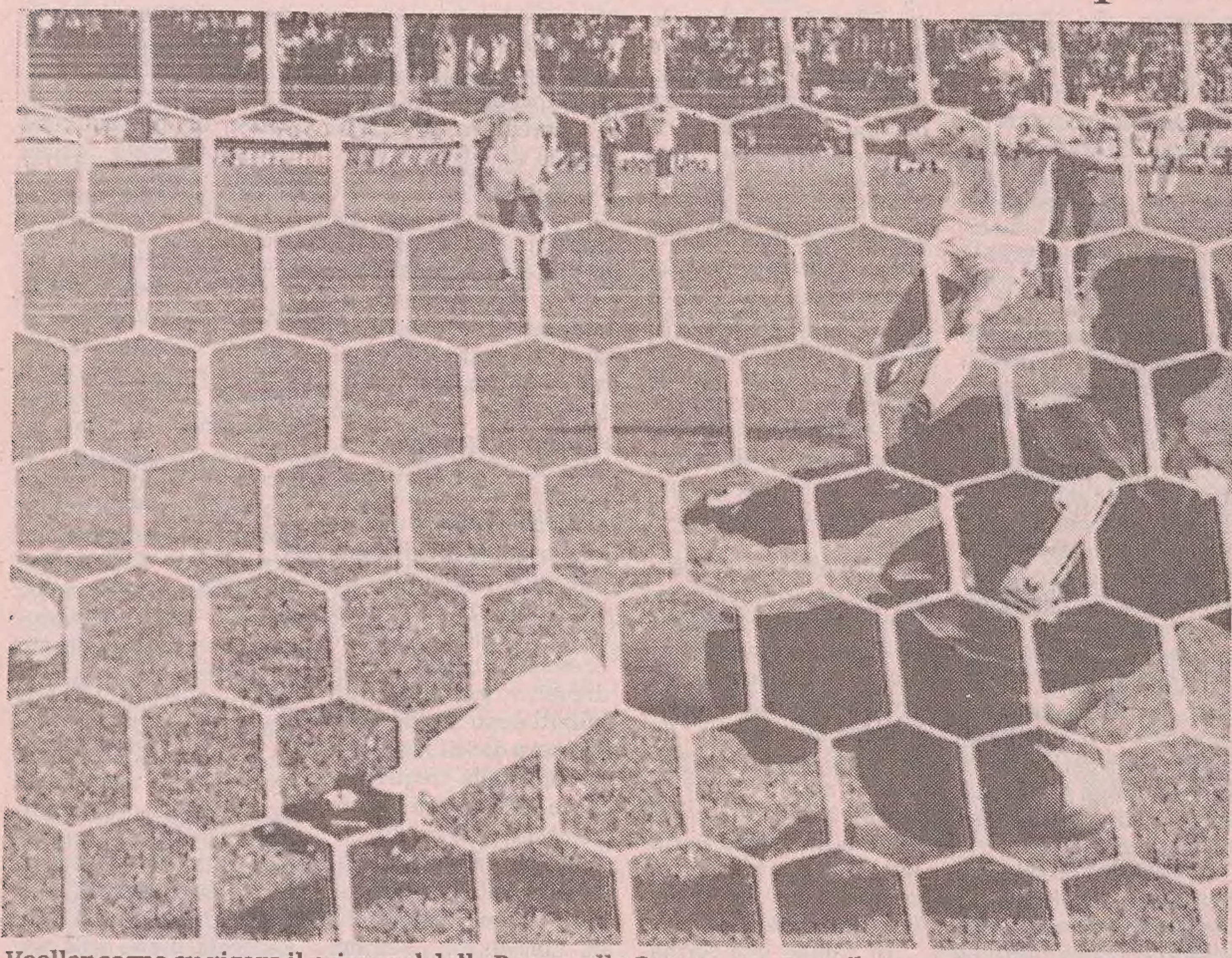
I tifosi bianconeri tributano un caloroso applauso a Tacconi che lascia la Juve dopo nove anni.



PREZIOSO SUCCESSO A CREMONA

La Roma è ormai in Europa

Partita noiosa - I lombardi, in particolare il trainer Giagnoni, contestati dal pubblico


Voeller segna su rigore il primo gol della Roma sulla Cremonese. Dopo il momentaneo pareggio di Maspero, sarà Carnevale a riportare in vantaggio i giallorossi.

1-2

MARCATORI: nel pt 22' Voeller su rigore, 23' Maspero, 31' Carnevale.

CREMONESE: Rampulla, Bonomi, Favalli, Iacobelli (12' st Gualco), Montorfano, Verdelli, Giandebiaggi, Marcolin, Dezotti (12' st Lombardini), Maspero, Florjancic, (12 Razzetti, 14 Garzilli, 15 Ferraroni).

ROMA: Zinetti, Nela, Carboni (24'st Tempestilli), Piacentini, Aldair, Comi, Haessler, Bonacina, Voeller, Giannini, Carnevale (35' st Salsano). (12 Tontini, 15 Muzzi, 16 Rizzitelli).

ARBITRO: Sguizzato di Verona.

ANGOLI: 6-4 per la Roma.

NOTE: terreno in perfette condizioni. Giornata afosa. Ammoniti Piacentini e Bonacina per gioco falloso, Giannini per ostruzionismo. Spettatori: 6.000.

CREMONA — Battendo la Cremonese la Roma ha messo una grossa ipoteca per la qualificazione in coppa Uefa. I giallorossi hanno ottenuto a Cremona il quarto successo consecutivo e si sono così portati a 38 punti. L'addio della Cremonese alla serie «A» davanti al suo pubblico è stato mesto. Nemmeno l'impresa compiuta domenica scorsa contro l'Inter è riuscita a ricreare un clima di affetto tra pubblico e squadra. Non sono mancati i fischi rivolti alla panchina al momento della sostituzione di Jacobelli con Gualco. Lo stesso Jacobelli, ormai sul piede di partenza, è stato polemicamente applaudito a fine gara. La Roma non ha faticato, in questo clima di totale disimpegno, a guadagnarsi i due preziosi punti per l'accesso in zona Uefa. I giallorossi sono andati in vantaggio su calcio di rigore realizzato dal tedesco Voeller e hanno raddoppiato nello spazio di dieci minuti con Carnevale, grazie ad una clamorosa indecisione di Bonomi. I grigiorossi hanno raggiunto il momentaneo pareggio con una punizione di Maspero, alla sua prima rete in serie «A», complice uno Zinetti fuori posizione e in ritardo sul tiro. E' stata una partita noiosa, a tratti i giocatori sembravano in campo solo per onor di firma. Tutta la cronaca dell'incontro si concentra nei primi 45' in cui c'è stato qualche sprazzo di calcio vero, vivacizzato dalle tre reti. Dopo un brivido corso da Rampulla, causato da un retropassaggio corto di Marcolin, è stato Maspero a rendersi pericoloso nell'area giallorossa. Poi su calcio d'angolo, un minuto dopo, Iacobelli ha mancato di testa una ghiotta opportunità. Gol mancato, gol subito. Al 22' Carboni è sceso sulla sinistra, ha superato Giandebiaggi che lo ha steso da dietro in piena area: rigore indiscutibile che Voeller ha realizzato. E' trascorso un minuto e Maspero ha calciato una perfetta punizione da 22 metri battendo Zinetti. Nemmeno il tempo di esultare per la Cremonese e Bonomi al '31 ha concesso via libero a Carnevale, su lancio di Piacentini, e l'attaccante si è presentato solo davanti a Rampulla per infilarlo con un preciso rasoterra. La ripresa si è trascinata stancamente verso il 90'. Grazie a questo successo la Roma si è avvicinata molto alla conquista di un posto Uefa: a prescindere dalla finale di Coppacampioni le basterà battere in casa il già retrocesso Bari domenica prossima per conservare un posto in Europa. Sarà anche il congedo di Bianchi che sembra sempre più avviato a prendere il posto di Bagnoli sulla panchina del Genoa.

Gustavo Giagnoni amareggiato, non tanto per la sconfitta, piuttosto per lo striscione che è apparso il curva sud, quella grigiorossa, in cui c'era scritto «Cagliari salvato, Giagnoni accontentato». «Quei tifosi maleducati — ha commentato l'allenatore che a fine stagione concluderà il suo rapporto con la Cremonese per lasciare il posto a Gigi Simoni — non credano di offendermi. Sono uno sparuto gruppo di fomentatori che creeranno problemi alla società e saranno una turbativa per l'ambiente». Prima della partita c'era stato anche lo sfogo di Luzzara, che se l'era presa con la stampa locale. Giagnoni ha poi aggiunto a proposito della partita che sarebbe stato giusto un pareggio. Pacato come sempre e parco di giudizi, Ottavio Bianchi ha detto che la vittoria è ancor più importante perché guadagnata con alcuni elementi tut'altro che in condizione: «avevo quattro giocatori che avrebbero dovuto essere sostituiti perché non al meglio. La giornata molto calda ha aggravato le cose. Per questo motivo nella ripresa abbiamo badato a difendere il risultato».

GIOCANO BENE PANCHINARI E PARTENTI: BORGONOVO, MAIELLARO, DUNGA

Vince la Fiorentina dei rimpianti

Brutta partita dei napoletani - L'addio di Nando De Napoli alla squadra partenopea

4-2

MARCATORI: nel pt 28' e 39' Borgonovo, 36' Blanc, nel st 5' De Napoli, 13' Dunga, 33' Borgonovo.

FIORENTINA: Mannini, Malusci, Matrone, Dunga, Faccenda, Pioli, Mazinho, Maiellaro, Borgonovo (42' st Bartolelli), Orlando (17' st Beltrammi), Dell'Oglio. (12 Mareggini, 13 Fiondella, 16 Giraldi).

NAPOLI: Galli, Filardi, Francini, Mauro, Tarantino, Blanc, Pusceddu (1' st Crippa), De Napoli, Careca (25' st Silenzi), Zola, Padovano. (12 Sansonetti, 13 Cannavaro, 15 De Agostini).

ARBITRO: Mughetti di Cesena.

ANGOLI: 9-2 per la Fiorentina.

NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni, spettatori 24.583 (di cui 20.203 abbonati e 4.380 paganti) per un incasso complessivo di lire 948.646.890. Ammoniti: Dell'Oglio e Crippa per gioco falloso. Ha fatto il suo esordio in serie «A» Mario Bartolelli, classe 1971.

FIRENZE — Se questo calcio afoso di fine stagione fosse calcio vero la Fiorentina sarebbe nei guai e dovrebbe rivedere tutta la sua strategia di mercato che prevede la cessione, tra gli altri, di uomini come Maiellaro, Borgonovo e Dunga, protagonisti della vittoria di ieri. Ma in partite come quella che si è giocata allo stadio «Artemio Franchi» ci sono poche verità e molte illusioni. Soprattutto, nel caso di Fiorentina-Napoli, i viola hanno giocato senza avversari. Gli uomini di Ranieri, infatti, sono apparsi distratti, quasi scocciati per quei novanta minuti messi in programma dal campionato. Il Napoli che si è fatto prendere dal Torino il terzo posto in classifica non è e non può essere quello visto a Firenze, allegro in difesa, inesistente a centrocampo e non bastano le assenze di Ferrara, Corradini ed Alemao a spiegarne la brutta prova. Così come non basta il caldo da Ferragosto di questa domenica pomeriggio, caldo che non poteva scegliere le gambe su cui pesare di più. Questa partita di fine stagione ha regalato agli spettatori sei gol, e non capita tutte le domeniche. Tre di queste reti le ha segnate Stefano Borgonovo, attaccante lasciato in panchina da Lazaroni prima e da Radice dopo per tutto il campionato. Si è rivisto il Borgonovo della prima esperienza in viola, quello a cui tutto riusciva facile e che grazie ai gol segnati su assist di Baggio fu addirittura convocato in Nazionale.

A fare gli assist a Borgonovo ci ha pensato, in tutte e tre le occasioni, Pietro Maiellaro, anche lui al termine di una stagione travagliata nella Fiorentina, anche lui con le valigie già pronte. La quarta rete viola è stata segnata da Carlos Dunga, altro protagonista discusso delle turbolente vicende viola. Il brasiliano doveva andare alla Sampdoria, ma poi Mantovani non lo ha voluto. Ora rischia di scivolare nel ruolo di quarto straniero, quello che va a finire in tribuna, dopo essere stato il capitano ed il leader della formazione di Radice. La partita è vissuta lungo il filo conduttore di queste strane storie viola, con un primo tempo più equilibrato ed una ripresa in cui il Napoli si è proprio chiamato fuori. Il primo gol è stato della Fiorentina, in contropiede, ma ha risposto Blanc mettendo in rete il pallone proveniente da calcio d'angolo e toccato di testa da Padovano. Tre minuti e Fiorentina di nuovo in vantaggio, ancora con Borgonovo servito da Maiellaro. Il pareggio del Napoli è arrivato 5' dopo l'inizio della ripresa ed anche in questo caso è stato la firma sulla cartolina di addio di un giocatore che alla squadra azzurra ha dato tanto, Fernando De Napoli. Gli uomini di Ranieri si sono fermati sul 2-2, la Fiorentina ha continuato, con Dunga ed ancora con Borgonovo che ha scelto proprio questa calda domenica di maggio per mettere a segno l'unica tripletta della sua carriera.

Un ringraziamento al presidente, ai compagni di squadra che gli sono stati vicini ed al pubblico napoletano che lo ha sempre sostenuto: per salutare i colori azzurri che ha vestito per sei anni, Nando De Napoli ha scelto un luogo lontano da Napoli. Quella giocata a Firenze è stata la sua ultima partita nella squadra partenopea prima del trasferimento al Milan.

Un tifoso napoletano ferito all'addome da una coltellata, un altro arrestato per porto abusivo di arma impropria e alcune auto danneggiate nei pressi dello stadio comunale: questo il bilancio di incidenti avvenuti prima dell'inizio di Fiorentina-Napoli.


Blanc (fuori quadro) tira da pochi passi, Mannini non ci arriva

UN'INUTILE VITTORIA SUL BARI RETROCESSO

L'Inter salva la faccia

Ma per i nerazzurri quasi impossibile un posto in Europa

0-2

MARCATORI: nel pt 47' Bianchi; nel st 46' Pizzi.

BARI: Biato, Brambati, Rizzardi (1' st Sassarini), Terracenere, Loseto, Progna, Giampaolo (1' st Brogi), Laureri, Soda, Cucchi, Jarni. (12 Gentili, 13 Calcaterra, 14 Maccoppi).

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Baggio, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti (35' st Orlando), Klinsmann, Desideri, Fontolan (21' st Pizzi). (12 Abate, 13 Montanari, 16 Ciocci).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.

Angoli: 8-0 per il Bari»

Note: cielo sereno, giornata estiva, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Espulsi: nel st 24' Loseto e 29' Brehme per proteste. Ammoniti, tutti per proteste, Progna, Jarni, Klinsmann e Bergomi.

BARI — La partita più inutile della stagione se l'aggiudica l'Inter che contro la retrocessa Bari salva la faccia ma non l'Europa, ormai un discorso a due fra Roma e Sampdoria. Un successo che probabilmente rimarrà fine a se stesso perché solo ipotesi fantascientifiche (ad esempio una sconfitta in casa fra sette giorni dei capitolini con il Bari) potranno impedire ai nerazzurri di rimanere fuori dalle competizioni continentali dopo quasi 17 anni. Tutt'alpiù l'Inter potrà raggiungere uno spareggio ed è stata proprio questa eventualità, come la voglia di riscatto dopo la figuraccia con la Cremonese, che l'ha spinta ad una prestazione appena decente che le ha consentito di imporsi su un Bari come al solito scombinato. Non è che l'inter abbia mostrato chissà quali cose per dimostrare la sua superiorità ma quel poco che ha fatto è bastato per aver ragione di un avversario in disarmo, mentalmente proiettato alle vacanze, con le gambe molli. Senza Platt (a segno nell'amichevole di Londra con il Brasile) e Boban il Bari è andato avanti per inerzia ma la buona volontà di Jarni e Giampaolo ha dovuto fare i conti con un insuperabile difesa interista che si è giovata del rientro di Battistini. Soda e Cucchi, quando si sono liberati al tiro, hanno fatto solo il solletico a Zenga mentre sull'altro versante Berti tra una protesta e l'altra è riuscito anche ad effettuare al 35' un assist per Fontolan.


Il colpo di testa di Bianchi (fuori quadro) batte Biato: uno a zero per l'Inter.

L'attaccante è stato affrontato con decisione da Loseto ma Cinciripini ha fatto proseguire nonostante le proteste interiste. L'Inter, che aveva cominciato senza forzare i ritmi, ha concluso la frazione all'attacco e nei minuti di recupero ha sbloccato il risultato con Bianchi che ha ripreso di testa una palla respinta dal palo su tiro di Desideri.

Nella ripresa Boniek ha cercato con Brogi e Sassarini di dare più smalto alla manovra ma per l'Inter è stato abbastanza agevole controllare le sfuriate pugliesi. Solo al 9' il Bari ha avuto un'oppotunità per pareggiare ma prima Brehme e poi Zenga hanno ribattuto l'uno dopo l'alttro le successive conclusioni da corta distanza di Loseto e Brogi. Passato il pericolo, Suarez ha fatto rifiatare la squadra con l'ingresso di Pizzi al posto di un esausto Fontolan e proprio il nuovo entrato al 24' ha mandato sul fondo un rigore decretato per fallo di Progna su Klismann. Poco dopo Cinciripini non se l'è sentita di fare altrettanto quando ha giudicato involontario un fallo di mano di un difensore su conclusione di Jarni. La partita si è innervosita e ne hanno fatto le spese Loseto e Brehme espulsi per proteste. Nel finale, mentre il Bari era inutilmente alla ricerca del pareggio, Pizzi si è fatto perdonare l'errore dal dischetto firmando il raddoppio con un diagonale dal limite.

I LIGURI PERDONO IN CASA COL FOGGIA, I TIFOSI PROTESTANO

Pomodori sul Genoa


Bagnoli, amareggiato, lascia Marassi

0-2

MARCATORI: nel p.t. 39' Rambaudi; nel s.t. 1' Signori.

GENOA: Berti, Collovati, Ferroni, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Fiorin. (12 Braglia, 13 Panucci, 14 Visca, 15 Bianchi, 16 Iorio).

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Cadispoti, Picasso, Matrecano, Padalino, Rambaudi, Shalimov, Baiano (26' s.t. Kolivanov), Barone, Signori. (12 Rosin, 13 Fresi, 14 Porro, 15 Lo Polito).

ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

NOTE: angoli 4-3 per il Genoa. Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori: 20 mila. Al 33' del s.t. Petrescu ha calciato fuori un rigore. Ammoniti: Picasso ed Eranio per gioco falloso.

GENOVA — Fischi accompagnati anche da lanci di pomodori. Così i tifosi rossoblù hanno salutato l'ultima partita a Marassi dei giocatori del Genoa che contro il Foggia (0-2) hanno raggranellato la loro quinta sconfitta consecutiva piombando al quintultimo posto in classifica. In questa situazione ai calciatori di Zeman è bastato imprimere alla gara il loro abituale ritmo per superare con il minimo sforzo i disorientati padroni di casa che, oltre alle assenze di Torrente, Branco e Onorati non hanno potuto contare sul pieno apporto dei «partenti» Aguilera (Torino) ed Eranio (Milan) beccati in ogni occasione possibile dai fischi del pubblico.

Il declino conferma la rottura del «giocattolo» avvenuta, come ha ricordato un grosso striscione allo stadio, alla vigilia della semifinale Uefa con l'Ajax quando Signorini e compagni avevano inaspettatamente chiesto un congruo aumento dei premi partita.

Con un gol per tempo, Rambaudi e Signori, la squadra di Zeman si è permessa anche il lusso di calciare sopra la traversa con Petrescu un calcio di rigore assegnato al 33' della ripresa per atterramento di Kolivanov, da poco subentrato a Baiano, ad opera del portiere Berti. Ad ogni modo anche per gli ospiti non tutto è filato liscio. Con il loro gioco a tutto campo in alcuni rovesciamenti di fronte il reparto difensivo si è fatto sorprendere un paio di volte ma in entrambe i rossoblù, Aguilera al 52' e Ruotolo al 69', hanno colpito il palo della porta di Mancini.

Prima di capitolare il Genoa con Ruotolo al 13' era riuscito ad andare in gol, ma l'arbitro Scaramuzza ha annullato fischiando un fuorigioco del centrocampista rossoblù. Quindi Rambaudi, che già al 30' aveva impegnato severamente il portiere genoano, al 39' non falliva l'occasione: il rossonero dopo aver rubato palla a Signorini è entrato in area e con un perfetto diagonale ha infilzato l'incolpevole Berti. La partita poi si è chiusa all'inizio della ripresa. Al 46' Shalimov ha lanciato in verticale Signori il quale, dopo aver saltato Collovati, ha battuto Berti in disperata uscita. A questo punto la contestazione dei tifosi è aumentata ed è stata inutile la timida reazione dei padroni di casa che si è spenta sui pali della porta degli ospiti usciti tra gli applausi del pubblico.

SE GLI EMILIANI ARRIVERANNO QUINTI, POLIZZA DI 3,5 MILIARDI

Il Parma vuole sbancare i Lloyd's

2-3

MARCATORI: nel p.t. 4' Troglio, 17' Catanese, 44' Maniero; nel s.t. 6' Grun, 47' Catanese su rigore.

ASCOLI: Lorieri, Fusco, Zaini, Pierleoni, Benetti, Aloisi, Pergolizzi, Troglio, Maniero (34' s.t. Di Rocco), Vervoort (29' s.t. Cannellini), D'Ainzara (12 Scaramucci, 14 Mancini, 15 Ercolino).

PARMA: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara (23' s.t. Nava), Binotti, Apolloni, Grun, Agostini, Zoratto, Catanese, Pulga, Brolin (38' s.t. Osio) (12 Ballotta, 14 Donati, 15 Bia).

ARBITRO: Beschin di Legnago.

NOTE: angoli 12-8 per il Parma.

ASCOLI PICENO — Il Parma vince ad Ascoli e continua la sua splendida stagione di successi. Il posto in Europa (Coppa della Coppe) gli emiliani se lo erano assicurato giovedì scorso battendo la Juventus nella finale di Coppa Italia, ma hanno onorato ugualmente l'ultima trasferta di campionato secondo copione. Se riuscirà a chiudere entro il quinto posto il suo campionato, per il Parma scatterà un premio speciale di tre miliardi e mezzo frutto della polizza assicurativa a suo tempo siglata con i Lloyds di Londra. La partita è cominciata con il Parma che nel primo tempo ha giocato con scarsa determinazione forse sottovalutando l'avversario. Scala ha lasciato a riposo Melli, Cuoghi e Osio (quest'ultimo in panchina per giocare gli ultimi sette minuti) inserendo al loro posto Catanese, Agostini e Pulga. Dopo quattro minuti l'Ascoli è passato in vantaggio con un colpo di testa di Troglio, lasciato solo davanti a Taffarel, su angolo di Vervoort.

Il Parma ha replicato quasi subito pareggiando con Catanese, pronto a sfruttare un'abile finta di Agostini su passaggio di Pulga. Era il 17' e il tiro in diagonale del parmigiano ha trafitto Lorieri. Sfruttando una distrazione difensiva del Parma, al 27' Maniero ha avuto una palla d'oro ma da pochi passi ha calciato addosso a Taffarel. Il centravanti ascolano si è riscattato al 44' rubando palla al libero Minotti e involandosi verso il gol da centrocampo. Precisa la conclusione nell'angolino basso sull'uscita del portiere ospite. Nella ripresa il Parma ha cambiato partita assumendo con decisione il comando del gioco. L'Ascoli è stato costretto a difendersi sperando in qualche contropiede. Al 6' il pareggio. Angolo di Catanese, testa di Benarrivo e altro colpo di testa del belga Grun, che ha spiazzato l'incolpevole Lorieri. Il Parma ha continuato a condurre la danza assediando l'Ascoli. Il gol decisivo è arrivato in fase di recupero dopo che Lorieri aveva salvato un paio di volte. Zaini ha atterrato in area Nava e Catanese ha trasformato con freddezza il rigore decretato da Beschin.



UDINESE / PREZIOSA VITTORIA IN CASA DEL PISA

I bianconeri sul treno per la A

E' stato un autogol di Scarafoni a dare alla squadra friulana i due punti, comunque meritatissimi

Serie B

RISULTATI

Lucchese-Avellino	3-1
Lecce-Bologna	1-0
Casertana-Brescia	0-0
Pescara-Cosenza	3-1
Ancona-Messina	2-0
Venezia-Modena	1-1
Palermo-Padova	2-0
Reggiana-Piacenza	0-1
Cesena-Taranto	3-0
Pisa-Udinese	0-1

PROSSIMO TURNO

Brescia-Ancona
Cosenza-Casertana
Padova-Cesena
Lucchese-Lecce
Bologna-Modena
Avellino-Palermo
Reggiana-Pescara
Messina-Piacenza
Taranto-Pisa
Udinese-Venezia

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Brescia	43	34	12	19	3	17	9	7	1	17	3	12	2	45	27	-8
Ancona	43	34	12	19	3	17	11	5	1	17	1	14	2	35	22	-8
Pescara	42	34	14	14	6	17	10	7	0	17	4	7	6	52	37	-9
Udinese	38	34	11	16	7	17	9	6	2	17	2	10	5	34	31	-13
Reggiana	37	34	11	15	8	17	5	10	2	17	6	5	6	32	28	-14
Cosenza	37	34	11	15	8	17	10	6	1	17	1	9	7	34	35	-14
Pisa	35	34	11	13	10	17	8	4	5	17	3	9	5	39	33	-16
Lucchese	34	34	8	18	8	17	4	11	2	17	4	7	6	32	31	-17
Bologna	34	34	12	10	12	17	8	6	3	17	4	4	9	36	38	-17
Cesena	33	34	9	15	10	17	8	7	2	17	1	8	8	33	28	-18
Piacenza	32	34	10	12	12	17	7	6	4	17	3	6	8	32	36	-19
Modena	32	34	10	12	12	17	8	9	0	17	2	3	12	30	36	-19
Palermo	31	34	9	13	12	17	9	8	0	17	0	5	12	38	38	-20
Messina	31	34	10	11	13	17	9	6	2	17	1	5	11	29	32	-20
Padova	31	34	7	17	10	17	5	11	1	17	2	6	9	26	29	-20
Lecce	31	34	10	11	13	17	9	4	4	17	1	7	9	31	37	-20
Taranto	30	34	7	16	11	17	7	9	1	17	0	7	10	23	30	-21
Casertana	30	34	6	18	10	17	4	10	3	17	2	8	7	26	37	-21
Venezia	29	34	5	19	10	17	3	9	5	17	2	10	5	28	34	-22
Avellino	27	34	7	13	14	17	7	7	3	17	0	6	11	29	45	-24

MARCATORI

14 RETI: De Vitis (Piacenza).
13 RETI: Ganz (Brescia); Ferrante (Pisa); Campilongo (Casertana).
12 RETI: Scarafoni (Pisa).
11 RETI: Rizzolo (Palermo); Bivi (Pescara).
10 RETI: Balbo (Udinese); Baldieri (Lecce); Saurini (Brescia); Lerda (Cesena); Provitali (Modena).
9 RETI: Tovalieri, Bertarelli (Ancona); Detari, Turkilmaz (Bologna); Ragano (Pescara); P. Poggi (Venezia).

0-1

MARCATORE: 55' autorete Scarafoni.
PISA: Spagnulo, Chamot, Fortunato, Marchegiani (72' Martini), Taccola, Bosco, Rotella, Zago (56' Cristallini), Scarafoni, Gallaccio, Ferrante. A disp.: Polzella, Dondo, Fiorentini. All.: Castagner.
UDINESE: Giuliani, Oddi, Rossini, Sensini, Calori, Vanoli, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Nappi (90' Pittana). A disp.: Di Leo, Contratto, Marcuz, Buzzinelli. All.: Fedele.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: Ammoniti Mattei, Nappi, Bosco, Taccola e Cristallini. Calci d'angolo 3-2 per il Pisa. Spettatori 8 mila circa.

Dall'inviato
Guido Barella

Freddezza e maturità: con queste due armi i ragazzi di Fedele hanno saputo gestire il vantaggio conquistato

PISA — Di nuovo sul treno che porta in serie A. L'Udinese è lì, in piena zona promozione e senza scomodi, indesiderati compagni di viaggio. Davvero, esito più sorprendente non poteva avere questa giornata per i colori bianconeri: due punti a Pisa, tanto per riprendersi il maltolto dell'andata, e contemporanee sconfitte di Cosenza (e ci stava, a Pescara) e Reggiana (incredibile, ma vero) nel derby con il Piacenza. Proprio sotto gli occhi di Scoglio, presente in tribuna (si sa: ha casa da queste parti), Fedele ha dunque confezionato il suo capolavoro. Okay, il Pisa ci ha messo del suo, ma i friulani hanno vinto piegando gli avversari soprattutto sul piano del ritmo e del carattere: gambe e testa, insomma, per il secondo successo in trasferta della stagione. Sotto un caldo agostano hanno aggredito gli avversari sin dal primo minuto e poi, trovato il vantaggio, hanno fatto capire ai toscani che non avevano nessunissima intenzione di lasciarli passare. Hanno controllato con fermezza la gara dimostrando una maturità tattica assolutamente nuova e proprio per questo forse ancor più piacevole.

Si è detto: il Pisa ci ha messo del suo. Perchè, deboluccio in difesa e inconludente in attacco, ha patito soprattutto sul piano psicologico gli avversari. Si è fatto mettere sotto e non ha saputo trovare la forza per reagire. Un pugile barcollante e senza idee, un pugile alla frutta senza più nulla da dire: questo il Pisa di ieri. E' bastata una spinta ed è caduto. Facendosi male, molto male. Ma esaltando, nel contempo, le zebrette: fredde, in questo clima torrido, implacabili nel gestire il loro vantaggio. z* Precise nel gestire ogni pallone anche perchè sorrette da una condizione fisica davvero importante. Il che premia il lavoro dei tecnici e chissà che non faccia riflettere un po' anche Scoglio... E' stata una partita vissuta molto sul campo, ma anche molto alla radio. Perchè l'attenzione di tutti era sì rivolta a quello che stava accadendo sul prato dell'Arena Garibaldi, ma anche a quello che combinavano Reggiana e Cosenza. E nessuno, ma proprio nessuno, si immaginava un novantesimo minuto tanto ricco di sorrisi in casa bianconera. Un ritorno a casa tra cori e scherzi da gita scolastica: il gruppo ha ritrovato sè stesso, l'unico grande abbraccio finale nel quale l'Udinese si è stretta lo conferma. mentre solo pochi metri più in là si piangevano lacrime amare per un sogno spezzato, per un'ambizione ormai impossibile.

E veniamo alla gara. Sarà per il caldo, sarà per la delicatezza della posta in palio, fatto è che la cronaca del primo tempo è fatta di pochi episodi di un qualche interesse. E comunque sempre di colore bianconero. Il primo brivido corre al 17': in una difesa pisana fatta di belle statuine, imposta Rossitto che non se la sente di calciare a rete e allora appoggia a Nappi. La punta è però troppo defilata e rilancia di prima in mezzo all'area dove Balbo non ci arriva. C'è comunque ancora Rossitto che ha lo spazio per tirare. Alto. Alla mezz'ora è ancora Nappi gran protagonista. Porta Chamot a spasso sul limite destro dell'area e sull'assist di Dell'Anno brucia l'argentino: quando tocca la palla è però ormai sul fondo e non può far altro ricacciare la sfera in mezzo all'area. Dove nessuno, e tanto meno Balbo, rimasto inchiodato al terreno qualche passo più indietro, ci arriva.

E il Pisa? Giuliani si accorge che sul campo ci sono anche i nerazzurri appena al 42', quando nella sua area si accende una mischia. Un concitato batti e ribatti senza che nessun friulano riesca a cacciare lontano il pallone. E allora ne approfitta Taccola, appostato sul limitare dell'area: la sua conclusione, però, si risolve in un leggero appoggio al portiere. Che ringrazia, aspettando la fine del tempo che arriverà di lì a poco senza che nulla nel frattempo succeda.

E la ripresa si apre così come si era chiuso il primo tempo: ovvero con una certa supremazia territoriale bianconera. Una supremazia che vale il gol del vantaggio. E' il 9': c'è una punizione da qualche metro fuori area calciata da Dell'Anno. Spagnulo non trattiene e, anticipando Nappi, Scarafoni tocca il pallone. Alle spalle del proprio portiere. Mentre Cosenza e Reggiana perdono, è il gol che vale il quarto posto in classifica per i friulani.

Con quaranta minuti buoni per recuperare, Castagner prova a cambiare qualcosa: richiama Zago (chissà poi perchè visto che era apparso il migliore dei suoi fino a quel momento), e manda sul terreno di gioco Carneade-Cristallini (più tardi, alla mezz'ora del tempo, uscirà anche Marchegiani per far posto a Martini). Ma è Rotella l'anima della riscossa. Riesce a calamitare le azioni sulla sua fascia e prova a scuotere compagni e avversari. Mentre l'Udinese si preoccupa soltanto di tenere il pallone lontano dalla propria area con azioni di contropiede, l'ex alabardato cerca di risollevare una squadra che vede profilarsi lo spettro della terza sconfitta casalinga consecutiva. L'illusione del gol; per il Pisa viene da Cristallini che gira al volo una rimessa in gioco su fallo laterale: il pallone scuote la rete, ma sull'esterno. Gol sbagliato da una parte, gol sbagliato dall'altra: è il 25' quando Dell'Anno scarica su punizione tutta la potenza del suo destro. Spagnulo non trattiene, ma per sua buona sorte il pallone scivola, anche se solo di un soffio, sul fondo. Poi, più nulla: perchè la veemente reazione del Pisa è destinata a durare poco, troppo poco per essere vera e perchè l'Udinese sa invece come si controlla il pallone, come si fa a cristallizzare la situazione. Insomma, non succede più nulla fino al termine. E dagli spalti piove su questo povero Pisa ogni tipo d'insulto che la fantasia toscana può immaginare. Una monetina, pare, raggiunge anche l'arbitro nel bailamme finale, mentre Anconetani scarica ogni responsabilità sul portiere. Gli applausi si scatenano solo quando sul campo non c'è più nessun nerazzurro e i bianconeri raggiungono il tunnel degli spogliatoi: l'ovazione del pubblico è allora tutta per l'Udinese, un modo come un altro per sfogare la propria rabbia. Ma anche il sottolineare che soltanto l'Udinese in questo pomeriggio di troppo sole ha avuto la forza per credere nei propri mezzi. E tanto è bastato per risalire sul podio che vale la serie A.


E' il 54' quando dai piedi di Dell'Anno parte il calcio di punizione non trattenuto dal numero uno nerazzuro Spagnulo e poi clamorosamente insaccato dal pisano ex alabardato Scarafoni.

UDINESE / I GIOCATORI

«Ora anche la fortuna è dalla nostra parte»

PISA — E' difficile festeggiare mentre nello spogliatoio accanto non vola una mosca per la delusione, per la rabbia di un risultato che fa crollare ogni sogno, ogni speranza. E allora i giocatori bianconeri si adeguano e riservano le battute e i sorrisi per la sala stampa:

«Il Pisa ha trovato un'Udinese che non gli ha permesso nulla — commenta Luca Mattei, che da queste parti sente sempre aria di casa —: fortuna in occasione de gol? Sì, lo ammetto, ma anche la fortuna è importante, ci voleva proprio. Adesso siamo in rampa di lancio, nella posizione migliore per affrontare queste ultime quattro partite. E se continuamo a giocare così, la serie A non potrà sfuggirci».

Il Pisa è apparso molto nervoso, contratto...

«Sì, ho visto i ragazzi del Pisa molti nervosi: dovevano vincere a tutti i costi, mentre a noi poteva bastare anche un pareggio. E questa situazione li ha svantaggiati enormemente».

Festeggiatissimo è Alessandro Calori, fresco ex.

«E' una giornata che sembra dire Udinese: ma attenzione, il campionato non è finito e anzi ora viene il difficile, perchè già domenica viene a trovarci un Venezia affamato di punti come non mai».

L'Udinese ha mostrato una gran maturità nel gestire il risultato.

«Sì, e il merito credo che vada ricercato nel fatto che abbiamo trovato una condizione fisica ideale».

Molto contento, e ci mancherebbe, è anche Nappi.

«Eravamo scesi in campo sapendo che poteva anche bastarci un pareggio — racconta — ma abbiamo ben presto capito che potevamo puntare senza incertezze al risultato pieno. Ci abbiamo provato e ci è andata bene. personalmente poi sono particolarmente soddisfatto perchè ho trascorso la vigilia della gara a letto con la gastrite: temevo di non reggermi in piedi e invece la gran voglia di giocare ha fatto sì che riuscissi a superare ogni difficoltà. Del resto ci tenevo particolarmente a questa gara: e i fatti mi hanno dato ragione, lo sapevo che sarebbe stata importante. Adesso? Adesso dobbiamo vincere in casa e pareggiare in trasferta: il cammino verso la serie A passa attraverso questi risultati».

g. b.

UDINESE / PARLA L'ALLENATORE FEDELE

Un pomeriggio da sogno


Mister Fedele, per ora, preferisce non sorridere, ma la partita di ieri non la dimenticherà tanto presto.

PISA — Adriano Fedele ancora non ci crede davvero. O forse è soltanto terribilmente realista, così come soltanto i friulani sanno esserlo. Insomma: nemmeno questo quarto posto ritrovato vale un sorriso. La sua maschera è sempre uguale a se stessa. Anche dopo una vittoria come questa, bella oltre che terribilmente importante.

«E' andato tutto bene — sospira davanti ai microfoni mentre all'esterno dello stadio si scatena la rabbia dei tifosi di casa contro la propria squadra —. E' un risultato questo che avevamo tanto atteso e che finalmente è venuto. Certo, non mi sarei aspettato di vivere un pomeriggio così, anche se sotto sotto forse lo sognavo. Temevo moltissimo questo Pisa: veniva da un risultato importante a Bologna, era da temere, eccome. Però abbiamo vinto, e sono felice. Certo, magari abbiamo anche avuto un po' di fortuna in occasione della rete, ma i risultati si fanno anche così. E poi comunque abbiamo confermato di meritare il risultato con una gara disputata mettendo in mostra una mentalità giusta».

Insomma, non se l'aspettava una classifica così al termine di questa gara.

«Mah, io la classifica di solito preferisco non guardarla. Faccio di tutto per non pensarci: comunque è una gran bella soddisfazione visto che tutto è andato per il meglio».

La squadra ha giocato bene, soprattutto nel secondo tempo...

«Sì, anche se forse poteva fare pure qualcosa di più: avremmo potuto affondare per il secondo gol, ad esempio: in contropiede abbiamo avuto le nostre belle azioni. Però va bene anche così: siamo stati bravi a gestire il risultato senza rischiare proprio nulla. Una volta tanto, insomma, sono stati bravi i ragazzi a gestire la partita per il meglio».

La difesa ha retto molto bene, tanto che il Pisa non è praticamente mai stato pericoloso.

«E' vero, e la considerazione mi fa ancor più piacere se si considera che ci mancava un giocatore importante quale è Mandorlini. Giovedì, quando si è infortunato, mi sono sentito cadere il mondo addosso. Ero preoccupato, quindi: ma poi si è avuta la dimostrazione che la squadra poteva fare bene anche senza di lui».

E ha fatto bene proprio sotto gli occhi di Scoglio...

«No, questo proprio non mi interessa: anzi voglio cogliere l'occasione per spiegare una volta per tutte che io non ce l'ho nè con lui, nè con nessuno».

E se ne va Fedele, senza abbozzare nemmeno un sorriso. Così come molto freddo appare anche Giampaolo Pozzo, presente allo stadio con il fratello Giancarlo e alcuni consiglieri: «Calma, calma — ammonisce il patron bianconero —: il campionato non è ancora finito, anzi. Comunque sono contento della forma atletica messa in mostra dai ragazzi: credo anzi che proprio questo sia il motivo di maggior soddisfazione, oltre a una classifica che finalmente ci sorride».

Guido Barella

UDINESE / LO SFOGO DEL PRESIDENTE DEL PISA CONTRO SPAGNULO

Anconetani: «Quello non è un portiere»

PISA — Cosa frulla nella loro testa in queste settimane di rincorsa alla serie A non è dato a saperlo. Papà Anconetani ha ordinato il silenzio stampa e se lo vuole lui il silenzio è davvero silenzio. Insomma, il Pisa non parla. A riempire i taccuini dei cronisti, a dettare i titoli per i giornali ci pensa lui e solo lui, il papà presidente. Che accusa senza mezzi termini il portiere Spagnulo per l'autogol subito: «Deve andare a fare il portiere d'albergo. Dirò all'allenatore di metterlo a riposo. Ha regalato i due punti all'Udinese».

Peccato. Peccato perchè questo Pisa-Udinese sollecticava anche fantasie e ricordi. Ricordi in rossoalabardato, ad esempio. Oddio, nessuno si illude che per loro questa partita avesse il fascino sottile del derby, ma come non ricordare i recentissimi trascorsi sotto San Giusto di Scarafoni e Rotella (ma anche di Picci, costretto in tribuna da un infortunio alla caviglia)? Sia come sia, proprio loro due sono stati ieri i protagonisti della partita per il Pisa. Rispettivamente nel male e nel bene. Sì perchè l'autogol che ha dato il vantaggio all'Udinese è stato firmato proprio da Scarafoni intervenuto davanti alla propria linea di porta per anticipare Nappi: una scivolata suicida, con Spagnulo z* ormai battuto. E Rotella? Dopo essere stato gran protagonista a Bologna, ha confermato di avere non solo polmoni, ma anche un piede decente. E soprattutto un gran carattere: è stato lui a suonare la carica dopo lo 0-1, è stato lui a cercare la riscossa. Ma ha predicato nel deserto, attorniato da dieci compagni ormai nel pallone. Offrendosi così tutti al ludibrio pubblico sotto una selva di cori assolutamente irripetibili provenienti tanto dalla proletaria curva che dalla nobilissima tribuna.

Fantasie e ricordi, si è detto. Già, perchè c'era uno scontro tutto sudamericano, anzi tutto argentino, all'Arena Garibaldi: Chamot (con Simeone a fare il tifo in tribuna: sono i postumi di un infortunio non ancora assorbito) da una parte e Sensini e Balbo dall'altra. Avrebbero dovuto fare la differenza, garantendo alle loro squadre un qualcosa di decisivo in più, e invece niente. Soltanto Sensini può vantare un rendimento costante di assoluto rilievo. Il suo compagno Abel non segna su azione da gennaio, il terzino pisano dal cognome francesizzante mostra gran fisico, un buon tocco, ma poi? Fantasie, ricordi, ma anche delusioni. Perchè poi guardi la classifica e scopri che gli stranieri veri sono Bertarelli, Pagano e Ganz.

g. b.


L'ex alabardato Scarafoni, ieri in gol nella porta sbagliata.

CALCIO



LA SQUADRA DI GALEONE AVVICINA IL BRESCIA BLOCCATO DALLA CASERTANA

Pescara, adesso si vede la A

Gli abruzzesi liquidano il Cosenza e conquistano un ampio margine di sicurezza

3-1

PESCARA: Savorani, Camplone, Dicara, Ferretti, Righetti, Nobile, Pagano, Gelsi, Bivi, Impallomeni (14' st De Iuliis), Massara (45' st Sorbello). (12 Torresin, 13 Alfieri, 15 Martorella).

COSENZA: Zunico, Signorelli, Bianchi, Losacco, Napolitano (40' st Aimo), Deruggiero, Biagioni, Capena, Marulla, De Rosa, Compagno. (12 Graziani, 13 Maretti, 14 Rufini, 16 Moro).

MARCATORI: nel st 4' Nobile, 5' Bivi, 41' Nobile, 43' Marulla.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

ANGOLI: 9-5 per il Cosenza.

NOTE: giornata molto calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 21.874 per un incasso di lire 410.672.672 (record stagionale). Espulso al 45' del pt Deruggiero per doppia ammonizione. Ammoniti: Signorelli e Impallomeni per gioco falloso. All' incontro ha assistito il capo dell' Ufficio indagini della Figc, Consolato Labate. Prima dell' incontro il direttore sportivo del Pescara, Pierpaolo Marino, ha consegnato una medaglia-ricordo a Dicara per cento partite con il Pescara.

E' durata lo spazio di un tempo l'illusione del Cosenza di uscire imbattuto dall'«Adriatico» per mantenere le speranze di promozione.

E per lo stesso periodo i padroni di casa hanno «saggiato» la resistenza avversaria, prima di chiudere il conto all' inizio di ripresa.

Vittoria netta, quella del Pescara, soprattutto per l' incondizionato dominio esercitato nella seconda parte della gara. A facilitare il compito degli abruzzesi, però, è stato soprattutto il Cosenza, con due errori madornali commessi sullo 0-0: un calcio di rigore fallito da Biagioni e l' espulsione, per doppia ammonizione, del libero Deruggiero.

A CESENA

Grande giornata dei cannonieri bianconeri

3-0

MARCATORI: nel pt 28' Lerda, 31' Jozic; nel st 23' Amarildo.

CESENA: Fontana, Leoni, Pepi (21' st Lantignotti), Piraccini, Jozic, Barcella, Turchetta (1' st Destro), Teodorani, Amarildo, Masolini, Lerda.

TARANTO: Ferraresso, Mazzaferro, Camolese, Marino, Brunetti, Enzo, Turrini, Ferrazzoli (1' st Pisicchio), Fresta (28' st Parente), Muro, Soncin. (12 Bistazzoni, 13 Zaffaroni, 15 Guerra).

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

ANGOLI: 14-4 per il Taranto. Note: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 4.155. Ammoniti: Enzo, Fresta, Mazzaferro e Pepi per gioco scorretto.

CESENA — Il Cesena ha ritrovato i gol dei suoi cannonieri e si è guadagnato senza nemmeno tanto faticare quei due punti che gli permettono di guardare con relativa tranquillità alle ultime quattro giornate di campionato. Tutto da rifare, invece, per il Taranto che si ritrova di nuovo in zona retrocessione. I pugliesi, per la verità, hanno cominciato bene, ma una volta subito il primo gol sono parsi rassegnati.

A REGGIO EMILIA

Il pubblico se la prende con la squadra di casa

0-1

MARCATORI: nel p.t. 14' Piovani.

REGGIANA: Ciucci, Bertozzi, Zanutta, Monti, Sgarbossa, Francesconi, Morello, Scienza, De Falco, Zannoni, Ravanelli (20' st Bertoni).

PIACENZA: Gandini, Di Cintio, Brioschi, Manighetti, Chiti, Lucci, Di Fabio, Madonna, De Vitis, Fioretti (29' st Moretti), Piovani (11' st Di Bin).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

ANGOLI: 15-7 per la Reggiana.

NOTE: giornata calda con terreno in buone condizioni. Ammoniti Morello, Di Cintio, Chiti e Di Bin per gioco scorretto. Spettatori: 9.000.

REGGIO EMILIA — E' finita con le urla rabbiose del pubblico che ha rovesciato sui giocatori della Reggiana offese di ogni genere.

Il colpo del Piacenza ha fatto uscire i granata dalla zona promozione per la prima volta nella stagione.

Un capitombolo inatteso, favorito da un errore di Monti.

La squadra di Marchioro non ha saputo porre rimedio allo sbaglio nonostante mancassero ancora 76'.

A LECCE

Pasculli: doppia festa è compleanno e gol

1-0

MARCATORE: nel st 14' Pasculli.

LECCE: Gatta, Ferri, Carannante, Bellotti, Ceramicola, Altobelli, Moriero, Maini, La Rosa (36' st Biondo), Benedetti, Baldieri (25' pt Pasculli).

BOLOGNA: Pazzagli, List, Affuso, Marini, Negro, Villa, Poli (8' st Campione), Di Già, Incocciati, Anaclerio, Galvani (1' st Gerolin).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

ANGOLI: 5-0 per il Lecce.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori: 5.200. Ammoniti per scorrettezze: Negro, Maini, Ceramicola, Incocciati e Affuso.

LECCE — Una rete di Pasculli, proprio nel giorno del suo compleanno, ha consentito al Lecce di superare il Bologna ottenendo un successo importantissimo nella corsa verso la salvezza.

L' argentino ha sfruttato un dosato servizio di La Rosa e con un tiro a sorpresa, mandato sul palo opposto a quello sul quale era piazzato Pazzagli, è riuscito a beffare il portiere bolognese.

La rete del Lecce è giunta nel momento in cui il Bologna, pur privo di Detari, Baroni e Turkilmaz, si stava muovendo con maggiore determinazione.

AD ANCONA

Basta solo un tempo: marchigiani in vetta

2-0

MARCATORI: nel p.t. 12' Lorenzini, 35' Lupo.

ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini (38' st Sogliano), Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Lupo, Gadda, Tovalieri, Ermini, Bertarelli (8' st De Angelis).

MESSINA: Simoni, Lampugnani (11' st Spinelli), Gabrieli, Marino, Miranda, De Trizio, Sacchetti, Carrara, Protti, Bonomi, Battistelli (30' st Cambiachi).

ARBITRO: Dinelli di Lucca.

ANGOLI: 8-4 per il Messina.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda, terreno in buone condizioni, spettatori 10.000. Ammoniti: Lampugnani e Fontana per gioco scorreto, Gadda per comportamento non regolamentare.

ANCONA — Giocando con volontà e determinazione solo per un tempo, l'Ancona riesce a piegare la resistenza del Messina e a riagganciare il Brescia in vetta alla classifica. I dorici, pur disputando solo a sprazzi una buona gara, non hanno sofferto per niente: troppo evidente il divario tecnico tra le due formazioni. Difesa arcigna e rocciosa quella dei locali, priva di consistenza quella degli isolani.

A LUCCA

Gli irpini salutano la «B» Show di Trentalange

3-1

MARCATORI: nel pt 23' Paci; nel st 40' Simonetta, 43' Paci, 49' Bonaldi (rigore).

LUCCHESE: Quironi, Vignini (24' st Di Francesco), Baraldi, Giusti, Pascucci, Delli Carri, Russo, Monaco, Paci, Donatelli, Rastelli (11' st Simonetta).

AVELLINO: Amato, Parpiglia, De Marco, Levanto, Miggiano (1' st Franchini), Cuicchi, Pecchia, Stringara, Bonaldi, Esposito (15' st Battaglia), Bertuccelli.

ARBITRO: Trentalange di Torino.

ANGOLI: 5-3 per l'Avellino; note: giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori: 5.835 (di cui 3.274 abbonati) per un incasso complessivo di 89.500.000 di lire. Ammoniti: Stringara, Parpiglia e Levanto per gioco falloso, Donatelli per proteste.

LUCCA — L'Avellino dice con ogni probabilità addio alla serie «B», ma per quanto il punteggio possa ingannare lo fa con l'onore delle armi. L'arbitro torinese «regala» all'Avellino il contentino del rigore, realizzato da Bonaldi al 94' e protrae inultimente la gara fino a 96'42". A fine partita, il manipolo di tifosi campani se la prende con le auto in sosta e sfoga la rabbia anche dando fuoco a un albero nel recinto dello stadio.

A VENEZIA

Per i lagunari è digiuno nelle partite casalinghe

1-1

VENEZIA — Il Venezia continua il «digiuno» casalingo e divide la posta in palio con il Modena. L' 1-1 finale giova maggiormente agli emiliani, ormai fuori dalla «zona calda» della serie b, mentre i locali restano penultimi. La gara si mette subito bene per la squadra di zaccheroni, che dopo un paio di occasioni favorevoli va in vantaggio al 5'. Un' azione condotta al centro da Bortoluzzi e Simonini, libera Paolo Poggi davanti a Meani, che viene scavalcato con un pallonetto.

La ricerca di azioni-gol per linee centrali è la novità tattica lagunare, con Bortoluzzi piazzato a ridosso delle punte, mentre dall' altra parte c' è Provitali a creare insidie in contropiede. Dopo il vantaggio, i locali rischiano in un paio di occasioni, su tiri di bosi al 7' e di Cucciari al 10', ma poi cercano di rallentare il ritmo e di condurre in «porto» la gara. Il Modena non ci sta a perdere e in avvio di ripresa ottiene il pari al 12' con Provitali, che, liberato in contropiede da uno splendido lancio di Voltattorni, supera anche Caniato e depone comodamente la palla in rete. Il Venezia, che ha giocato tutto il secondo tempo senza Romano, costretto ad uscire per un lieve malore, e sostituito da Rocco, cerca di premere ma lo fa con affanno. L' unico pericolo viene al 27' con Bortoluzzi, che però tira alto dopo calcio d' angolo. La partita termina con il Modena a contenere le «sfuriate» veneziane.

A PALERMO

Boccata d'ossigeno per i rosaneri siciliani

2-0

MARCATORI: nel st 2' Bresciani, 8' De Sensi.

PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Pocetta, Modica, Pullo, Biffi, Bresciani (23' st Incarbona), Valentini, Rizzolo, Centofanti (23' pt Paolucci), Lunerti. (12 Renzi, 13 Galli, 16 Cosentino).

PADOVA: Bonaiuti, Murelli, Tentoni (34' st Del Piero), Franceschetti (17' st Fontana), Ottoni, Zanoncelli, Di Livio, Nunziata, Montrone, Longhi, Putelli. (12 Dal Bianco, 13 Rosa, 14 Ruffini).

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.

ANGOLI: 4-2 per il Palermo.

NOTE: giornata di sole, terreno perfettamente agibile, spettatori 18 mila circa. Espulso al 28' del pt Putelli per gioco falloso. Ammoniti Biffi per gioco falloso e Fontana per proteste.

PALERMO — Con una prevista prova di forza, utilitaristica e senza molte concessioni al gioco di buona fattura, il Palermo è riuscito a battere il Padova ed a lasciare le posizioni di coda della classifica. I rosaneri hanno costruito la vittoria nel primo tempo, l'hanno concretizzata con due reti nei primi dieci minuti del secondo ed hanno amministrato il vantaggio nei minuti restanti.

A CASERTA

Forcing testardo ma la capolista tiene

CASERTA — La Casertana ha tentato in tutti i modi di sopperire alla maggiore consistenza tecnica della capolista Brescia ma non è riuscita a conquistare il successo che ha rincorso per quasi 70'. Il Brescia, dopo un predominio iniziale ed un paio di buone occasioni con Saurini (non è riuscito a sfruttare una indecisione di Bocchino) e Ganz (tiro da lunga distanza deviato da Bucci), è stato costretto a subire le iniziative della Casertana, pericolosa in attacco con il solito Campilongo e accorta in difesa con Manzo e Petruzzi in evidenza.

I «falchetti» per quasi 20' del secondo tempo hanno messo in difficoltà le «rondinelle»: al 7' ed al 9' con Erbaggio hanno impegnato Cusin che sembrava capitolare un minuto dopo con tiro preciso di Suppa da oltre venti metri. Il pallone ha superato l'estremo difensore lombardo, ma è stato ribatutto dalla traversa. Il Brescia ha agito in contropiede. La Casertana ha continuato ad attaccare, ma alla distanza la fatica ed il caldo hanno condizionato il rendimento della formazione rossoblù. Al 23' palo esterno per il Brescia, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Tutto sommato per la Casertana il pareggio contro il Brescia capolista è da considerare un risultato positivo.

CALCIO C

A DUE GIORNATE DALLA FINE DEL CAMPIONATO PAREGGIO NEL BIG-MATCH FRA SPAL E COMO

E il Monza balza al secondo posto

C1 girone B

Giarre-Casarano	2-1
Ternana-Catania	1-0
Barletta-Chieti	1-1
Fano-Licata	2-1
Ischia-Monopoli	3-0
F. Andria-Perugia	2-0
Acireale-Reggina	0-0
Siracusa-Salernitana	4-3
Nola-Samb.	0-0

CLASSIFICA

Ternana	42	32	15	12	5	24	13
F. Andria	39	32	12	15	5	33	23
Perugia	37	32	11	15	6	26	17
Giarre	34	32	12	10	10	28	24
Ischia	33	32	8	17	7	27	24
Nola	32	32	8	16	8	17	16
Catania	32	32	12	8	12	26	26
Salernitana	32	32	11	10	11	26	27
Chieti	31	32	8	15	9	23	21
Casarano	31	32	10	11	11	20	20
Samb.	31	32	8	15	9	25	26
Barletta	31	32	6	19	7	23	25
Licata	31	32	10	11	11	24	27
Acireale	30	32	7	16	9	25	27
Reggina	29	32	9	11	12	23	27
Siracusa	29	32	8	13	11	30	40
Fano	28	32	8	12	12	28	31
Monopoli	24	32	7	10	15	17	31

C2 girone A

Virescit-Aosta	0-0
Tempio-Florenz.	0-0
Valdagno-Lecco	0-0
Pergoc.-Leffe	1-1
Cuneo-Novara	2-2
Legnano-Olbia	1-1
Mantova-Ospitaletto	3-0
Trento-Ravenna	0-0
Centese-Suzzara	0-0
Solbiatese-Varese	1-1

CLASSIFICA

Ravenna	42	33	12	18	3	37	23
Leffe	40	33	13	14	6	41	21
Florenz.	38	33	10	18	5	32	22
Tempio	37	33	14	9	10	30	29
Varese	36	33	8	20	5	32	27
Trento	36	33	11	14	8	23	20
Mantova	35	33	11	13	9	41	33
Olbia	35	33	8	19	6	22	20
Lecco	35	33	10	15	8	24	23
Ospitaletto	33	33	10	13	10	34	34
Novara	33	33	12	9	12	33	35
Solbiatese	33	33	7	19	7	23	27
Pergoc.	32	33	7	18	8	30	28
Centese	31	33	7	17	9	20	23
Aosta	31	33	7	17	9	26	30
Valdagno	31	33	8	15	10	24	29
Virescit	30	33	8	14	11	26	30
Suzzara	29	33	8	13	12	20	29
Cuneo	24	33	4	16	13	16	35
Legnano	19	33	5	9	19	23	39

C2 girone B

Pesaro-Carrarese	0-0
Poggibonsi-C. Sangro	1-3
Pistoiese-Cecina	1-0
Pontedera-Gubbio	1-1
Viareggio-Lanciano	2-0
Civitanov.-Ponsacco	3-0
Avezzano-Montev.	1-1
Francav.-Rimini	0-0
Prato-Teramo	2-2
Giulian.-Vastese	2-1

CLASSIFICA

Carrarese	44	33	14	16	3	32	16
Pesaro	42	33	13	16	4	38	20
Montev.	42	33	12	18	3	32	17
Rimini	40	33	13	14	6	33	15
Pistoiese	40	33	13	14	6	37	23
Viareggio	38	33	11	16	6	37	20
C. Sangro	37	33	11	15	7	34	26
Ponsacco	37	33	11	15	7	26	26
Civitanov.	31	33	8	15	10	22	23
Cecina	31	33	8	15	10	26	30
Vastese	31	33	8	15	10	27	32
Prato	30	33	9	12	12	31	34
Avezzano	30	33	8	14	11	27	31
Poggibonsi	30	33	8	14	11	23	28
Francav.	29	33	5	19	9	26	34
Pontedera	29	33	5	19	9	21	31
Giulian.	27	33	9	9	15	20	37
Lanciano	24	33	4	16	13	18	32
Gubbio	24	33	5	14	14	14	31
Teramo	24	33	4	16	13	24	42

C2 girone C

Altamura-A. Leonzio	2-2
Trani-Bisceglie	1-1
J. Stabia-Puteolana	1-0
Battip.-Catanzaro	0-0
V. Lamezia-Formia	2-1
Astrea-Matera	3-0
Lodigiani-Potenza	1-0
Latina-Sangius.	0-1
Cerveteri-Savoia	3-0
Molfetta-Turris	1-0

CLASSIFICA

Lodigiani	41	33	12	17	4	28	15
Trani	40	33	13	14	6	42	26
Catanzaro	39	33	11	17	5	31	19
Potenza	39	33	10	19	4	25	17
V. Lamezia	37	33	12	13	8	45	31
Altamura	37	33	10	17	6	36	27
Sangius.	35	33	10	15	8	21	19
Matera	34	33	9	16	8	26	27
Bisceglie	33	33	8	17	8	25	22
Astrea	32	33	9	14	10	33	33
A. Leonzio	32	33	9	14	10	29	32
Turris	32	33	9	14	10	25	35
Savoia	31	33	5	21	7	27	30
J. Stabia	30	33	10	10	13	20	21
Battip.	30	33	8	14	11	29	34
Cerveteri	29	33	5	19	9	28	31
Latina	29	33	10	9	14	25	37
Molfetta	29	33	9	11	13	17	29
Formia	26	33	7	12	14	25	35
Puteolana	25	33	4	17	12	19	36

Monza 2 – Arezzo 0

MARCATORI: 46' e 87' Mandelli.

MONZA: Rollandi, Marra, Monza, Romano, Babini, Viviani, Perugi (88' Di Biagio), Saini, Serioli, Robbiati ('73 Cotroneo), Mandelli. 12 Mancini, 13 Moretti, 16 Turrini. All.: Trainini.

AREZZO: Fabbri, Caverzan, Capecchi, Biagianti, Scattini, Sussi, Patta, Di Tommaso (73' Nincheri n.g.), Rebesco, Cammarieri (82' Rossi), Briaschi. 12 Barra, 15 Strukelj, 16 Frescucci. All.: Neri.

ARBITRO: Ferro di Verona.

NOTE: ammoniti: Scattini, Marra, Biagianti, Serioli e Cammerieri. Espulso per doppia ammonizione Biagianti al 54'. Corner: 3-2 per l'Arezzo. Spettatori 5.000.

MONZA — Superando per 2-0 l'Arezzo, il Monza conquista due punti importantissimi nella lotta per la promozione, nella quale ora la squadra di Trainini sopravanza in classifica il Como di una lunghezza a soli 180' dal termine. Il Monza ha offerto una prova di carattere e di notevole determinazione, costringendo un Arezzo temibile e per nulla rinunciatario a soccombere alla lunga distanza.

Empoli 2 – Spezia 1

MARCATORI: 29' Montella (E), 48' Castelli (E), 62' Faccini (S).

EMPOLI: Calattini, Daniel, Fascè, Carli, Baldini, Pellegrini, Gautieri (83' Galante), Perrotti (76' Filippi), Montella, Melis, Castelli. 12 Balli, 15 Lupo, 16 Carboni. All.: Guidolin.

SPEZIA: Mazzantini, Carannante, Maurizi, Di Muri, Torroni, Vecchi (51' Bagnoli), Bergamaschi (66' Francini), Mirisola, Tatti, Gallo, Faccini. 12 Mondini, 13 Ciavolino, 15 Mosca. All.: Savoldi.

ARBITRO: Gambino di Barletta.

NOTE: calci d'angolo: 7-7. Ammoniti: Baldini e Maurizi. Spettatori 2.000 circa.

EMPOLI — L'Empoli ha interrotto la serie positiva dello Spezia che non perdeva da dieci giornate, cioé da quando Savoldi è entrato alla guida dei liguri. Gli azzurri hanno vinto il minimo scarto, ma avrebbero potuto vincere con un risultato più sostanzioso se i suoi attaccanti avessero saputo sfruttare le numerose palle-gol create. La partita, anche per il caldo, non è stata giocata a grandi ritmi tecnici, anche perché le due squadre non avevano più nulla da chiedere al campionato.

Spal 0 – Como 0

SPAL: Torchia, Lancini, Mignani, Zamuner, Servidei, Mangoni, Labardi (82' Bonavita), Brescia, Mezzini, Bottazzi, Messersì (70' Di Nicola). 12 Battistini, 13 Casilli, 16 Bosetti. All.: Fabbri.

COMO: Taibi, Marsan, Annoni, Bressan, Gattuso, Chiodini, Pedone, Catelli 981' Mazzoleni), Pradella, Berlinghieri (83' Calvaresi), Mazzuccato. 12 Fadoni, 13 Dozio, 14 Bandirali. All.: Frosio.

ARBITRO: Braschi di Prato.

NOTE: Spettatori presenti 21.402, per un incasso complessivo di L. 178.064.000 (record stagionale). Ammoniti: Pedone e Zamuner. Calci d'angolo: 2-1 per la Spal.

FERRARA — Una sofferenza. Per il caldo, per la tensione emotiva, per il gioco — o meglio il non gioco — offerto dalle due squadre. Così il 6 politico (anche se qualcuno meritava di meno) dato a tutti i calciatori. Così lo 0-0 finale. Un pareggio sul quale la Spal costruisce un altro pezzetto di promozione; sul quale il Como prova a poggiare ancora un po' delle proprie speranze di riuscire anch'esso nell'impresa.

Palazzolo 2 – Siena 2

MARCATORI: 48' Messina (P), 60' (rig.) Ceccaroni (S), 62' Brandani (S), 63' (rig.) Messina (P).

PALAZZOLO: Gualeni, Aresi, Mascheretti, Morotti, Tirioni (46' Rossi), Cavaletto, Garbelli, Tolasi, Brambilla, Crotti, (74' Miglioli), Messina. 12 Brivio, 13 Tedeschi, 16 Paratici. All.: Zanchini.

SIENA: Pinna, Scugugia, Ferrario, Rocca, Signorini, De Rosa, Sbravati, Sacchi (50' Brandani), Mannari, Ceccaroni, Callegari (74' Baronio). 12 Paoli, 14 Rocchigiani, 16 Bruni. All.: Fogli.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

NOTE: angoli 5-3 per il Palazzolo. Spettatori 500 circa.

Pavia 2 – Carpi 1

MARCATORI: 63' Menghini (P), 74' Mucciarelli (P), 78' (rig) Aguzzoli.

PAVIA: Limonta, Lazzarini, Danzè, Provvido (64' Boscia), Fogli, D'Agostino, Scalzo, Baioni, Menghini, Moschetti, Mucciarelli (85' Giannini). 12 Gambino, 13 Grotto, 16 Di Vincenzo. All.: Bui.

CARPI: Boschin, Papone, Zironi, Nannini, Grossi, Paciscopi, Mariano, Galassi, Corrente (85' Protti), Aguzzoli, Vessella (64' Bertoldo). 12 Martinelli, 13 Cucciaro, 14 Boron. All.: Tomeazzi.

ARBITRO: Lana di Torino.

NOTE: Ammoniti: Nannini, Corrente e Raioni. Corner: 3-1 per il Carpi. Spettatori 700 circa.

Pro Sesto 1 – Massese 0

MARCATORE: 37' (rig.) Porfido.

PRO SESTO: Casazza, Pasqualetto, Giaretta, D'Anna, Mandotti, Gasparini, Melosi, Lo Pinto, Porfido (90' Zocchi), Albino (62' Mezanotti), Valtolina. 12 Cesaretti, 15 Savi, 16 Sala. All.: Motta.

MASSESE: Aliboni, Rossi, Lorieri (46' Scazzola), Angelotti, Redomi, Milanese, Bellatorre, Mosca, Murgita (78' Romairone), Mariani, Bresciani. 12 Peruzzi, 13 Tiberio, 14 Della Scala. All.: Valdinoci.

ARBITRO: Rocchi di Roma.

NOTE: Ammoniti: Gasparini, Porfido e Mariani. Espulso Bresciani al 65' per gioco falloso. Corner: 4-2 per la Pro Sesto. Spettatori 500 circa.

Alessandria 1 – Chievo 0

MARCATORE: 47' Cinello.

ALESSANDRIA: Turci, Galparoli, Ramponi, Accardi (85' Briata), Tonini, Storgato, Zanuttig, Sabato, Fiori, Roselli (87' Gargioni), Cinello. 12 Bianchi, 15 Venturi, 16 Alfano. All.: Sabadini.

CHIEVO: Zanin, Bassani, Volcan (82' Monguzzi), Lazzarin, Maran, Montagni, Zagati (57' Cossato), Moretto, Cruti, Labadini, Gori. 12 Marini, 13 Rocca, 14 D'Angelo. All.: De Angelis.

ARBITRO: Bancale di Latina.

NOTE: Ammoniti: Volcan, Ramponi, Fiori e Labadini. Espulso Bassani al 65' per gioco falloso. Corner: 8-5 per il Chievo.

Vicenza 4 – Baracca 2

MARCATORI: 13' Actis Dato (B), 37' Bettarini (B), 42' Gasparini (V), 43', 63' e 88' Artistico (V).

L. VICENZA: Nunziata, Conte, Di Carlo (76' Albarello), Valoti (83' Gabriele), Zanotto, Lopez, Civeriati, Scapolo, Gasparini, Castagna, Artistico. 12 Sterchele, 14 Feliciani, 16 Pellizzaro. All.: Ulivieri.

BARACCA LUGO: Gamberini, Dall'Igna, Bettarini, Parlato, Baldacci, Manzo, Calcagno (64' Vivarini), Galeazzi, Caruso, Cotroneo, Actis Dato (46' Buccioli). 12 Verdini, 13 Vergnani, 15 Parisi. All.: Montefusco.

ARBITRO: Bertocci di Genova.

NOTE: Espulsi per proteste Dall'Igna, Manzo e Cotroneo nonché tutti gli altri giocatori della panchina ospite.

C1 B

Andria incidenti

ANDRIA — Incidenti tra gruppi di tifosi sono avvenuti ad Andria durante e dopo la partita di calcio tra la squadra locale e il Perugia, considerata un vero e proprio spareggio per la promozione in serie B e vinta dai pugliesi per 2-0.

Quattro persone, tra le quali un poliziotto e un vigile urbano, sono rimaste ferite in modo lieve, mentre un tifoso dell'Andria è stato sottoposto a fermo di polizia.

Momenti di tensione vi erano già stati durante la gara, nel corso della quale un poliziotto è stato ferito alla fronte da una monetina lanciata da un tifoso.

La situazione si è aggravata dopo il fischio di chiusura dell'incontro.

Appena fuori dello stadio alcune centinaia di tifosi andriesi hanno tentato di assalire i sostenitori del Perugia, lanciando contro di loro sassi raccolti nella pineta circostante l'impianto sportivo.

CALCIO



TRIESTINA / SPETTACOLO CHE MERITA UN IMMEDIATO OBLIO

Una vittoria che è un'agonia

Casale dimesso e sfortunato - Alabardati pieni di sufficienza e anche molto fortunati

Serie C1 - Girone A

RISULTATI

Monza-Arezzo	2-0
Vicenza-Baracca L.	4-2
Pavia-Carpi	2-1
Triestina-Casale	2-1
Alessandria-Chievo	1-0
Spal-Como	0-0
Pro Sesto-Massese	1-0
Palazzolo-Siena	2-2
Empoli-Spezia	2-1

PROSSIMO TURNO

Como-Alessandria
Casale-Empoli
Baracca L.-Monza
Massese-Palazzolo
Chievo-Pavia
Spezia-Pro Sesto
Siena-Spal
Carpi-Triestina
Arezzo-Vicenza

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	M I
Spal	44	32	15	14	3	16	10	6	0	16	5	8	3	47	21	-4
Monza	42	32	12	18	2	16	7	9	0	16	5	9	2	32	14	-6
Como	41	32	14	13	5	16	11	3	2	16	3	10	3	30	15	-7
Empoli	38	32	11	16	5	16	9	6	1	16	2	10	4	35	20	-10
Vicenza	37	32	10	17	5	16	8	8	0	16	2	9	5	31	20	-11
Triestina	35	32	11	13	8	16	9	5	2	16	2	8	6	29	29	-13
Spezia	33	32	8	17	7	16	5	7	4	16	3	10	3	30	29	-15
Chievo	31	32	7	17	8	16	5	10	1	16	2	7	7	28	32	-17
Palazzolo	31	32	5	21	6	16	3	13	0	16	2	8	6	26	30	-17
Arezzo	29	32	8	13	11	16	8	6	2	16	0	7	9	27	33	-19
Siena	29	32	5	19	8	16	5	11	0	16	0	8	8	23	33	-19
Carpi	28	32	8	12	12	16	7	6	3	16	1	6	9	20	26	-20
Casale	28	32	5	18	9	16	4	10	2	16	1	8	7	19	25	-20
Alessandria	28	32	7	14	11	16	6	9	1	16	1	5	10	26	36	-20
Massese	28	32	8	12	12	16	8	7	1	16	0	5	11	26	36	-20
Pro Sesto	26	32	7	12	13	16	5	7	4	16	2	5	9	22	27	-22
Baracca L.	24	32	6	12	14	16	6	6	4	16	0	6	10	28	38	-24
Pavia	24	32	6	12	14	16	6	6	4	16	0	6	10	19	34	-24

MARCATORI

10 RETI: Briaschi (Arezzo); Gori (Chievo); Artistico (L. Vicenza).
9 RETI: Caruso (Baracca Lugo); Gautieri (Empoli); Bottazzi, Zamuner (Spal).
8 RETI: Mirabelli, Pradella (Como).
7 RETI: Civeriati (L. Vicenza); Mandelli (Monza); Messina (Palazzolo); Porfido (Pro Sesto); Coppola (Siena).
6 RETI: Serioli (Monza); Labardi, Messini (Spal); Bergamaschi, Faccini, Mosca (Spezia); Panero (Triestina).

Triestina-Casale: lo "scout"

di Alessandro Ravalico

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bagnato						3	3	5		42'		90
3	Pace					1	2		3				90
4	Donadon						1	2					90
5	Cerone						2						90
6	Tangorra						4	3					90
7	Trombetta			3			2	2	2				90
8	Danelutti			1			4	2	2		11'		90
9	Marino	1		2	1		3	3	8	3	57'		90
10	Bianchi						4	3	1				90
11	Luiu		1				1	1	5				45
13	Cossaro												
14	Runcio												
15	Prisco												2
16	Godeas	1	1			1		1					43
*	Squadra												
	TOTALE	2	2	6	1	2	26	20	26	3	3		
	Totale avversari	1	5	5	0	5	20	26	14	6	0		

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Brunner	1	1	1						6			90
12	Drigo												
	TOTALE	1	1	1						6			
	Totale avversari	2	1							11			

Tempo effettivo	1º tempo: 27'	2º tempo: 29'	Totale: 56'

2-1

MARCATORI: 7' Carsetti, 22' Marino (rigore), 77' Godeas
TRIESTINA: Brunner, Bagnato, Pace, Donadon, Cerone, Tangorra, Trombetta, Danelutti, Marino, Bianchi, Luiu (46' Godeas, 89' Prisco) (Drigo, Cossaro, Runcio)
CASALE: Brancaccio, Paolini, Olmi, Luxoro, Omiccioli, Malgeri, Zaccolo, Carsetti (78' Codice), Gregoric (57' Brunetti), Tintisona, Col (Rubini, Mero, Farello)
ARBITRO: Fonisto di Napoli
NOTE: Pomeriggio estivo e nuvoloso, terreno buono. Ammoniti Danelutti, Bagnato e Marino per gioco falloso. Spettatori paganti 330 per un incasso di quattro milioni. Per fortuna corre la quota abbonati (pari a 22 milioni) anche se i possessori della tessera non si presentano allo stadio. Presenti circa un migliaio di persone ieri pomeriggio quando il maresciallo Scalabrin ha avuto riconoscimenti dalla Triestina nell'ultima direzione dell'ordine pubblico: va in pensione.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il punteggio fa sembrare seria la partita giocata ieri pomeriggio: un 2-1 come tanti, indice di andamento movimentato e di qualche emozione. Ma chi è stato presente non può ingannarsi dai numeri. Triestina-Casale è stata una partita ignobile. Giocata abbastanza bene dai piemontesi, pur con tanti giocatori che troverebbero posto in pochissime altre formazioni del girone; gli alabardati (a parte alcune eccezioni) non hanno mostrato alcun impegno, arrivando al gol solo per la pochezza degli avversari ma soffrendo i ritorni dei nerostellati e trovando grossi aiuti dalla fortuna.

Messa così, sarebbe da chiudere queste righe e scrivere di botanica. Lo spazio deve venir riempito, quindi chiediamo a tutte le Muse inspirazione. Dunque, come previsto, Zoratti si affida agli undici già provati nella partitella del giovedì. Brunner in porta, con la tutela di monna Fortuna, Cerone libero con licenze di avanzare, Donadon in marcatura e Tangorra a star dietro a Tintisona che giocava in appoggio a Gregoric e poi a Brunetti. Centrocampisti veri e propri Bagnato, Pace, Danelutti, Luiu e Bianchi ma spesso Trombetta rientrava mentre Marino agiva di punta, per il dispetto dei compagni e di quanti stavano a guardarlo.

Nella ripresa, Zoratti lasciava negli spogliatoi un Luiu impresentabile (non abbiamo notato un passaggio preciso in 45') e lasciava un Marino altrettanto impresentabile in campo. Il duo delle meraviglie, oltre a pretendere di giocare oggigiorno al calcio senza muoversi troppo, mostrano un tal sussiego quando ottengono il pallone sui piedi che lo allontanano indispettiti. Quando non sono gli avversari a soffiarlo dal loro controllo senza tanto penare.

Sono forse Luiu e Marino i capri espiatori della situazione? Ma no, no. Altri alabardati non possono accampare pedigree importanti, ma usano almeno correre fino a uscire dal campo sudati. Insomma, si tratta di giocatori che vivono in tutta umiltà la condizione della serie C, magari sperano di trovare valorizzazioni a breve termine. Intanto ci danno dentro. Perchè, il ragionamento è ovvio, col bisogno di talenti che c'è in Italia (in serie A e B ormai ci vogliono 20 giocatori in rosa), se uno gioca in terza serie significa che non trova estimatori nelle serie superiori.

La volontà del Casale mette alla frusta la Triestina fin dai primi minuti. Basta un fuorigioco fatto male per vedere Malgeri tutto solo sulla sinistra ricevere un lungo lancio e dirigersi verso la porta di Brunner: traversone rasoterra e Carsetti entra di piatto destro a infilare Brunner come un tordo nello spiedino. Solo il 7' di gioco. Pochi minuti più tardi, Carsetti tocca in area per lo scatto di Zaccolo che dribbla anche Brunner e tocca verso la porta che pareva sguarnita se Danelutti non fosse rientrato in tempo per ribattere di testa.

Per rimettere a posto il risultato, alla Triestina serviva un episodio. E' capitato che Bianchi — ecco un regista, se solo avesse un po' di autonomia — provasse un dribbling su Zaccolo e l'ex Licata lo sgambettasse senza pensarci troppo. Rigore sparato da Marino e 1-1.

Svirgolate dei difensori, confusione in area: basterebbe che la Triestina facesse quel che si fa per giocare al calcio e il Casale non saprebbe che santo chiamare in aiuto. Invece il gioco parte dopo palleggi inutili, Trombetta spazia a destra e a sinistra ma non può emulare Van basten. Marino è sempre spalle alla porta e non propone movimenti, anzi. E quando si muove lo fa con scarso discernimento.

La ripresa è una pennichella per mezz'ora giusta giusta. Al 75' un lancio di Danelutti trova Trombetta in area: tiro alla meno peggio. Ma è almeno un sussulto. Sussulto che sveglia il Casale in contropiede quattro contro tre: tocco di Zaccolo per Carsetti libero a destra e conclusione a volo (ma perchè?) da brocco. Per l'errore madornale, Baveni toglie Carsetti e la Triestina segna il gol della vittoria. Cerone fa ponte in aria e Godeas entra, sempre di testa, a togliere il tempo a Brancaccio.

Per rimediare, il Casale rischia e Brunetti sfiora la traversa con una bella sberla. Poi è Tintisona a colpire il palo a colpo sicuro. Baveni si alza dalla panchina (panchina comoda, il Casale non ha al seguito nemmeno un massaggiatore e Sandrone Maffi si adegua al ruolo di samaritano, correndo a portare aiuto anche ai giocatori avversari i quali ne approfittano) e sacramenta, paonazzo il volto. La sfortuna è una brutta bestia, oltre a essere cieca. Lui impreca perchè i suoi giocatori non riescono a fare gol, mentre Marino per due volte tentenna col piede prima di esplodere due bordate che hanno la velocità di un rigagnolo, di quelli che sgorgano quasi sempre nelle vicinanze di una siepe, dopo una cena tra amici, gambe leggermente divaricate e un lampione a dar tenue luce. Un po' di convinzione ed erano due gol, tanto per mascherare una brutta prestazione con uno score rotondo.





Marino infila Brancaccio su calcio di rigore; sotto, Bianchi e Tangorra felici attorno al raggiante Godeas, autore del gol-partita.

TRIESTINA / IL FUTURO DELLA SOCIETÀ

Salerno: «E' in queste partite che si verificano i giocatori»



Bianchi a terra dopo lo sgambetto di Zaccolo: sarà rigore.

TRIESTE — «Al di là del risultato, queste partite servono per verificare i caratteri, la disponibilità all'impegno. Abbiamo avuto un'altra verifica. Sappiamo quali sono i giocatori che fanno al caso nostro e quali no» — così parla Salerno, amministratore più unico che raro della Triestina. Bisognerà poi vedere se lo stesso Salerno riuscirà a sbolognare i giocatori che non fanno al caso della Triestina. Non ci sono fenomeni da piazzare, spesso si rimettono dei soldini.

E se gli fate notare che la prestazione degli alabardati è stata brutta davvero, vi risponde più o meno come segue: «Vincere in casa partite del genere è cosa normale e non eccezionale. Certo, bisogna anche giocarle un po' meglio. Su questo non ci piove».

Un paio di frasi fuori dai denti in mezzo a un discorso tutto teso a giustificare: caldo, fine stagione, qualcosa che non ha funzionato, stimoli ammosciati. D'accordo per il caldo, per gli stimoli, per quel qualcosa che non ha funzionato. Ma l'eletto pubblico del Grezar ha pur diritto a pretendere impegno serio, visto che non si fa sconti per il caldo, il fine stagione e se qualcosa non funziona nel gioco. Gli è che Salerno non sa come giustificare certe prestazioni e non se la sente di esporre al pubblico ludibrio questo o quel giocatore. Lui ha verificato e, quando capiterà l'occasione, parlerà con Raffaele De Riù e agirà di conseguenza.

La reinvestitura di Salerno pare certa, a giorni ne sapremo qualcosa. Intanto De Riù avrebbe rifiutato 2500 milioni da Nonsisachì per liberarsi della società. La Triestina quanto il condono, insomma. Ma la proposta sarebbe stata respinta. Così sussurrano certe anime belle, facendo finta di non sapere che i soldi si investono e non si regalano.

A noi risulta che vegeta una sola trattativa, quella tra De Riù e una finanziaria di Novara. I pour parleur vengono delibati con pudore, addirittura sembrano così fievoli da sembrare gorgoglii di morte. L'ex presidente, crediamo, si rende conto che la Triestina è un impegno non indifferente per chi vuole investire. C'è da investire in grande e non si trovano facilmente gli amatori. Finirà per tornare in sella e per disegnare un futuro che potrà essere: a) squadra da rinforzare per tentare la promozione; b) squadra che costi poco e che faccia un campionato anonimo.

L'unica nota consolante è che, sia De Riù, sia Salerno, conoscono ambiente e giocatori. Se sbaglieranno, ogni colpa cadrà sulle loro spalle. Speriamo che stavolta non capiti. Gente nuova ha bisogno, invece, di capire e ambientarsi. Perciò è più facile a sopra o sotto valutare persone e situazioni.

Qualche giorno di pazienza, poi partiranno i programmi.

B. L.

TRIESTINA / I COMMENTI IN SALA STAMPA

La gioia di Godeas

TRIESTE — Volete un suggerimento per trascorrere delle belle domeniche? Rivolgersi a Denis Godeas, attaccante rossoalabardato, fresco esordiente in serie C1, autore ieri addirittura del gol vincente sul Casale. Meglio di così...«Per me questa è una giornata incredibile -afferma Godeas, quasi incredulo davanti a tanta grazia- ho giocato credo discretamente, ho fatto un gol mi sembra abbastanza bello oltre che determinante, insomma più felice di così. Spero solo che si possa ripetere un pomeriggio come questo, perché se ci ripenso mi sembra quasi un sogno. Non mi fa neppure male la gamba, per il colpo che ho preso e che mi ha costretto a lasciare il campo, sono cose che succedono. Il mio desiderio più grande è adesso quello di rimanere a lungo alla Triestina, non voglio pensare alla prossima partita, per sapere se giocherò o non giocherò, in quanto questo è compito del mister, non voglio pensare neppure tanto al mio futuro professionistico spero, mi godo questa domenica e basta per il momento».



Denis Godeas

Il discorso è invece ben diverso con Umberto Marino, ben più esperto, ben più esigente, capace di fare notevole autocritica: «La mia prestazione non mi ha soddisfatto. Certo, tutti ci impegnamo al massimo, ma la condizione generale è quella che è, un po' per il caldo, un po' perché siamo a fine stagione, il risultato è quello che avete visto. Se avessi trasformato oggi tutte le occasioni che mi si sono presentate, sarei improvvisamente il capocannoniere del campionato. Avessi sbagliato il rigore, sarebbe stato drammatico, invece così almeno compaio nel tabellino della partita».

La disamina della partita passa anche attraverso Alex Brunner, portiere della Triestina alla seconda giornata da titolare: «Sull'azione del gol del Casale ho difeso il primo palo -afferma Brunner- in quanto immaginavo un cross corto; invece la palla era lunga e non ho potuto fare altro che raccogliere la sfera in fondo al sacco. Per il resto mi sembra di avere svolto discretamente un lavoro di ordinaria amministrazione, anche se ho preso un colpo alla testa per un intervento ovviamente involontario di Bagnato.

E' oramai serafico invece Giuliano Zoratti, che a precisa domanda sul suo futuro risponde così: «Non so assolutamente niente. Sono allenatore della Triestina, e sto eseguendo il mio lavoro facendo esordire e giocare elementi del vivaio, così nessuno potrà dire niente. Certo che per quanto concerne il futuro tutto è ancora da decidere, sia per quanto riguarda il mio personale sia per ciò che è attinente alla società.
Io desidero rimanere ad allenare, possibilmente in C1, ma non c'è problema. La programmazione è compito della Triestina che dovrà decidere il da farsi analizzando quelli che sono i risultati di questa stagione. In ogni caso il futuro della Triestina, ammesso che ciò mi riguardi, comincia dal gol di Godeas, perché è un ragazzo di 17 anni non ancora compiuti, capace di fare gol in C1 e perciò molto importante per la società. Non posso neppure dire che non sono più l'allenatore della Triestina: in sostanza stiamo attendendo un po' tutti le decisioni del presidente e dell'amministratore unico Salerno, poi analizzeremo la situazione e decideremo il da farsi.»

Ugo Salvini

TRIESTINA / TIFOSI

E' un'annata negativa Vogliamo programmi

TRIESTE — La vittoria sul Casale è indubbiamente positiva, ma il bilancio della stagione rimane deficitario, in quanto la mancata promozione è un amaro boccone da inghiottire. E i tifosi sono arrabbiati, non basta un gol del giovane Godeas a far dimenticare problemi societari e un futuro ancora nebuloso.

Bruno Mlecus, interviene volentieri da tifoso, a commentare la situazione: «C'è qualcosa di poco chiaro all'interno della società. La stagione è totalmente negativa, sappiamo dai giornali che il presidente De Riù ha risolto o sta risolvendo i suoi problemi fiscali, lo attendiamo a programmi concreti da subito».

Michele Soldano traccia un bilancio ancor più pesante sotto il profilo tecnico: «Abbiamo vissuto un'annata brutta perché abbiamo avuto in squadra giocatori di poca classe e forse poco motivati. Noi come tifosi, abbiamo chiesto un appuntamento per la prossima settimana col presidente De Riù, in tale sede contiamo di sentire impegni precisi per il futuro perché così non possiamo andare avanti».

Sulla società riversa le responsabilità Bruno Bonek: «Il bilancio generale è fallimentare, come del resto quello della stagione; ma non è giusto dare le colpe alla squadra perché i giocatori non potevano fare molto di più vista la situazione. Anche la partita col Casale non poteva offrire granché; sì, è venuta la vittoria, ma ciò che importa a noi tifosi, che confermiamo di essere disponibili a sostenere di nuovo massicciamente la squadra, è il futuro.»

Euro Silvestri pone l'accento sulle campagne acquisti: «Durante l'estate le mosse sono state praticamente tutte sbagliate sul mercato, a ottobre si sono investiti altri soldi e il risultato è rimasto lo stesso: peggio di così non si poteva fare. E le colpe sono della società che ha sbagliato le scelte».

Infine Marino Moro, uno dei capi storici della tifoseria: «Quello che va detto è che oramai i tifosi non credono più alle parole, soltanto ai fatti ed è alla verifica di questi fatti che noi attendiamo il presidente De Riù, tutto il resto sono chiacchiere».

u. s.

CALCIO
ECCELLENZA

SPARTACO VENTURA, PRESIDENTE ROSSONERO, PENSA GIA' AL FUTURO

Il San Giovanni ricarica le pile

Giocatori in vacanza - Bussa alle porte però il trofeo Acqua Vera (in palio uno stadio)

Fadi, qui in una foto d'archivio mentre calcia contrastato da tergo da un avversario, è stato il trascinatore del S. Giovanni di fine stagione. (Italfoto)

Zadel e Ventura: un'accoppiata che guarda al futuro rossonero. (Italfoto)

TRIESTE — Domenica, maledetta domenica. Per Spartaco Ventura, presidente del San Giovanni dei miracoli, capace di conquistare la salvezza al termine di una stagione irripetibile quanto a emozioni e colpi di scena, questa sarà la prima domenica senza l'assillo dei due punti, senza la preoccupazione della classifica, senza lo stress di una salvezza da conquistare.

Perché effettivamente le ultime settimane per il team rossonero devono essere state massacranti sotto il profilo psicologico, devastanti addirittura per l'equilibrio nervoso, per quella salvezza che appariva ogni settimana più vicina ma toccata e stretta fra le mani solo all'ultimo istante dello spareggio.

Ventura come ci si alza alla domenica finalmente senza la necessità di pensare alla partita? «Mi sembra di essere in vacanza — risponde il presidente, che nelle ultime giornate ha assunto in pratica anche la guida tecnica della squadra — mi sono obbligato a non pensare a questi ultimi tremendi scontri, perché pareva di essere nel pieno di un incubo, risoltosi fortunatamente nel verso giusto.

Ed è vacanza per tutti: i dirigenti del San Giovanni hanno dato la libera uscita a tutti i giocatori, che potranno riposare, ritemprarsi, prima di pensare ai prossimi impegni. Perché è proprio così: non ci sarà moltissimo tempo per godersi la permanenza nell'Eccellenza; il trofeo Acqua Vera bussa alle porte, con il suo miraggio dello stadio.

«Sappiamo ancora poco di questa fase finale della manifestazione. Abbiamo letto sul vostro giornale quali sono le composizioni dei raggruppamenti, ma per il resto ancora nessuna comunicazione ufficiale. Non so poi con quale spirito ci potremo presentare — prosegue Ventura — in quanto l'assorbimento della fatica da parte della squadra è ancora tutto da scoprire.

Abbiamo prodotto uno sforzo enorme e pertanto dovremo vedere quanta energia ci è rimasta. Certo che la prospettiva di vincere il torneo dell'Acqua Vera è particolarmente allettante. Vincere anche questa manifestazione, dopo avere conquistato la salvezza significherebbe per noi conquistare... campionato e coppa, come dicono le grandi squadre.»

Il San Giovanni in altre parole è in fase di ricarica: le batterie sono esauste, l'augurio è che si possano rigenerare in tempo per dare ai tifosi una soddisfazione eccezionale, come l'affermazione del trofeo Acqua Vera. D'altra parte sarebbe ingiusto pretendere da questi giocatori una nuova assunzione di responsabilità: il loro dovere l'hanno già fatto fino in fondo.

E dopo il torneo Acqua Vera, finalmente prenderà il via quella che è senza ombra di dubbio, il tradizionale torneo estivo patrocinato dal nostro giornale. Potenziato, rinnovato, reso se possibile ancora più spettacolare rispetto alla scorsa stagione, che pure diede momenti di grande emotività, la Coppa San Giovanni (valida anche quest'anno per il Trofeo Cremcaffè), che si svolge sul tappeto artificiale di viale Sanzio costituisce il clou della stagione estiva, è una fase di divertimento che unisce al fatto agonistico quello ricreativo, sociale, tanto caro alle tradizioni del San Giovanni.

«Quest'anno abbiamo preso due decisioni importanti — afferma ancora Ventura — in quanto da un lato abbiamo rinunciato alla categoria allievi, che è stata quella meno seguita dai tifosi, dall'altra abbiamo stabilito di riportare a 16 le formazioni in gara nel torneo per dilettanti, facendo diventare questo ragruppamento un vero e proprio campionato a sette.

Su questa base contiamo di portare in viale Sanzio un numero sempre più elevato di spettatori, sulla scorta di una tradizione che i triestini hanno già dimostrato in molte occasioni di saper apprezzare. Un buon piazzamento nell'Acqua Vera e una riuscita della manifestazione a sette costituirebbero — conclude il presidente rossonero — il coronamento ideale per una stagione che già ha trovato, nella salvezza conquistata a Ronchi, una caratteristica unica nella storia della nostra società».

Ugo Salvini

GIRONE DI SPAREGGIO

L'Opicina ottiene il pari: promozione possibile

0-0

ISONZO SAN PIER: Lupoli, Braulin, Minin, Paronit, Bertogna, Pacorig, Nosella, Cabas, Guanin, Bragagnolo, Devetta.

OPICINA: Milani, Husu, Favretto, Cattonaro, Colotti, Cutrara, Maracic, Gurtner (dall'84' Zgur), Piero Sestan, Indri, Fabrizio Sestan.

ARBITRO: Brussa-Toi di Maniago.

SAN PIER D'ISONZO — Reti inviolate ma ambizioni intatte per entrambe le forze in campo al termine dei primi novanta minuti di gioco del girone di spareggio per il salto in Prima categoria. L'importante era conquistare un risultato positivo per non ritrovarsi immediatamente al palo e con il morale sotto i tacchi. E l'obiettivo è stato puntualmente conquistato anche se, per quanto fatto vedere soprattutto nella seconda frazione di gara, i padroni di casa avrebbero meritato se non altro di vincere il match ai punti. I due tecnici erano probabilmente ossessionati dalla mancanza di informazioni sulle caratteristiche tecniche e sulle potenzialità degli avversari. Così è uscito un confronto equilibrato ma di buon livello, caratterizzato da pregevoli iniziative personali e da pregevoli disposizioni tattiche da categoria superiore.

Daniele Benvenuti

RISANESE

Pareggio insperato

1-1

MARCATORI: al 51' Zanut, al 94' Pez.

RISANESE: Fornasiero, Sandra (dal 55' Avian), Tosolini A., Pez, Furlan, Ventura, Boschetti (dal 46' Grop), Ellero, Bogoni, Dindo, Paravano.

ZOPPOLA: Battistutta, Massolin, Vettor, Canton G., Canton R., Bet, Polzot, Muzzo, Petozzi (dal 71' Borile), Scodeller, Zanut.

ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

RISANO — Svegliarsi all'improvviso e trovare il gol di un pareggio insperato. Potrebbe essere questo il titolo del film di una partita in cui la Risanese è sembrata per lunghi tratti annichilita dal caldo e da uno Zoppola quadrato e ben disposto in campo.

Enrico Grassi

ARZINO

Giarizzole sconfitta

1-2

MARCATORI: 10' Dean, 24' Butazzoni, 73' Boscarol (r).

GIARIZZOLE: Pernich, Jerman, Bossi, Boscarol, Russignan, Sergi, Jerman, Piergianni (Odoni dal 71'), Samez, Zagaria, Viezzoli (Perini dal 30').

ARZINO: Calligaro, Mateuzic, Zuliani, Bersan, Candusso, Ciriani, Garlatti, Demonte, Fabrici, Dean (Galante dal 85'), Butazzoni.

ARBITRI: Rossi di Monfalcone.

TRIESTE — Tanto cuore e tanta grinta. Ma per battere l'Arzino, al Giarizzole, non sono bastati. La formazione triestina, penalizzata da un brutto primo tempo, ha dovuto cedere davanti alla maggior velocità.

m.s.

COPPA

L'Aurisina è fuori

1-2

MARCATORI: al 59' Bolzan, al 63' Franti F., all'81' Mujtzic.

JUNIOR AURISINA: Sincovich, Gruden D., Ruzzier, Gruden A. (dal 76' Tavcer), Mujtzic, Milos, Millo, Soranzi, Kelemenich, Bolle A.

FOSSALON: Franco, Bramozzo, Galente, Degrassi, Dovier, Petenel, Secchi (dal 46' Cuzziol dal 91' Stabile), Franti F., Bolzan, Neri, Franti R.

ARBITRO: Criscuolo di Udine.

TRIESTE — Chiuso nel pronostico, lo Junior Aurisina lascia via libera al Fossalon, ma quante recriminazioni per i verdearancio al termine dell'ultimo quarto di finale della Coppa Regione. Per i ragazzi di Tomizza l'avventura finisce qui.

p.m.

UNDER 18

Il Domio di misura

1-0

MARCATORE: 86' Rossi.

DOMIO: Princi, Sodomacco, Kerin, Savino, Glavina, Micheli, Ritossa (Suffi), Rossi (Ruzzier), Naperotti, Cociancich, Renzo. Donadini, Ota, Biagini.

AZZANESE: Tonso, Facca, Turchetto, Marcuz, Viel, Guien, Bellomo (Piccinin), Casagrande, Favret (Stefanutto), Minuzzi, Fantin. Garvo, Bottos.

TRIESTE — Esordio positivo per il Domio nelle finali degli Under provinciali. Ieri ha battuto, infatti, la forte Azzanese, grazie a una rete nel finale di Rossi. La partita è stata sicuramente ostica, ma i ragazzi di Pugliese hanno dimostrato ottime doti tecniche.

Gaetano Strazzullo

TORNEI AD AQUILINIA

I risultati e il calendario di «Corrente» e «Cum»

TRIESTE — Il torneo «Corrente» e il «memorial Cum» hanno concluso la prima settimana di incontri sul campo sportivo di Aquilinia. Di seguito riportiamo i risultati e il calendrio della settimana entrante. Torneo «Corrente»: (girone A) S. Luigi Vivai Busà - Zaule Rabuiese 2-1 marcatori: Vignali e Braida (S. Luigi) Romano (Zaule Rabuiese); San Sergio La Perla 2 Muggesana 2-1 marcatori: Cotterle e Lakoseljac (S. Sergio) Persico (Muggesana); (girone B) Domino - Costalunga rinviata al 27 maggio; Fortitudo - Olimpia 3-1 marcatori: Zoch su rig. e Iurincich 2 (Fortitudo) Netti (Olimia).

«Memorial Cum»: (girone A) Zaule Rabuiese - S. Luigi Vivai Busà 1-0 marcatore: Visintin; San Sergio La Perla 2 Muggesana 0-0; (girone B) Costalunga Domio 1-4 marcatori: Urbani (Costalunga) Cociancich, Kerin, Menis, Rossi (Domio); Edile Adriatica - Olimpia 0-1 marcatore: Prisciandro. Calendario «Corrente»: oggi, alle 20.30, Costalunga Olimpia; domani, 20.30, Domio - Fortitudo; giovedì, 20.30, Zaule Rabuiese - San Sergio La Perla 2; venerdì, 20.30, Muggesana - San Luigi Vivai Busà. Calendario «Cum»: oggi, 18.30, Zaule Rabuiese - San Sergio La Perla 2; domani, 18.30, Muggesana - San Luigi Vivai Busà; giovedì, 18.30, Costalunga Olimpia; venerdì, 18.30, Domio - Edile Adriatica.

CALCIO
COPPA TRIESTE

SABATO L'ATTESA FINALISSIMA

Agip e Gomme Marcello: lo spareggio per il titolo

TRIESTE — Domenica si concluderanno le fatiche di questa ventinovesima edizione della coppa Trieste e si saprà finalmente a chi andrà lo scudetto. L'Agip Università e le Gomme Marcello si stanno preparando al difficile incontro che le vedrà opposte sabato 23 maggio alle 19 sul rettangolo di San Luigi. Non capita spesso di poter assistere ad uno spareggio-scudetto e gli spalti saranno molto affollati grazie anche all'organizzazione che ha pensato bene di evitare la disputa di altre partite in concomitanza con questo big match.

Per quanto riguarda le premiazioni anche quest'anno la dirigenza, con il presidente Saccari in testa, hanno pensato ad una cornice consona alle manifestazioni e che sarà il Centro congressi della Stazione Marittima dove domenica 31 maggio alle 10.30 avrà luogo la cerimonia di chiusura del campionato.

Bar Mario 1
Super Jez 4

MARCATORI: Lovrecich, Ruzzier (2), Zeugna, Fontanella.

BAR MARIO: Cossutta, De Belli, Mauri, Lovrecich, Meola, Daris, Campion (Cossutta G.).

SUPER JEZ: Furlani, Biloslavo S. (Biloslavo B.), Fontanella, Monte, Ruzzier, Cusatelli (Jez), Zeugna (Pipan).

Il Super Jez mantiene la terza posizione battendo il Bar Mario che non ha regalato nulla. Il Jez riusciva a portarsi sul 2-1, ma il Bar Mario non mollava e almeno due volte andava vicino al pareggio. Durante un contropiede il Jez aumentava il vantaggio e la partita non aveva più storia. Ora il Jez per poter essere promosso dovrà battere domenica prossima la prima in classifica, il Colori Roiano, che invece vorrà certamente chiudere in bellezza.

Chi si augura che i ragazzi di Brogno perdano per poter salire di categoria è la Ginnastica triestina che domenica incontrerà il Jolly Miani Car che non è esattamente una squadra materasso. Senza problemi il Colori Roiano che con Cavagneri (5) e Calusierocich si è imposto sui mobili Edoardo e il Gelati Sanson Music Bar che con Persi (4), Franza (2), Bonazza, Gherzil e Sarone ha avuto ragione dell'ormai retrocessa Api. A questa farà compagnia il Comet mentre il Buffet Scagnol e la Coop Alfa 1 dovranno attendere domenica per sapere chi si salverà. Tranquillo, invece, il Rapid che vincendo con reti di Gordini, Mauri e Santelli si è assicurata la permanenza in serie B.

I risultati della serie B: Cantina Istriana-Pizz. Ferriera 4-8; Cgs Ginnastica triestina-Comet trasporti 2-0; Pizz. Il Golosone C. Sott.li-Schwagel costruzioni 4-2; Bar Mario B.s.s.-Super Jez 1-4; Gelati Sanson-Api Pizz. 9-1; Monteshell Rot. Boschetto-Rapid l'ausiliaria 2-3; Colori Roiano-Edoardo mobili 6-1; Coop Alfa 1.a-Autotrasporti Zorzenon 1-9; Jolly Miani Car-Acli col. buffet Scagnol 1-3.

La classifica: Colori Roiano 56, Gelati Sanson 53, Super Jez 51, Ginn. Triestina 50, Bar Mario 44, Pizz. Ferriera 41, Edoardo mobili 36, Cantina istriana 34, Il Golosone e Zorzenon 31, Schwagel costr. 30, Jolly Miani car 28, Monteshell 24, Rapid 23, Coop Alfa 1 22, Acli Cologna 20, Comet Trops 11, Api 8.

Ford 2
Luglio Fotocom. 1

MARCATORI: Piscanec Maurizio, Horvat, Sottile.

FORD: Fabris, Piscanec M. Boso, Redola, Piscanec Maurizio, Dubs (Loi), Covacevich (Horvat).

LUGLIO FOTOCOMPOSIZIONE: Valli, Belladonna (Russini), Cosetti (Sesone), Macaluso (Franzolini), Procentese, Sottile, Gelsi.

La Ford è riuscita ad acchiappare due preziosissimi punti salvezza riuscendo a battere il Luglio Fotocomposizione che, nonostante il tranquillo posto di alta classifica non ci stava a perdere sul 2-1, infatti, i ragazzi di Cianchetta mancavano di poco la porta centrando il palo. Oltre alla Ford anche le Arti Grafiche Julia si sono intascate il bottino pieno, mentre lo Stocovaz ha dovuto accontentarsi solo di un punto. Anche qui bisognerà attendere la settimana prossima per sapere quale formazione farà compagnia a quella del nostro giornale nella retrocessione. Il Piccolo ha dato la partita vinta a tavolino al Bar Garibaldi dato che si è presentanto in formazione icompleta. Stanno già festeggiando, frattanto, la Pizzeria Michele, il Malan Viaggi e la Promo Ottica Primato che nella prossima stagione militeranno nella serie cadetta.

I risultati della serie C: Verde Sgaravatti-Da Andy 1-7; Ford la Concessionaria-Luglio fotocomp. 2-1; Seven toning-Malan Viaggi 2-0; Pizz. Michele-Centro cucine Baà 7-4; Autocarroz. Stocovaz-Italspurghi 2-2; abbigliam. il Quadro-Capitolino 2-4; Promo italia ottica prim.-Bar sportivo 3-1; Arti grafiche Julia-Nuova Cierre auto 4-2; Bar Garibaldi Stock-Il Piccolo 2-0.

La classifica: Pizz. Michele 53, Malan viaggi 48, Promo Italia 45, Seven toning 42, Nuova er auto 41, Luglio fotocomp. 38, Italspurghi e Da Andy 34, Verde Sgaravatti 33, Bar sportivo e abb. il Quadro 31, Centro cucina Baa e Bar Garibaldi Stock 27, Capitolino 25, Arti graf. Julia e Ford la Concessionaria 24, Autocar Stocovaz 23, Il Piccolo 14.

CALCIO
GIOVANILI

ALLIEVI PROVINCIALI AL PENULTIMO TURNO

L'Olimpia insidia il Cgs

Ora è a un solo punto dalla vetta - Bella vittoria del Domio

TRIESTE — Ferma la capolista Cgs per il turno di riposo, la penultima del campionato provinciale Allievi ha visto l'Olimpia, diretta inseguitrice, battere il Servola e accostarsi quindi ad un solo punto dalla vetta. Le reti che hanno deciso l'incontro portano la firma di Borean e Netti, quest'ultimo tra i migliori unitamente a Donadon. Il Servola dal canto suo nonostante la sconfitta non ha affatto demeritato, proponendo tra l'altro un efficace estremo difensore Merzek, autore di alcuni apprezzati interventi. Spartizione della posta tra Fortitudo e il Portuale; l'eccessivo caldo, peraltro comune su tutti i teatri delle ostilità, ha influito non poco sull'economia del gioco espresso. Di maggior pregio e interesse la vittoria del Domio a spese del Sant'Andrea, ottenuto grazie a una rete di Stulle su calcio di punzione e al raddoppio di Tomadoni che rendeva vano il ritorno degli ospiti, andati successivamente a segno con Cinti. Tra le file del Domio in evidenza Ramoscelli, ben coadiuvato dal compagno Vecchiet. Ancora un successo del Montebello; nell'ambito della sorta di derby tra le Cenerentole, i gialloblù infliggono una sonora batosta al Campanelle grazie a una efficace affermazione corale sfociata poi nella sequela di reti giunte ad opera di Blokar, Castellano, Signorello e Canario, autore quest'ultimo di una doppietta e tra i migliori con Heller. Una doppietta di Ruggero e una rete di Ilias del Don Bosco rendono vane le prodezze di Digovich del Primorje; gran bella prova dei salesiani, che al di la della vittoria hanno palesato soprattutto un carattere di prim'ordine. Sugli scudi Ruggero e Carone. Una clamorosa sequela di errori da parte dell'Opicina ha dato via libera a un San Giovanni sornione ed estremamente utilitaristico nel risolvere il match, grazie a una rete di Sorgo in una delle poche conclusioni all'attivo dei rossoneri. Agile affermazione infine dello Zarja, che supera lo Zaule con reti di Gregori e Jurincic (doppietta); per i viola a segno Gangi e Richter.

f.c.

SAN GIOVANNI 1
OPICINA 0

Marcatore: Sorgo.

San Giovanni: Zocco, Tron, Brandi, Giurgevich, Bratina, Indri, Vestidello (Fontanot), Bencì, Napoli, Metullio, Sorgo.

OPICINA: Garbini, Pintus, Terpin, Dell'Oro, Recidivi, Hamerle, Cavo, Predonzan, Marussig, Liciardello, Biagi (Radivo).

FORTITUDO 1
PORTUALE 1

OLIMPIA 2
SERVOLA 0

Marcatori: Netti e Borea.

Olimpia: Trampus, Silvestro (Bastianelli), Vescovic, Bertocchi, Figoni (Borea), Milotich, Franceschinis, Netti, Maddalenis, Donadon (Mosca), Gardina. Piselli.

SERVOLA: Merzek, Bole, Garau, Biondi, Rugo, Selis, Villalta, Bena, Godeas, Pusole, Bartolucci. De Giusti, Pusole A.

DON BOSCO 3
PRIMORJE 2

Marcatori: Ruggero (2), Ilias, Digovic (2).

Don Bosco: Crevatin, Carone, Desantis, Palci, Bagnarol, Ilias, Russo, Tonelli, Ruggero, Gherbaz, Oleni.

Primorje: Emili, Husu, Ciok, Zocchi, Gherbassi, Cuk, Sardoc, Zampolli, Gustincich, Zangari.

ZARJA 3
ZAULE 2

Marcatori: Gregori, Iurincich (2), Gangi, Richter.

Zarja: Bella Porta, Lanis, Grgic, Rasen, Kozmar, Vremech, Possega, Iurincich, Cocevari, Diliza, Carli, Gregori.

Zaule: Bordon, Scherlic, Zarotti, Tuliac, Sartori, Papadopuli. Gangi, Richter, Zeriali, Veljak, Altin (Corrente).

CAMPANELLE 2
MONTEBELLO 5

Marcatori: Valente (2), Canario (2), Blocar, Castellano, Signorello.

CAMPANELLE: Catalano, Colomban, Menghina, Marotta, Bastiani, Sian, Lella, Donato, Gandusio, Valente, De Simon.

Montebello: Heller, Tomsich, Bradamante, Ferro, Canario, Cantù, Castellano, Gigante, Blocar, Signorello, Musolino (Cernic).

DOMIO 2
SANT'ANDREA 1

Marcatori: Stulle, Tomadoni, Cinti.

Domio: Biloslavo, Volo (Perossa), Ramoscelli (Marsi), Toscan, Ceschin (Fazio), Stallone (Cescon), Notarstefano, Biondi (Tomadoni), Stulle, Fadini, Vecchiet.

Sant'Andrea: Sartori, Baici, Cinti, Cerut, Cozzella, Minatelli, Ramoscelli, Rumiz, Tence, Ballero, Zuvelekis.

Classifica: C.g.s. 45 punti; Olimpia 44; Portuale 41; Domio 40; San Giovanni 36; Opicina 33; Sant'Andrea 31; Fortitudo 24; Zarja 22; Primorje e Zaule 20; Servola, Don Bosco e Montebello 13; Campanelle 11.

GIOVANISSIMI

Triestina formato valanga
I veltri vincono a tavolino

Vince a tavolino il Ponziana nell'odierna giornata del campionato per la mancata presenza in campo della formazione avversaria; il San Nazario non si era informato dello spostamento di orario relativo al campionato.

e. s.

CGS 0
ESPERIA 0

Cgs: Glavina (Hrvatin), Peteh, Arban, Balbi, Bernobi, Zotta, Chiella, Marsi, Pase, Persich (Cettina), Bianco (Svetina).

Esperia: Gonzalez, Simonini M., Giaccari, Caroppo, Crismani P., Crismani A., Baskar, Simonini D., Perischella, Varin, Troier, Perovich, Monte.

ZAULE 1
ROIANESE 0

Marcatore: Matelich.

Zaule: Barbarò, Mirabella, Covallero, Trevisan, Loredan, Bossi, Tamaro, Matelich, Lanza, Fait, Modica.

Roianese: Rutiliano, Liprandi, Iaconcich, Dalberto A., Paolettich, Dalberto L., Pernich, Paoli, Rovatti, Mantese, Cosciani.

TRIESTINA 11
DON BOSCO 2

Marcatori: Panizzoli 5, Tognon 2, Wolf, Bossi, Crevatin, Benvenuti, Chmet 2.

Triestina: Apollonio, Padoan, Rosso (Basso), Da Pozzo, Dagri, Ribarich (Bossi), Crevatin, Benvenuti, Wolf, Tognon, Panizzoli.

Don Bosco: Calabrese, Balbo, Chmet, Santoretto, Zugna, Miani, Menegalli, Merola, Fuschino, Sanacore, Biloslavo, Tarantini.

COSTALUNGA 1
OLIMPIA 0

Marcatore: Colomban.

Costalunga: Vuh, Frontoni, Giugovaz, Gigante, Larotella, Marchesi, Pagliaga, Zorzut, Noto, Colomban, Modolo.

Olimpia: Pranzo, Barducci, Bortulin, Ghirardi (Pennino), Coccolo, Cotile, Albanese, Udina, Burg (Colja), De Marchi, Donadonna.

SANT'ANDREA 0
DOMIO 1

Marcatore: Vecchiet.

Sant'Andrea: Taccheo (Trevisan), Borean, Lovullo, Canziani, Sparma, Frizzon, Privileggi, Giannini, Battiston, Farneti, Sbisà.

Domio: Menegoni, Milcovich (Fazio), Ojo (Gubeila), Valentini, Grizon, Scotdinilico, Segarelli, Scrigner (Pischianz), Vecchiet, Zulian, Pauletti, Godinich, Jacomin.

Classifica: Triestina 53, Portuale e Olimpia 45, Domio 44, Campanelle 38, Cgs e Fortitudo 37. Ponziana 32, Costalunga 27, Sant'Andrea ed Esperia 23, Zaule 20, San Nazario 14, Don Bosco 12, Montebello 4, Roianese 1.

FORMULA 1

IL GRAN PREMIO DI SAN MARINO A IMOLA

Nigel Mansell nella leggenda

Quinta vittoria consecutiva per il pilota britannico che è partito in testa e non ha mollato mai

MEDIA DI 204,596

Questo l'ordine d'arrivo di tutti i classificati

IMOLA — Ordine d' arrivo del G.P. Di San Marino, quinta prova del campionato mondiale di Formula Uno, disputato nell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola:

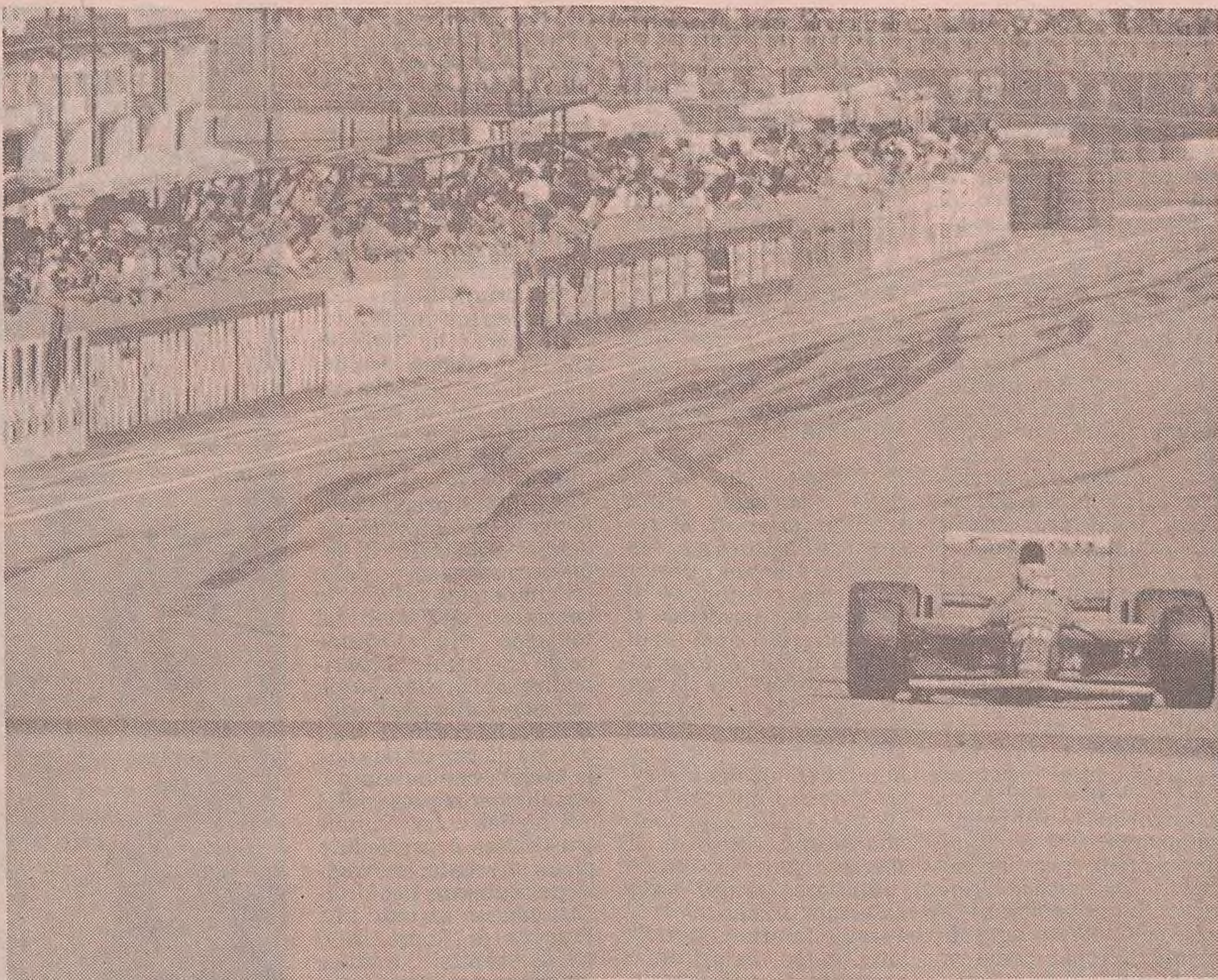
1) **Nigel Mansell** (Gbr/Williams Renault) che compie i 60 giri del circuito pari a km. 302,440 in 1h28'40"927 alla media oraria di km. 204,596.
2) **Riccardo Patrese** (Ita/Williams Renault) a 9"451.
3) **Ayrton Senna** (Bra/McLaren Honda) a 48"984.
4) **Martin Brundle** (Gbr/Benetton Ford) a 53"007.
5) **Michele Alboreto** (Ita/Footwork Mugen Honda) a 1 giro.
6) **Pierluigi Martini** (Ita/Dallara Ferrari) a 1 giro.
7) **Mauricio Gugelmin** (Bra/Jordan Yamaha) a 2 giri.
8) **Olivier Grouillard** (Fra/Tyrrell Ilmor) a 2 giri.
9) **Erik Comas** (Fra/Ligier Renault) a 2 giri.
10) **Aguri Suzuki** (Gia/Footwork Mugen Honda) a 2 giri.
11) **Jarvi Jiri Lehto** (Fin/Dallara Ferrari) a 3 giri.
12) **Karl Wendlinger** (Aut/March Ilmor) a 3 giri.
13) **Paul Belmondo** (Fra/March Ilmor) a 3 giri.
14) **Andrea De Cesaris** (Ita/Tyrrell Ilmor) a 5 giri.

Gli altri 12 partiti non sono stati classificati. Giro più veloce: il 60.o di Patrese in 1'26"100 alla media oraria di km. 210,732 (nuovo primato della pista, il precedente limite era di Gerhard Berger in 1'26"531 alla media oraria di km. 209,682).

Non sono stati classificati: Ukyo Katayama (Gia/Venturi Lamborghini) 40 i giri fatti. Jean Alesi (Fra/Ferrari) 39 giri; Gerhard Berger (Aut/Mclaren) 39 giri; Bertrand Gachot (Fra/-Venturi Lamborghini) 32 giri; Thierry Boutsen (Bel/Ligier Renault) 29 giri; Stefano Modena (Ita/Jordan Yamaha) 25 giri; Gianni Morbidelli (Ita/Minardi Lamborghini) 24 giri; Gabriele Tarquini (Ita/Fondmetal Ford) 24 giri; Michael Schumacher (Ger/Benetton Ford) 20 giri; Ivan Capelli (Ita/Ferrari) 11 giri; Christian Fittipaldi (Bra/Minardi Lamborghini) 8 giri; Johnny Herbert (Gbr/Lotus Ford) 8 giri.

Classifica generale del campionato mondiale conduttori dopo la quinta prova:
1) Nigel Mansell (Gbr) 50 punti.
2) Riccardo Patrese (Ita) 24.
3) Michael Schumacher (Ger) 17.
4) Ayrton Senna (Bra) 8.
5) Gerhard Berger (Aut) 8.
6) Jean Alesi (Fra) 7.
7) Michele Alboreto (Ita) 5.
8) Martin Brundle (Gbr) 3.
9) Ivan Capelli (Ita) 2, Andrea De Cesaris (Ita) 2, Pierluigi Martini (Ita) 2.
12) Johnny Herbert (Gbr) 1, Mikka Hakkinen (Fin) 1.

Classifica generale del campionato mondiale costruttori: 1) Williams Renault 74 punti; 2) Benetton Ford 20; 3) McLaren Honda 16; 4) Ferrari 9; 5) Footwork Mugen Honda 5; 6) Tyrrell Ilmor 2, Dallara Ferrari 2, Lotus Ford 2.





L'arrivo vittorioso di Nigel Mansell con la sua Williams Renault e la felicità del corridore, che ha collezionato cinque affermazioni consecutive. Al suo fianco Riccardo Patrese, arrivato secondo.

IMOLA — Nigel Mansell ha tenuto fede al pronostico che lo voleva vincente anche a Imola e, puntualmente, ha dominato la corsa partendo in testa e mantenendo il comando fino al termine. Ha ripetuto il successo ottenuto a Imola nell'87 e ha portato a cinque le vittorie consecutive dall'inizio della stagione, raggiungendo i 50 punti in classifica. Anche se all'inizio ha avuto qualche guaio alla frizione, il pilota della Williams si è ben presto ripreso macinando chilometri su chilometri senza nessun problema. Anche il cambio delle gomme, avvenuto prima della metà gara, è stato fatto in tempi brevissimi tanto da non fargli perdere nemmeno un istante il comando della corsa. Dietro di lui il compagno di squadra, il padovano Riccardo Patrese, ha mantenuto la seconda posizione con svantaggi di varia entità riuscendo a contenerli alla fine in 9". Tranne in Spagna, dove Patrese è stato costretto al ritiro, in tutte le altre gare le due Williams sono arrivate per prime al traguardo; una bella soddisfazione per Frank Williams e per la casa francese che costruisce i motori Renault.

Nelle posizioni di rincalzo si erano posti i due piloti della McLaren Honda: il tre volte campione iridato Ayrton Senna e l'austriaco Gerhard Berger. Un'altra doppietta era stata costituita alle loro spalle dai due conduttori della Benetton, Martin Brundle e Michael Schumacher.

Poco più indietro la coppia della Ferrari, Alesi e Capelli. Al 18.o giro è uscito di scena Schumacher in seguito ad un testa coda al Tamburello, poi, per il gioco dei cambi gomma, al 27.o Alesi si è piazzato in terza posizione dietro le due Williams (Capelli intanto aveva abbandonato alla 12.a tornata per il bloccaggio dei freni alle «Acque minerali»). All'inseguimento di Alesi sono andati Senna e Berger e al 39.o giro, giunti alla Tosa, dopo che il brasiliano era riuscito a superare il francese, l'austriaco ha tentato di imitarlo, ma ha toccato Alesi, che si è girato ed ha colpito la vettura di Berger. Per entrambi non vi è stato più nulla da fare e hanno dovuto concludere in anticipo la gara.

Una nuova delusione per gli sportivi del Cavallino Rampante, che hanno addirittura cominciato a sfollare dall'autodromo senza attendere la conclusione della gara. Piuttosto innervosito Alesi, finito fuori della corsa proprio nel momento in cui la sua macchina stava andando abbastanza bene. Per cercare di portare avanti il lavoro di sperimentazione, la Ferrari sarà impegnata mercoledì e giovedì a Imola. Null'altro di nuovo fino al termine, con Senna e Brundlé ad occupare la terza e quarta piazza, unici non doppiati assieme a Patrese. Senna non ha partecipato poi alla conferenza stampa dei primi classificati per il malore che lo ha colpito.

Senna ha poi spiegato di avere avuto crampi alle spalle, come gli era già accaduto lo scorso anno in Brasile, con le cinture di sicurezza che lo infastidivano ogni volta che la macchina saltava. Ora ha detto di aver bisogno di un certo riposo.

La giornata, notevolmente calda, non ha favorito macchine e piloti. Lo si vede dal numero dei non classificati; molti i ritiri e molte le delusioni per questi abbandoni. Ferrari a parte, dalle quali ci si attendeva qualcosa di più, la speranza della Benetton, il giovane tedesco Michael Schumacher, ha dovuto lasciare la competizione prematuramente, proprio quando tentava di superare il compagno di squadra Martin Brundle. Aveva conquistato punti nelle quattro gare precedenti con un quarto, due terzi ed un secondo posto. Bene è andato Michele Alboreto, anche oggi a punti con la sua Footwork. Alla festa imolese dell'automobile hanno partecipato circa 80.000 persone. Tra le autorità presenti i capitani reggenti di San Marino, Germano De Biagi ed Ernesto Benedettini, accompagnati dai segretari di Stato alle finanze, Clelio Galassi e agli interni, Antonio Valpinoni. Le gare di contorno sono state vinte da Gualter Salles (Bra) quella delle Lotus, e da Rinaldo Capello, quella riservata alle Porsche Carrera.

SOCCORSO

Il malore di Senna

IMOLA — Ayrton Senna è stato colto da malore subito dopo aver tagliato al terzo posto il traguardo del Gp di San Marino. Non c'è ancora una versione ufficiale sul tipo di disturbo che ha accusato, ma sembra che il pilota brasiliano sia rimasto disidratato.

L'auto del campione del mondo in carica si è fermata, dopo aver concluso la corsa, alla curva della Tosa. Senna è rimasto privo di sensi. Subito è stato soccorso dai commissari di pista e da un medico dell'ospedale Maggiore di Bologna. Mentre i commissari gli facevano ombra con alcune bandiere prima, con un ombrellone poi, il medico gli ha praticato una flebo e lo ha fatto rimanere una ventina di minuti fermo dentro l'abitacolo. Poi Senna è uscito con le sue gambe, tra gli applausi del pubblico, e subito si è versato una bottiglia d'acqua in testa. Probabilmente ha pagato il caldo torrido che c'era sulla pista. A quanto si è appreso Senna non è a riuscito a bere i reintegratori salini che i piloti in queste occasioni hanno in una sacca nella tuta e che bevono grazie ad una cannuccia. Una volta arrivato ai box Senna si è rinchiuso nel motor-home e ha dovuto saltare sia la premiazione che l'incontro con la stampa.

Mezz'ora dopo la fine della corsa la Honda McLaren ha diffuso un comunicato attribuendo una dichiarazione ad Ayrton Senna. Il comunicato però non entra nel merito del malore avuto dal brasiliano. «Ho avuto dei crampi — dice Senna, secondo quanto scrive il comunicato — nelle spalle, causati dalle vibrazioni della macchina e dalla tensione necessaria per tenere la vettura sulla pista».

L'AUSTRIACO SULLA STRADA DEL CAVALLINO

Berger, ancora una volta

IMOLA — Bandiere ancora una volta abbrunate, al Gran Premio di San Marino, dal popolo ferrarista. Una tifoseria che nonostante tutto ha risposto compatta scendendo sulle rive del Santerno a rincuorare per l'ennesima volta una Ferrari che aveva proprio bisogno di tante spinte, e non solo morali e d'affetto, per poter andare più veloce.

Tutti i club di sostenitori della «creatura» del Grande Vecchio scomparso, anche i più lontani, si sono dati ieri appuntamento a Imola per poter una volta tanto tornare a casa contenti. E ancora una volta niente da fare. Gli enormi bandieroni dopo l'inizio del 40.o giro, quello dove Alesi è stato messo fuori da Berger (dopo l'uscita al 12.o di Capelli alle Acque Minerali), gli enormi bandieroni rossi con il cavallino rampante giallo o nero che fino a poco prima svolazzavano alti ad incitare il loro beniamino in terza posizione, sono stati slacciati dai sostegni, accuratamenti ripiegati e riposti negli zaini. Le bandiere più piccole arrotolate sui pali e via a riprendere mestamente a piedi la strada del ritorno a casa. La gara non importava più, gli ultimi 20 giri ormai per loro potevano anche non disputarli affatto. Una rabbia, quella dei tifosi ferraristi, che si esprimeva con i calci a tutto quello che si trovava sulla loro strada, lattine, bottigliette di minerali, le custodie nere dei rollini fotografici, consumati a bizzeffe per immortalare una Ferrari che se pur un po' lenta, riusciva ancora a far sognare.

E così dopo il copione di Mansell e Patrese davanti a tutti nelle cinque gare della stagione (meno a Barcellona per il padovano) si ripeteva il copione triste di Imola, con entrambe le vetture del cavallino anzitempo fuori gara.

Chi non ricorda lo schianto di Berger tre anni fa nei primi giri del San Marino e il successivo parcheggio nel prato dopo la Tosa della rossa vettura di Mansell, e ricorda molto bene la doppia uscita, anche stavolta nei primi giri (una addirittura in quello di ricognizione), l'anno scorso di Prost e Alesi? Quest'anno almeno i due ferraristi sono riusciti assieme a compierne addirittura 52, dando l'illusione che la sfortuna nera poteva una volta tanto terminare.

E invece, a parte l'uscita solitaria di Capelli per un difetto ai freni posteriori, la cosiddetta «sfiga» si è ancora una volta materializzata con lo zampino di Berger. L'austriaco ha voluto infilarsi nella scia di Senna, che aveva appena superato Alesi, urtando il francese e facendogli volare l'alettone anteriore. Una fine prematura che Alesi certo non meritava, anche se nell'incidente una parte di causa è pure sua.

Claudio Soranzo

ALL'INSEGNA DELLA MALASORTE

Ferrari: l'amarezza in casa

La Williams Renault non teme rivali: «L'auto è fantastica», dice Mansell

IMOLA — Nigel Mansell nella leggenda: con la quinta vittoria consecutiva supera le imprese del neozelandese Jack Brabham, dello scozzese Jim Clark e del brasiliano Ayrton Senna, tutti fermatisi a quattro trionfi di fila dagli inizi delle rispettive stagioni. E' un segno della classe del pilota ma anche dello strapotere della Williams Renault, che ad Imola, nel giorno dell'ennesima delusione per la Ferrari, ha confermato di non temere alcuna concorrenza. «Non avrei mai pensato di ottenere simili risultati all'inizio del campionato — dice l'inglese — per questo dedico la vittoria a tutti gli uomini del team, che hanno reso possibile questo sogno fantastico».

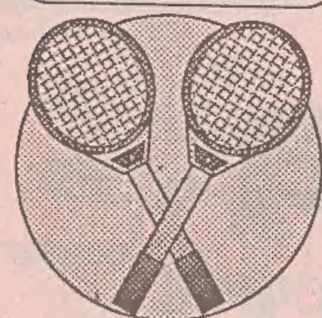
Eppure anche Mansell ha tremato. Il caldo torrido di questa giornata, che è costato un malore a Senna ed un crampo alla gamba allo stesso vincitore ed ha provocato guasti di ogni tipo alle vetture, ha messo a dura prova anche le sofisticatissime tecnologie della sua F1. «Alla partenza — spiega — ho avuto seri problemi alla frizione: ho temuto si spegnesse il motore, quindi ho chiesto freneticamente istruzioni via radio ai box. Ho seguito i consigli che mi sono stati dati e tutto è andato bene. Non crediate, comunque, che sia stato facile come può sembrare. Patrese mi è stato vicino fino all'ultimo e la pista era molto sporca, c'erano anche tratti con pozze d'acqua. Ho temuto fino alla fine che potesse succedere qualcosa, ma la macchina è davvero fantastica».

Nella conferenza stampa, orfana di Senna, a causa del malore che lo ha colpito (i maligni hanno ricordato la «jettatura» dell'altra notte, quando dall'Argentina rimbalzò la voce, falsa, che il brasiliano fosse rimasto vittima di un infarto), fa sensazione il diverso atteggiamento di Patrese rispetto al compagno. Il padovano è giunto al posto d'onore, confermando la supremazia anglo-francese. Eppure dice: «No, non potete chiedermi se sono contento del secondo posto». Davvero ci teneva a vincere qui a Imola, Patrese. Non accetta il ruolo di secondo pilota, cui i risultati lo stanno relegando. Ma ancora una volta può appellarsi alla sfortuna: «Un fine settimana all'insegna della malasorte; venerdì praticamente non ho potuto provare, sabato la pista era troppo affollata, oggi avevo il problema di tenere dritta la vettura, per colpa delle gomme posteriori che non erano bilanciate».

Ma oltre alla conferma Williams e al valore di Senna, il 12.o Gran Premio di San Marino ha offerto la doppia uscita delle «rosse», la polemica fra Jean Alesi e l'austriaco Gerhard Berger, ormai abbonato agli incidenti con le Ferrari, il terzo piazzamento consecutivo a punti per Michele Alboreto e la buona prestazione di Pierluigi Martini. Il pilota francese, a dispetto delle reali possibilità della Ferrari, stava ripetendo l'impresa riuscita a Barcellona.

Era al terzo posto, la scelta delle gomme tipo «C» si stava rivelando giusta e lo avrebbe portato all'arrivo senza doversi fermare ai box per sostituirle, come invece hanno dovuto fare tutti gli altri. In un tentativo di sorpasso Berger ha costretto Alesi a stringere e i due si sono dovuti fermare. «Sono arrabbiatissimo — dice il francese entrando al motor-home, dal quale si allontanerà, dopo la doccia, a bordo di una potente moto —, Senna era più veloce e l'ho fatto passare, ho visto Berger ma a quel punto non potevo certo spostarmi, penso che Gerhard sia un ingenuo se crede che potessi allargarmi. D'altronde avete visto anche voi cosa è successo. Ho cercato di stare esterno ma anche la McLaren è andata a destra. Cosa potevo fare?».

TENNIS



ROMA / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Courier si conferma il numero 1

L'americano ha vinto il singolare maschile superando in tre set l'outsider spagnolo Costa

ROMA / INTERNAZIONALI

Ai carabinieri il compito di recuperare gli incassi

ROMA — «Sono stati gli Internazionali più belli — osserva nel giorno della finale della quarantanovesima edizione il presidente federale Paolo Galgani — ma a rovinarci la festa sono intervenute le due vicende del sequestro cautelativo delle tribune del campo centrale e dell'area del villaggio Vip e l'omesso versamento di una parte degli incassi di biglietteria dovuti da parte della società incaricata. Si lavora per un anno alla riuscita della manifestazione e poi succedono questi episodi che sciupano tutto. Sul sequestro posso dire che il Coni ha fatto tutto per bene e non si può dubitare della regolarità delle opere svolte sul campo centrale di sua proprietà, come dell'allestimento curato dalla Publicitas del villaggio Vip. In merito agli incassi, si è cercato di tirarci il bidone, come avvenne qualche anno fa a Wimbledon. Al tennis italiano invece non era mai successo. Qualche giorno fa ci siamo accorti dei giochini che stava facendo la società "Il Botteghino", che nel '91 vinse l'appalto (durata 3 anni, ndr) per la prevendita degli abbonamenti, per non pagare l'ammontare a noi ancora dovuto dopo una prima "tranche" già versata di un miliardo e mezzo. Il 10 maggio mandai un avviso alla società per avere i nostri crediti e cinque giorni dopo, vedendo che rispondevano con strane manovre come il cambio improvviso dell'amministratore, ho presentato un esposto alla Procura di Roma a tutela dei diritti della Federtennis.

«Contemporaneamente ho iniziato un'azione in sede civile affidata all'avv. Pietro Nocita — continua il presidente Galgani — chi sbaglia deve pagare e sono fiducioso nelle indagini che stanno svolgendo i carabinieri. Sappiamo dove sono i nostri soldi e li recupereremo. Intanto abbiamo attivato la fideiussione bancaria che ci consentirà di recuperare una parte della somma. E pensare che tutti questi guai sono venuti dall'anno scorso, dopo un lungo periodo di ottima collaborazione con l'Orbis, per affidarci alla procedura dell'appalto. Nella scorsa edizione non avemmo particolari problemi con 'Il Botteghino' durante gli Internazionali. Ricevemmo quanto dovuto. Il prossimo anno certamente non avremo più a che fare con questa gente».

ROMA — Non ha avuto bisogno di esaurire le scorte di dinamite che ha nelle braccia; al suo fisico ha dovuto chiedere una quantità esigua dei tesori di energia che custodisce; ha, invece, dovuto allargare i cordoni della borsa per introdurvi altri 179.700 «verdoni», i dollari della vittoria: Jim Courier ha concluso nel più felice dei modi la sua seconda vacanza romana, battendo nella finale degli Internazionali d'Italia (49.i della serie) un Carlos Costa «minore», nel volgere di due ore 31 minuti, con l' eloquente punteggio di 7/6 (7/4), 6/0, 6/4.

La prima esperienza dello statunitense al Foro, nel 1990, si concluse altrettanto rapidamente, ma al primo turno, quando fu eliminato dallo svedese Gunnarsson. Da allora, Jim Courier ne ha fatta di strada. Era numero 25 ed ora è numero uno; nel 1991 ha vinto a Parigi, Indian Wells, Key Biscayne (ed è stato finalista a New York); a questi internazionali si è presentato dopo aver primeggiato negli Open d'Australia, nei tornei di Tokio e Hong Kong, ed è arrivato al 16.o successo consecutivo. Con tali precedenti, fra gli iscritti agli Internazionali di Francia, che cominciano tra una settimana a Parigi, Courier è certamente il più serio aspirante alla vittoria. Lo ha previsto anche Carlos Costa, pure lui molto migliorato negli ultimi tempi, ma oggi ridimensionato da una sconfitta senza attenuanti.

Ha forse sentito troppo la pressione del ruolo di finalista, lo spagnolo (seppur già vincitore a Barcellona e all' Estoril) o quella esercitata da un avversario dal gioco potente, senza smagliature, dai nervi d' acciaio, che gli hanno permesso di superare i pochi momenti brutti, attraversati in un paio di giochi del primo set. La creatività dello spagnolo non è potuta emergere. Non soltanto quando è entrato in crisi nel secondo set (richiedendo l' intervento del fisioterapista), ma anche nel primo, perché obbligato a un gioco da fondocampo che non gradisce, dalle palle profonde e ostinatamente centrali di Courier, che poi - su ogni avventura a rete dell' altro - bombardava con terribili passanti. Il confronto è durato soltanto un set, il primo, lungo 71', gonfio di un tennis più aspro che spettacolare e, tuttavia, appassionante perché tra i due contendenti non si intravedeva chi potesse emergere. C' è voluto il tie-break per cominciare a percepire la differenza. Lo statunitense se lo è aggiudicato agevolmente perché, come si sa, è in grado (non sempre, ma quasi) di fare i punti che contano. Col servizio, aggrappandosi a quello, aveva raddrizzato nel corso della frazione due situazioni pesanti, al quinto e al nono gioco, annullando tre palle break (l' avversario gli aveva invece concesso una opportunità soltanto al secondo gioco).

Nel tie-break, dunque, Courier è emerso, si è proposto per la prima volta come probabile vincitore. Ottenuto un mini-break nel secondo servizio è salito 2/0. Si è fatto raggiungere sul due pari ma con un altro mini-break si è portato sul 4/2. Come un mastino non ha più mollato l' osso del vantaggio, pur esiguo; anzi, sull' ultimo servizio dell' avversario, lo ha aumentato di un punto (7/4). In quel momento non era ancora possibile prevedere che lo statunitense sarebbe andato in fuga. Lo si è capito, però, subito dopo. Prosciugato dalla fatica, dalla durezza degli scambi sostenuti, il respiro difficoltoso a causa di una allergia, Carlos Costa ha cominciato il secondo set perdendo il servizio e si è ripetuto al terzo e al quinto gioco, finendo sommerso da un pesante 6/0. La partita sembrava andata, lo era effettivamente, anche se la terza ed ultima frazione ha visto un certo risveglio dello spagnolo, nonostante perdesse il servizio al terzo game (1/2). Forse perché certo di essere vicino al traguardo, Courier ha mollato un po' la grinta e concesso, a sua volta, un break (2/2). Ma Costa non ne ha potuto approfittare, non ha completato il risveglio; ha immediatamente perso il suo servizio al quinto gioco (2/3) ed è ricaduto nel peccato al settimo (2/5). A questo punto Courier si è sentito certamente vincitore e, di conseguenza, ha restituito immediatamente la cortesia (3/5). Ma è stata l' ultima. Il set si è chiuso 6/4 per lui che nell' albo d' oro del torneo è diventato il successore di Emilio Sanchez (vincitore su Mancini nel 1991). Carlos Costa si è consolato coi 94.600 dollari del secondo premio. Internazionali d' assalto quelli appena andati in archivio. E non solo per il cartello tennistico di grido (8 dei primi 10) che proponevano ma per la spietata caccia al biglietto che ha provocato perfino risse come quella fra bagarini in salute (perfino 85 mila lire per l' ingresso ai campi laterali e 400 mila il posto in tribuna Vip) e clienti prepotenti e le visite in uniforme che hanno notificato il sequestro cautelativo delle tribune erette sul campo centrale e dell' area del villaggio Vip. Vicende calde che hanno fatto ribollire un Foro italico già incandescente per il sole. E la Fit ha corso anche il rischio di «scottarsi» con la società che ha vinto l' appalto per la prevendita dei biglietti. La Fit, che tra l' altro è presieduta da un avvocato, ha reagito per tutelare i suoi diritti con un esposto alla Procura di Roma. Non c'è da stupirsi quindi se ieri si è visto al Foro italico un buon numero di carabinieri. Rigorosamente serrati da giorni i botteghini con il cartello del tutto esaurito, è cominciata la caccia ai biglietti. Nel mirino delle forze dell' ordine c'è Alberto Montali, l' amministratore della società Armet a cui «il botteghino» aveva dato in subappalto la riscossione delle prevendite.



L'americano Jim Courier alza la coppa dopo aver vinto al Foro italico il torneo di singolare maschile (Ansa Foto C. Onorati).

SERIE 'C' / SEMIFINALI REGIONALI

Ancora Triestino e Cordenons in fotocopia come da pronostico

TRIESTE — Come già nelle ultime quattro edizioni il titolo regionale di serie «C» maschile se lo contenderanno l'Eurotennis Cordenons e il Tennis Club Triestino. La formazione del presidente Raffin ha superato per 4-2 il ct Zaccarelli a Gorizia mentre i biancoverdi hanno espugnato, dopo il doppio supplementare, i campi del Tc Garden di Udine. Il ct Zaccarelli è partito molto bene e dopo i due primi singolari era in vantaggio per 2-0. I punti per gli isontini sono stati conquistati da Mario Piuk e da Flavio Bledig. Il maestro Piuk, nonostante i 40 anni, è tornato in campo e ha sciorinato un gran tennis per superare Lezzelle dimostrando ancora una volta che «la classe non è acqua». Il punteggio è stato riequilibrato dalle vittorie di Chedin e Colussi che hanno superato, rispettivamente, Corolli e Tomasino. Nei doppi decisivi Lezzella-Tositti superavano agevolmente Corolli-Bledig mentre Colussi-Ghedin contro Stratta-Tomasino ha fornito emozioni a non finire. I goriziani, dopo aver vinto il primo set, si sono trovati in vantaggio nel secondo (4-0 nel tie break) e anche nel terzo (3-0) prima di cedere 6-4.

Il Tc Triestino ha iniziato bene con Andrea Ravalico che ha superato in due set Tamai. Sullo 0-1 i friulani rovesciano, però, il risultato e si portano in vantaggio grazie ai successi di Cicuttini su Zacchigna e di Zanor su Dambrosi. A questo punto diventa importantissimo l'incontro fra Marco Perla e Massimiliano Santarelli. Il primo set viene vinto dal giocatore triestino, il secondo da quello friulano e nel terzo, sul 2-0 per il tennista di casa, i giocatori abbandonano il campo coperto (diventato impraticabile per il gran caldo) e Perla ribalta la situazione e si aggiudica il match. I doppi si concludono con un successo per parte; Leva e Ravalico si sbarazzano con un duplice 6-4 di Gregori Cicuttini e Tamai-Santarelli riescono a superare Dambrosi e Zacchigna. Nel doppio supplementare capitan Leva e Ravalico, dopo aver subito un «cappotto» nel primo set superano per 6-3, 6-3 Zanor e Tamai.

Domenica prossima alle ore 9, così, torneranno a incontrarsi Eurotennis Cordenons e Tc Triestino e la sede della sfida dovrebbe essere la St Città di udine. Ormai entrambe le formazioni sono qualificate per la fase nazionale ma fregiàrsi del titolo di «Campioni regionali a squadre» interessa sicuramente a entrambe. Lo scorso anno i cordenonesi avevano prevalso già dopo i singolari ma quest'anno l'Eurotennis non può più contare su Marco Furlanis e Andrea Brone, entrambi promossi fra i B, e così l'incontro sembra equilibrato.

In campo femminile la finalissima è, come da pronostico, St Monfalcone-Tc Garden. Le friulane hanno superato il Tc Triestino per 2-0. Sonia Miculan ha concesso ben poco a Michela Ragusin mentre Alessandra Onofri ha costretto alla «bella» la Voli ma nel set decisivo si è dovuta arrendere. L'altro incontro era una partita in famiglia fra le compagini «A» e «B» della St Monfalcone. La prima squadra ha prevalso grazie ai successi di Raffaella Barducci ed Elena Vianello ma, come è noto, le giocatrici della squadra «B» potranno sia nella finalissima sia negli incontri della fase nazionale giocare assieme a quelle della «A».

Ecco nel dettaglio i risultati.

MASCHILE: Ct Zaccarelli Go-Eurotennis Cordenons 2-4. (Piuk b. Lezzelle 7-6 6-3, Ghedin b. Corolli 6-4 7-5, Colussi b. Tomasino 2-6 6-4 6-1, Bledig b. Santarossa 3-6 6-4 6-3, Lezzelle-Tositti b. Corolli-Bledig 6-3 6-4, Colussi-Ghedin b. Stratta-Tomasino 3-6 7-6 6-4). **Tc Garden Ud-Tc Triestino 3-4.** (Ravalico b. Tamai 7-5 6-3, Cicuttini b. Zacchigna 6-3 7-5, Zanor b. Dambrosi 6-3 2-6 6-0, Perla b. Santarelli 6-4 2-6 6-3, Leva-Ravalico b. Gregori-Cicuttini 6-4 6-4, Tamai-Santarelli b. Dambrosi-Zacchigna 6-4 7-6, Ravalico-Leva b. Tamai-Zanor 0-6 6-3 6-3).

FEMMINILE: Tc Garden Ud-Tc Triestino 2-0. (Miculan b. Ragusin 6-2 6-0, Voli b. Onofri A. 6-2 6-7 6-1). **St Monfalcone «A»-St Monfalcone «B» 2-0.** (Barducci b. D'Acunto 6-3 6-3, Vianello b. Comelli 6-4 6-3).

p. t.

MUGGIA / TORNEO 'GATORADE'

Ruzzier, a sorpresa, elimina Visintini In semifinale anche Bedrina e Russo

TRIESTE — Il torneo «Gatorade», in svolgimento sui campi del Tc Muggia, entra nel vivo con la disputa, oggi, delle semifinali. La finale è invece slittata a martedì visto l'elevato numero di iscritti. Negli ultimi incontri degli ottavi di finale nel derby fra giocatori del Tc Triestino (Ruzzier-Oppenheim) l'ha spuntata il più giovane, Matteo Tognon si è sbarazzato con un duplice 6-4 del «veterano» Fulvio Cressi, Renato Russo ha concesso un solo game a Giampaolo Galuppo e Gino Bedrina ha fatto valere la sua maggior esperienza contro Borut Plesnicar. L'incontro più avvincente è stato senza dubbio quello che ha visto Ruzzier superare Oppenheim con un perentorio 6-0 nella «bella». La prima frazione era stata vinta dall'ex giocatore dell'Ato al tie break (conclusosi 7-1) la seconda da Oppenheim per 6-4 ma nella terza la maggior freschezza atletica di Ruzzier ha avuto il sopravvento.

Negli incontri dei quarti di finale le sorprese si sono succedute: prima Ruzzier ha annichilito la testa di serie n.1 del torneo Edy Visintini e poi Gino Bedrina al termine di un match combattutissimo ha eliminato Alessandro Paoluzzi.

Ruzzier è sceso in campo concentratissimo, conscio di affrontare un ottimo giocatore, e ha vinto la prima frazione con un «cappotto» e nella seconda ha lasciato all'ex C1 due soli game. L'avversario del giovane giocatore biancoverde in semifinale sarà l'eterno Gino Bedrina che ha fatto valere la sua grande regolarità contro Alex Paoluzzi che la scorsa settimana si era imposto nella prima tappa del circuito «Il Piccolo» disputata al Villaggio del Pescatore sui campi della Polisportiva San Marco. Il giocatore del Circolo Ferriera Servola ha perso il primo set per 6-4 nel secondo ha concesso all'avversario solamente due game e nel terzo si è imposto per 6-3 dimostrando che sulla terra battuta è sicuramente ancora fra i non classificati più forti non solo a Trieste ma in tutta la regione.

Alla luce di questi risultati Davide Ruzzier rafforzerà la sua posizione di leader della classifica del circuito del «Piccolo» che in ogni torneo nc della provincia di Trieste assegna i punti per accedere al Master finale in programma a ottobre sui campi del Circolo Ferriera Servola. I prossimi appuntamenti validi per il circuito del «Piccolo» sono: Ss Gaja (dal 20/6 al 28/6), Polisportiva Opicina (dal 4/7 all'11/7), Pol. San Marco (dal 29/8 al 6/9), Tc Triestino (dal 5/9 al 13/9), Circolo Ferriera Servola (dal 12/9 al 20/9) e Circolo Ufficiali (dal 19/9 al 27/9). L'appuntamento più imminente per i non classificati è rappresentato da un'altra tappa del «Grand Prix Gatorade» che si svolgerà allo Sporting Club Wang-Ho di Redipuglia (dal 30/5 al 7/6) e che ogni anno ha fatto registrare numerose adesioni di racchette triestine.

Ecco il quadro completo degli ottavi di finale: Visintini b. Frontino 6-1 6-3; Ruzzier b. Oppenheim 7-6 4-6 6-0; Paoluzzi b. Poropat R. 6-2 3-0 rit.; Bedrina b. Plesnicar B., 6-2 6-4; Radoicovich b. Moselli C. 6-4 6-0; Tognon b. Cressi 6-4 6-4; Emili b. Bensi 6-4 6-2; Russo b. Galuppo 6-0 6-1.

I quarti di finale disputati: Ruzzier b. Visintini 6-0 6-2; Bedrina b. Paoluzzi 6-4 2-6 6-3; Russo b. Emili 6-3 6-7 6-3.

p. t.



COPPA AMERICA / MENTRE BILL KOCH ENTRA NELLA STORIA

Moro, un'impresa eccezionale

Mai in precedenza una barca italiana era andata in finale - Applausi nonostante la delusione

SAN DIEGO — L'avventura è finita, il sogno si è infranto. Tutta l'Italia ci ha creduto fino all'ultimo, ma non c'è stato niente da fare: America 3 è stata più veloce. Al Moro ha voltato le spalle anche un po' di fortuna, ma non è certo solo con questa che si vince la Coppa America. Nell'ultima regata non sono bastate neanche la randa al carbonio e l'abilità di Alberto Fantini, che è salito in testa d'albero a rattoppare la vela che ha rischiato di cedere per la rottura di due stecche. E' stata una delle più avvincenti regate di tutti i tempi perché gli italiani non hanno mai mollato.

Paul Cayard ha ammesso di non essere stato lo stesso delle finali coi neozelandesi e di aver commesso molti errori, ma la grinta non è mai venuta meno e nell'ultima regata è stato perfetto malgrado i numerosi problemi.

Al Club Italia ci sono stati molti applausi, malgrado la delusione. Più di qualcuno ha pianto vedendo sprecare così tre anni di lavoro e di impegno.

Se grande è la tristezza degli italiani, immensa è la gioia degli americani. Bill Koch è letteralmente andato a prendersi la Coppa al San Diego Yacht Club gettandosi in acqua, seguito da tutto l'equipaggio, per raggiungerla prima. Il Club è esploso in fragorosi applausi e al grido di «Altri tre anni» i tifosi accorsi hanno risvegliato l'ambiente di solito sonnacchioso e molto «inglese». L'equipaggio di America 3 è andato poi a dividere la gioia con tutto il team rimasto a terra alla sua base. I ragazzi erano fradici d'acqua e di champagne e non la finivano più di abbracciarsi l'un l'altro ancora increduli.

Buddy Melges, il timoniere, l'unico che se ne sta in disparte, ringrazia non solo i ragazzi del suo equipaggio, ma tutti i 240 che hanno contribuito alla vittoria di America 3. «Non importa se anche vendono T-shirt — esclama con estrema umiltà — ma sono parte di questo».

Esulta, ancora incredulo, Bill Koch: «Sapevo che ce la potevamo fare e, per Dio, ce l'abbiamo fatta». Ha guadagnato la stima di molti che lo credevano solo un ciarlatano con molti soldi. Ora ha vinto la Coppa America e, seppure di forza, è entrato nella storia. E non di certo per caso. Hanno lavorato duro dai progettisti agli uomini in palestra. Hanno controllato abitudini alimentari e modellato il loro corpo in funzione dei diversi movimenti che ognuno doveva compiere. E sono stati scelti gli uomini tra i campioni dei vari sport nazionali — football, baseball, hockey — in base alla muscolatura che normalmente si sviluppa in quelle discipline. Non hanno sgarrato mai, neanche nel cibo anche perché chi non raggiungeva un certo peso non saliva in barca. Si è messo a dieta pure Buddy Melges e su Espn continuavano a passare le immagini di Bill Koch in palestra.

E' finito il sogno della Coppa America, ma resta la realtà dell'impresa eccezionale compiuta dal consorzio del Moro di Venezia che, per la prima volta dopo 30 anni, ha portato una barca europea alle finali del più antico trofeo velico. La sfida italiana ideata da Raul Gardini, grazie al supporto della Montedison e all'impegno dei ragazzi dell'equipaggio e di tutto il team, dagli uomini della squadra di terra, ai progettisti, alle donne del Moro che hanno regalato due anni di vita a questa impresa, è arrivata a testa alta alla sconfitta. Ora verrà il momento dei bilanci, dagli angoli più remoti usciranno esperti che spiegheranno perché il Moro ha perso, ma resta un fatto: il Moro di Venezia è l'unica barca che ha portato la bandiera italiana nelle finali di Coppa America.

Che cosa accadrà adesso del Moro di Venezia, di questo gruppo di uomini e di mezzi che per tre anni hanno lavorato a pieno ritmo raccogliendo successi in tutto il mondo fino ad arrivare alla finale della Coppa America? Sono stati sconfitti, non sono i primi e non saranno gli ultimi. Del loro capo, Raul Gardini, tutti sperano che calchi le orme degli uomini che hanno reso celebre la Coppa America, che forse è più famosa per gli armatori che non sono riusciti a conquistarla che per quelli che l'hanno difesa.

F. Z.

COPPA AMERICA / CAYARD

Triste ma prontissimo a riprendere la lotta



Paul Cayard accanto a Rodoldo De Mattia, presidente della Società velica Barcola Grignano di Trieste, in occasione di un'Acy Cup a Rovigno. (Foto Sirca)

SAN DIEGO — «Le cause che hanno portato a questa sconfitta vanno ricercate nelle prestazioni della barca e dell'equipaggio, a cominciare da me, ma ricordate che per arrivare a questo punto abbiamo battuto tanta gente che era molto forte, con progettisti famosi come Bruce Farr». Paul Cayard non riesce ad assorbire la sconfitta con lo stesso sorriso di Raul Gardini e non nasconde la tristezza per questa batosta, che tra l'altro gli rovina anche il compleanno, dato che domani compie 33 anni, e avrebbe voluto festeggiarli con la Coppa, come nel 1989 festeggiò i 30 anni con il Mondiale One Ton a Napoli.

«Non ho avuto ancora modo di analizzare perché contro America 3 non ho timonato bene come contro New Zealand. Io stesso ho ammesso che non ero la stessa persona di due settimane fa. Il nostro equipaggio ha il cuore più grande di tutti gli altri e questo ci ha consentito di superare i neozelandesi quando eravamo sotto. Questa forza d'animo che abbiamo acquisito è una delle cose che mi rende più orgoglioso». «Le emozioni per la sconfitta sono difficili da accettare, così come quelle di due settimane fa, quando abbiamo vinto con New Zealand, erano difficili da controllare».

«Abbiamo ottenuto molti successi — spiega Cayard — ma non li avevamo festeggiati perché sapevamo che erano passi verso il nostro sogno di vincere la Coppa America. Purtroppo alla fine non abbiamo vinto l'ultima tappa, ma ai ragazzi ho detto che nelle prossime settimane esamineremo tutto quello che abbiamo fatto in questi tre anni». Cayard ha confermato la sua disponibilità a navigare ancora con Gardini: «Vado in barca con Raul da otto anni e per me l'esperienza di vivere e lavorare in Italia e imparare la vostra lingua è stata una grande crescita». Paul Cayard è alla sua terza Coppa America, ma solo con il Moro è arrivato in finale: «Vado in barca da 25 anni e sto sempre cercando di portare un team a vincere la Coppa America. Non mi interessa sotto quale bandiera, sono importanti i rapporti umani che abbiamo fatto nascere nel nostro gruppo. Il Moro di Venezia è qui, rappresentiamo la Compagnia della vela e una città come Venezia, e questo mi fa piacere perché credo che abbiamo dato all'Italia un grande livello di rispetto in questo sport e ora l'Italia può organizzare delle sfide molto forti. Credo che in futuro ci sarà sempre una sfida italiana nelle finali di Coppa America. Credo che riusciremo a tenere insieme questo gruppo, perché in questi anni abbiamo vinto e perso insieme: l'unione fa la forza e la gente forte tende a stare insieme».

COPPA AMERICA / «UNA BELLA AVVENTURA»

Raul Gardini non cerca scuse

SAN DIEGO — «In questa Coppa America ci siamo stati dall'inizio alla fine e sfortunatamente non l'abbiamo vinta, ma bisogna dire che America 3 ha meritato la vittoria in questa edizione che è stata la più bella degli ultimi 50 anni». Raul Gardini non cerca scuse per la sconfitta del Moro, ma sottolinea che «fra le due barche è stato il tempo a fare la differenza, perché i due o tre mesi che America 3 ha avuto per coprire il Moro, sono stati molto importanti».

Per il suo skipper Paul Cayard, Gardini ha un solo apprezzamento che vale più di un discorso: «E' stato all'altezza dell'evento». Per il capo del Moro di Venezia, «America 3 è una barca molto potente, ha avuto le condizioni di vento per utilizzare al meglio la sua potenza. Non so se per caso o per abilità, spesso si è trovata a partire meglio e con queste barche, se parti dietro, le regate diventano lunghe giornate». «Ai ragazzi — dice Gardini — ho detto che è stato molto dignitoso il lavoro che abbiamo fatto e questa era la cosa alla quale tenevo di più, quindi mi sono dichiarato soddisfatto. Sapevo che saremmo arrivati in finale, ma ho cominciato a dubitare quando ho visto la meteorologia: America 3 era molto debole con venti leggeri, il vento ha cominciato a diventare più forte e il nostro vantaggio se n'è andato».

«Questa è stata una bella avventura, coerente e svolta con dignità e la consapevolezza di aver partecipato dal primo all'ultimo giorno da attori, sia nella creazione della nuova classe sia nella battaglia per la Coppa. Abbiamo superato molti «challenger» difficili da battere e siamo incappati in un team che ci ha coperto direttamente».

Il suo fedele marinaio Angelo Vianello ha detto che questa sconfitta «punge», mentre a Gardini ricorda molto quella del Fastnet nel 1977, quando il Moro di Venezia I fu bloccato dalla bonaccia a poche centinaia di metri dal traguardo dopo aver condotto la regata in testa per 650 miglia. «Si arriva lì — ricorda Gardini — sai che ce la puoi fare, è a portata di mano, e poi per un motivo o per l'altro, che comunque ha a che fare con lo sport, questa vittoria ti sfugge».

«Se dicessi che non c'è stato un trauma dopo la separazione con la famiglia Ferruzzi e la Montedison, sbaglierei, perché direi una cosa non vera e non è mia abitudine». Raul Gardini rileva che «c'è stato un break, soprattutto fra me e la Montedison, che senza dubbio ha generato uno scollamento, perché io a Montedison davo degli input autorevoli, non davo input di mezza misura, non aprivo negoziati se ritenevo che qualcosa fosse necessario, perché eravamo convinti che alla fine ci avrebbe dato la differenza. Certo dall'agosto dell'anno scorso questo dialogo è mancato: è pur vero che Paul e Rafanelli sono riusciti a tenerlo vivo, anche se ritengo con un minimo di differenza, senza voler togliere niente alla loro abilità».

«Comunque — prosegue Gardini — questa Coppa l'abbiamo combattuta fino in fondo e siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo minimo che ci eravamo prefissi, cioè di essere presenti in tutte le fasi. Cosa ci è mancato alla fine, forse moltissimo, forse pochissimo, chissà...». Fino a una settimana fa Gardini ha detto che non avrebbe più partecipato alla Coppa come sfidante, ora gli incontri che la settimana scorsa il vice presidente di Montedison Italo Trapasso ha avuto con i responsabili del Moro, forse hanno cambiato in parte la situazione.

«Per me — spiega Gardini — non ci sarà più una sfida come questa, che aveva una valanga di contenuti, compreso quello industriale e tecnologico. Adesso io, Paul, Rafanelli e Laurent Esquier ci mettiamo a pensare se nella nostra vita e nella nostra fantasia ci sta un'altra Coppa America che si possa coltivare come questa. Per Paul si tratta di una scelta di vita e credo che lo seguirò nei suoi ragionamenti con l'affetto di sempre e con stima immutata».



Bill Koch, ancora con i vestiti bagnati dopo il tuffo in mare per la vittoria di America 3, alza raggiante la Coppa America che ha difeso dall'assalto del Moro. (Telefoto AP)

COPPA AMERICA / BILL KOCH

Complimenti all'avversario ma la chiglia non la mostra

SAN DIEGO — «Gardini deve essere molto orgoglioso di ciò che è riuscito a fare, non so se sarò nella prossima Coppa America e non so se ci sarà anche lui; forse adesso potremo bere un po' di buon vino insieme». Bill Koch, circondato dal popolo dei suoi «cubian» in festa nella base di America 3, non lesina i complimenti per l'avversario sconfitto, ma afferma che «gli italiani potevano avere una barca più veloce, lavorare di più nell'ultimo mese e forse avere qualche chiglia in più».

Tutti avevano dato Bill Koch per perdente, ma lui afferma di essere stato convinto fin dall'inizio che ce l'avrebbe fatta. «Altrimenti — dice — non avrei nemmeno cominciato. Ho avuto fiducia nella tecnologia americana, nella nostra capacità organizzativa e in me stesso. Non mi interessano le cattiverie che ha detto la gente, c'era tutto il Kansas a passare la linea con me all'arrivo. Questa sfida è stata una combinazione di scienza, arte della vela ed emozioni».

Ora Bill Koch ha in programma una grande festa alle Hawaii che durerà tre giorni, con i ragazzi dell'equipaggio, «Poi — racconta — potrò bere in pace qualcuno dei miei vini pregiati e passerò molto tempo con mio figlio Wyatt, per un po' farò solo quello che vuole lui». «Sono molto orgoglioso di aver difeso la Coppa per il San Diego Yacht Club, ma non so se lo farò di nuovo, no di certo se mi costerà ancora 65 milioni di dollari».

«A San Diego — dice Koch — ci hanno accolto male perché pensavano che volessimo portar via la Coppa. Questa è la città natale di Dennis Conner, e tutti erano con lui che ha fatto un'impresa eccezionale per avere una sola barca, ma quando la gente ha capito che volevamo difendere la Coppa per loro, allora ha cominciato a stimarci».

Koch non sa ancora cosa farà delle quattro barche che ha costruito per la Coppa America e a una giornalista che gli chiedeva di vedere la chiglia della sua barca, ha risposto: «E lei mi fa vedere le sue mutande?» E subito ha chiesto scusa arrossendo. Su un punto sicuramente Koch è sincero: quando un giornalista gli chiede se gli mancherà il rapporto quotidiano con la stampa, gli risponde senza esitazioni: «Non mi mancheranno affatto le vostre terribili domande, ma mi farà piacere bere un bicchiere con qualcuno di voi».

COPPA AMERICA / TUTTI POSITIVI I COMMENTI ALLA PROVA ITALIANA

Rafanelli: «La sfida continua»

SAN DIEGO — Per la prima volta il Moro ieri ha fatto una festa. «Sinora non l'avevamo mai fatto - anticipa Gabriele Rafanelli - perché volevamo festeggiare alla fine e ci siamo arrivati. Festeggeremo i nostri risultati e il gruppo che abbiamo creato. Abbiamo vinto la Louis Vuitton Cup e voglio che festeggiamo perché saremo qui di nuovo. Ve lo ripeto, la Coppa gliela prestiamo solamente. Se c'è qualcuno che dice che ormai non la vinciamo più, che se lo scordi. Abbiamo un patrimonio in mano, lo sfrutteremo come dobbiamo».

Gli incontri della settimana scorsa con il vicepresidente di Montedison, Italo Trapasso, per Rafanelli «sono stati molto positivi, lo sponsor è molto positivo su questa impresa, non vi posso dire cosa accadrà perché sarebbe cosa prematura, ma il Moro di Venezia sarà qui di nuovo per battersi per la Coppa America».

Rafanelli, che è responsabile della gestione finanziaria del consorzio, per ora è l'unico a dire apertamente che la sfida del Moro continuerà. «Ora ci vorranno un paio di settimane per capire come stanno le cose: questa base è molto importante per noi, perché abbiamo tutto quello che ci serve, non voglio smontarla. Ci sono cose che dovremo esaminare sotto un profilo finanziario e legale, ma spero di riuscire a tenere tutto in questo modo, perché vogliamo tenere questa base che è la migliore di San Diego. La prossima Coppa è solo tra tre anni».

Secondo il programma ufficiale, anche se Rafanelli dice che non ha nessuna intenzione di chiudere la base, da domani «dovrebbe cominciare l'opera di smantellamento - spiega il portavoce del Moro, Stefano Roberti - per impacchettare tutto, caricarlo su una nave e mandarlo al cantiere Tencara, perché Montedison è proprietario di tutto ciò che c'è alla base». Laurent Esquier, responsabile della base, dice: «Faremo quello che è previsto negli accordi con Montedison, cioè spedire tutto in Italia, a meno che non accada qualcosa», cioè che non ci sia qualche novità nei rapporti tra il Moro e lo sponsor. Gardini ha detto che sono state fatte alcune ipotesi sul futuro del Moro, ma per il momento non c'è nulla di ufficiale.

«E' stato un gioco durissimo, lo sport a volte è crudele, ma quando arrivi a un livello molto alto, anche chi perde ha diritto al massimo rispetto e credo che il nostro team lo meriti. E' una squadra fortissima, sarebbe veramente un peccato perderla, ma bisogna aspettare un pò per dire se ci



L'ultimo duello tra il Moro di Venezia e America 3 defender dell'America's Cup (Telefoto AP)

sarà un'altra sfida italiana». Enrico Chieffi, tattico del Moro che tante volte è stato portavoce del consorzio davanti alla stampa internazionale, non esita ad affermare che «la Coppa America l'abbiamo persa probabilmente prima di iniziare. America 3 era più veloce di noi, per batterla avremmo dovuto fare quello che abbiamo fatto con i neozelandesi, cioè regatare molto meglio di loro, non ci siamo riusciti, anzi forse abbiamo fatto più errori di loro, e quindi mi tolgo tanto di cappello perché hanno fatto delle bellissime regate e delle bellissime partenze, hanno vinto sull'acqua e sui tavoli da disegno». Per Enrico, il migliore dell'equipaggio di America 3 è stato Dave Dallembaugh, che «oltre a essere stato un bravissimo timoniere di partenza, è stato un grande tattico che ha fatto delle bellissime regate. E' lui che ha vinto la Coppa America, ci ha sorpreso e ha dimostrato di essere molto bravo».

«Spero che nessuno dica che abbiamo perso male la Coppa America — dice Chieffi — perché l'abbiamo persa combattendo fino a dove siamo arrivati. Non ci siamo mai dati per vinti anche se sapevamo di essere leggermente inferiori come velocità; è difficile andare fuori e sapere di dover per forza fare meglio degli altri per riuscire a batterli». E Chieffi prosegue: «Gardini è soddisfatto di averci guidato fino qui, lui è stato il nostro capo in tutto e per tutto, tutti lo stimiamo moltissimo perché sappiamo quanto sia difficile mettere insieme una sfida ad alto livello. Il nostro team ora è fortissimo e sarebbe un peccato perderlo e lui è il primo a saperlo. Sono contento di aver fatto questa Coppa America, perdere fa parte dello sport. Se dovessi guardare indietro la rifarei esattamente come l'ho fatta».

La «Moromania» non sembra conoscere cedimenti: i velisti italiani applaudono l'impresa del Moro di Venezia, malgrado il sogno della Coppa sia ormai definitivamente sparito. «Nonostante tutto, il risultato del Moro è strepitoso — afferma Roberto Passoni, uno dei più forti timonieri del mondo nella classe Finn insieme ai fratelli Enrico, probabile difensore dei colori italiani alle Olimpiadi di Barcellona, e Marco —. «Bisogna dire grazie ai Mori e a Gardini se la vela ha preso, per più di un mese, il posto del calcio nel cuore degli italiani — continua Passoni —. Abbiamo perso, verissimo, ma contro una barca più agile nelle partenze e forte in tutte le andature. Quella del Moro è stata una grande prova, portata avanti da un grade equipaggio». Passoni tesse le lodi del team Gardini-Montedison, che ha innalzato di molto il livello della «costruzione» della più famosa regata del mondo.

«E' cambiato tutto dai tempi di Azzurra, che disponeva di pochi mezzi — continua Passoni —. La seconda sfida italiana invece, quella di "Italia" in Australia, aveva uno dei budget maggiori nell'America's cup dell'87, ma non lo spirito battagliero e l'organizzazione perfetta di questa edizione». Secondo Passoni, sarebbe un vero peccato se gli italiani non continuassero a battere la strada verso la Coppa America.

Alberto Fantini alla fine dell'ultima regata si è seduto sulla prua della barca e ha pianto prendendo a pugni la coperta del Moro. «Alberto è un duro e il più duro di tutti, è stato solo un momento» dirà poi Gabriele Rafanelli, ma non ce n'era bisogno perché tutti hanno visto questo ragazzo livornese arrampicarsi senza paura in questi mesi sull'albero per i lavori più pericolosi a 32 metri d'altezza e poi tornare tranquillamente al suo posto.

Dopo la festa al San Diego Yacht Club, America 3 con più di cento persone a bordo, è andata davanti al pontile del Moro, e tutto l'equipaggio italiano è andato con un gommone a congratularsi con gli avversari. «Ci siamo scambiati i saluti perché ci si conosce da tanto tempo e abbiamo scambiato le maglie — racconta Fantini — non siamo troppo abbattuti, siamo molto contenti di questa avventura, ci rifaremo alla prossima».

COPPA

Buddy Melges a 62 anni è l'«eroe» di America 3

SAN DIEGO — Se c'è un eroe in questa Coppa America, è Buddy Melges, il timoniere di America 3 che a 62 anni si è tolto la soddisfazione di essere il primo velista al mondo ad avere vinto la Coppa America, una medaglia d'oro alle Olimpiadi e due titoli mondiali. Una settimana fa, Bill Koch, campione di diplomazia, lo aveva definito «una bravissima persona» dopo aver dichiarato che Dennis Conner e Paul Cayard erano nell'ordine i migliori velisti del mondo.

Oggi Melges dall'alto del suo primato si accontenta di bere una birra mentre gli altri sprecano champagne e può dire tranquillamente che della prossima Coppa America non gliene importa assai, perché da oggi andrà sul molo solo per pescare. A 62 anni, dopo aver perso otto chili nell'ultimo mese di allenamenti, ha mostrato cosa è ancora in grado di fare con un salto mortale all'indietro dalla poppa di America 3 nell'acqua affollata della baia del San Diego Yacht Club, dove tutti si tuffavano vestiti per festeggiare il salvataggio del trofeo messo in pericolo dal Moro di Gardini.

Buddy Melges ha avuto parole di grande stima per Paul Cayard che lo ha difeso quando Bill Koch lo ha offeso, ricordando che quando lui era «solo un ragazzo dell'equipaggio, Buddy era già un re della vela». «Ci sono ancora 29 anni nella carriera di Paul — ha detto Melges — per arrivare al mio livello, ma sono certo che lui ha i mezzi per fare meglio di me».

COPPA

German Frers il progettista ansioso di ricominciare

SAN DIEGO — Il progettista del Moro di Venezia, German Frers, è pronto a cominciare a lavorare da domani per la prossima sfida di Coppa America. «Abbiamo finito la prima parte di questa campagna che è molto dura, ora dobbiamo pensare un po' al futuro. Il bilancio è buono, perché il team è riuscito ad arrivare alle finali di Coppa America, ed ha battuto sette "challenger". Non è stato molto fortunato in quest'ultima tappa, ma in generale penso che per la vela italiana sia stato un avvenimento molto positivo». Per German Frers, al Moro in queste finali sono mancate «un po' di fortuna, un po' di velocità e un po' di vele». «Per capire se ci sono stati degli sbagli — dice Frers — bisogna aspettare i prossimi giorni, perché è difficile dare ora un giudizio a caldo. Sono molto contento di aver lavorato con questo team, con Cayard e tutti gli altri è stata un'esperienza fantastica. Non abbiamo vinto la Coppa per poco, ma il gruppo che abbiamo costituito è molto valido e può arrivare a vincerla».

La 28.a edizione della Coppa America è appena finita e già si parla dell'edizione del 1995. Due sfidanti, lo Yacht Club de France e il Consorzio spagnolo hanno già depositato la loro richiesta di partecipazione alla prossima sfida, che si svolgerà a San Diego.



STEFANEL / LA DISCREZIONE DEL PRESIDENTE CROSATO

Sta nascendo la squadra '92

«Obiettivi già ben delineati» - Presenza sul mercato - «Dopo la decisione su Bodiroga»

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Si resta in attesa, in trepida attesa. La Stefanel per la prossima stagione, adatta e in grado di affrontare i molteplici impegni che attendono i biancorossi (una cinquantina di partite circa divise fra campionato e coppe), è, per ora, soltanto nella mente dei suoi dirigenti. Nessuna indiscrezione, soltanto indicazioni di massima, strappate dalle mezze parole, dalle mezze ammissioni: lo stile della società triestina non muta.

In effetti nella ridda di voci, di annunci «sicuri», che appaiono sulle colonne di quotidiani sportivi o di periodiici specializzati, la Stefanel non trova posto: nessuna citazione, nessuno «scoop». Nulla o quasi nulla, in linea con il passato, con il comportamento tenuto nelle passate «campagne». Eppure qualcosa avverrà: «Senza dubbio spenderemo qualcosa ammette il presidente Crosato - con l'obiettivo ben preciso di portare alla squadra gli elementi indispensabili per integrare l'organico, per permetterci di far bene in Italia e in Europa».

Quei due elementi che dovrebbero dare a Tanjevic la disponibilità di dodici uomini, tutti in grado di tenere bene il campo, e non soltanto adatti a scaldare la panchina. L'organico, il tipo di organico, in pratica, che desidera e ha intenzione di mettere insieme lo stesso Crosato: «Se non appariamo nelle cronache, non vuol dire che non siamo presenti sul mercato, che non siamo attenti al mercato. Anzi, vorrei dire che lo siamo in modo particolare. In grandi linee la Stefanel per il prossimo anno è già delineata: il nostro intendimento è stato ed è quello di assicurarci elementi di sicuro rendimento, uomini, magari, che indendano riscattare un campionato non del tutto felice. Credo che l'ambiente della Stefanel sia il più adatto, il più positivo in questo senso».

Follie escluse, quindi, non stelle di prima grandezza, ma stelle di seconda grandezza: «Non abbiamo alcuna intenzione di variare lo stile della società - Crosato è categorico - Dobbiamo tenere conto del bilancio economico, dobbiamo tenere conto della realtà palazzetto, delle sue ridotte dimensioni, della relativa mancanza di partecipazione pubblicitaria e di tante altre componenti. Ciò non toglie che sia giusto rimanere, per così dire, in agguato: se nelle prossime settimane dovesse presentarsi un'occasione particolarmente importante non ci tireremo certamente indietro».

Non sembra, tuttavia, che si dovrà attendere la scadenza del 7 luglio, le ultime frenetiche ore di contrattazione (anche questa prassi non è nello stile Stefanel) per conoscere le decisioni: «Credo - e qui Crosato si sbilancia un pochino - che molto presto, questa o la prossima settimana, potremo annunciare un'importante novità, il nome di uno di quei due elementi che dovranno entrare a far parte della nostra famiglia».

Attesa, quindi. Pur tuttavia qualche altra indicazione si potrebbe estrarre dai nomi nuovi che hanno fatto parte della squadra negli incontri amichevoli contro la Panasonic (sopratutto quello giocato a Grado) e da quelli che si aggiungeranno alla pattuglia biancorossa per il prossimo torneo ad Ivrea. Escuso lo sfortunato Colmani, si può parlare di Morena, di Budin, di Lokar e di Sonego. Il primo non è stato presente a Grado perchè impegnato con la nazionale, e il secondo è già una realtà biancorossa (sarà un valido apporto anche per la squadra junior).

«Non esiste un problema Lokar - puntualizza Crosato - perchè esiste un preciso accordo con Napoli: potremo amichevolmente decidere se il giocatore serve a noi o a loro». Sonego, infine: un lemento promettente, un'ala forte, che si è ben comportata in B1 nelle file dell'Imola.

Resta, come come punto finale, la faccenda Bodiroga. «Prima l'assestamento di fondo della squadra - conclude il presidente biancorosso poi decideremo se utilizzare subito il giocatore o rimandarlo di un anno». Tutto qui. E' poco, oppure è già molto.

IL PUNTO SUL MERCATO

Sarà un'estate 'calda', Milano cambia faccia

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - I primi botti si sono sentiti presto, con la puntuale razzia nella vetrina balcanica. A parte rare eccezioni (Petrovic e Divac tra i divini oltre Oceano e Paspalj in Grecia) il meglio della ex Jugoslavia da qualche tempo ha messo su casa in Italia. Dopo Kukoc e Radja ecco stavolta i dioscuri del Partizan europeo. Danilovic a Bologna costringe allo sfratto lo sloveno Zdvoc arrivato spremuto al gran finale. Djordjevic, invece, rinfrescherà la memoria a quei tifosi di Milano che, dopo anni a pane e Montecchi, disperavano di rivedere con le scarpette rosse un piccolo razzente e pensante.

Non si tratterà, tuttavia, dell'unico innesto sul telaio della Philips: sembra ormai scontato il congedo di Dawkins, potrebbe partire anche Riva (ma Nembo Kid non è tipo da accettare qualsiasi destinazione e ingaggio a scatola chiusa...). In sostanza resterebbero Pittis e Pessina, potrebbe tornare Portaluppi (ma Milano dovrà trattare con l'agguerrito ex presidente di Brescia Corbelli, in approdo a Arese) e potrebbe anche essere l'anno buono per Dell'Agnello.

Se per Milano sarà l'anno dei cambiamenti, infatti, anche Caserta darà robuste pennellate al proprio make-up. Per la Phonola l'anno del dopo scudetto si è trasformato in un calvario, con stucchevoli valzer di giocatori stranieri e una lunga sequenza di infortuni. Via i due americani, forse con la valigia in mano Esposito (verrà ripreso il flirt dell'anno passato con Varese?), Caserta farà ponti d'oro al vero artefice dello scudetto '90-91, Shackleford, uscito malconcio e ridimensionato da quella che sperava fosse l'annata giusta nella Nba.

Lavori in corso anche in casa Messaggero. E'arrivato Carera, trasformatosi inaspettatamente in uomo-mercato. Per metterci le mani sopra, Roma (che riconferma Di Fonzo) sacrificherà uno tra Attruia e Busca, Avenia e Bargna. Bel colpo, a patto naturalmente che si trovi la quadratura del cerchio: l'«affare» produrrà una sfoltatina alla panchina. L'età media, inoltre, non è verdissima.

Aria di rinnovamento anche a Pesaro. I senatori hanno tenuto conquistando l'accesso a tre finali ma, in fondo, aggiudicandosene una sola, e per giunta la meno importante. Il più vicino alla porta sembra Costa, ma anche Gracis potrebbe togliere il disturbo specie se Scavolini decidesse davvero di svuotare le casse per trasferire 15 miliardi qualche chilometro più a nord, a Rimini. L'oggetto del desiderio biancorosso è scuro, non oscuro: Carlton Myers.

Nel corso del mercato dovrebbero finalmente spostarsi anche alcuni eterni 'trattati'. Quei nomi, insomma, che ogni estate ritornano in ogni cicaleccio ma immancabilmente restano dov'erano. Stavolta, invece, i vari Tolotti, Forti e compagnia potrebbero cambiare aria. E la Treviso scudettata che fa? Non dorme sugli allori ma si mette sulle tracce di qualche ala italiana in grado di dare corpo anche a speranze europee. Prima della serie finale tricolore si vociferava di uno Iacopini in partenza. Se lo scudetto non gli ha fatto cambiare idea, potrebbe incamminarsi verso Varese dove scalpita Vescovi, al quale la A2 starebbe strettina.

Primi botti stagionali anche nel mercato degli allenatori. Bianchini torna in pista e si accasa a Siena, sorprendendo chi lo immaginava su panche più altolocate. Lombardi dopo una vita da globetrotter riapproda finalmente nella sua Livorno. Aria di amarcord nella scelta di Napoli (ecco Zorzi), Pavia si affida a Caja, l'ennesimo assistent promosso alla massima ribalta. A Rimini, intanto, Pasini perde la pazienza.

APU / DEFINITA LA NUOVA PROPRIETA'

La Baker sbarca anche a Udine

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Fumata bianca, anche se dai contorni evanescenti. L'Apu, e questo è un dato certo, ha un nuovo padrone, o per meglio dire un nuovo azionista di maggioranza, con la Finsport, reggente le sorti del gruppo uscente, tenutaria del 35 per cento del pacchetto. I fautori della friulanità hanno un po' storto il naso, temendo chissà quali contraccolpi futuri, ma il basket moderno è tutto fuorché chiacchiere deamicisiane.

Se non si vuole sprofondare è necessario essere concreti, così come si sono dimostrati gli esponenti del gruppo uscente e di quello entrante, la Baker London, società d'importazione di liquori con sede a Trieste e con uno stabilimento a Gorizia.

Al tirar delle somme Udine diventa colonia livornese (la Baker, com'è noto, appone il proprio nome sulle divise della formazione toscana), con consiglio di amministrazione e organico tecnico-societario naturalmente ancora da definire, anche se il bastone del comando lo reggeranno ovviamente gli acquirenti.

Con conseguenza prima riguardante la scelta dei nomi appannaggio del gruppo retto dal professor Francesco Querci. In tale contesto a fare spontaneamente le valigie per primo è stato nei giorni scorsi Carlo Fabbricatore, direttore sportivo delle più recenti annate Apu. In rotta negli ultimi tempi con Rizza e De Clara, dimenticati (tra virgolette) dal diesse nei ringraziamenti conclusivi, Fabbricatore ha voluto uscire di scena senza polemiche, solo ricordando con un pizzico di nostalgica amarezza i momenti felici tarscorsi a Udine come giocatore prima e come dirigente poi.

Chi ne sarà il sostituto? Nell'ambiente cestistico friulano circola già il nome di Lorenzo Bettarini («Sono disponibile per qualsiasi incarico in seno alla società», ci disse la scorsa settimana il capitano bianconero) ma tutto è, come già accennato, nelle mani del gruppo Baker. Quello che nei prossimi giorni invierà a Udine Dado Lombardi, nuovo allenatore di Livorno in A1, per valutare quantità e qualità della rosa friulana, dalla quale potrebbe partire qualche giovane alla volta della città portuale.

Ma non solo per questo il vulcanico tecnico farà una capatina a Udine: il suo compito è principalmente legato alla ristrutturazione dell'organico dell'Apu in vista del prossimo campionato cadetto. Vale a dire che da Livorno giungerà senz'altro qualche elemento giudicato idoneo al salto di qualità, da affiancare ad alcuni già attivi in maglia friulana nel corso dell'ultimo campionato (Zarotti, Daniele e Nobile su tutti).

Il programma è quello di tentare l'immediato ritorno in A2, a vantaggio del basket friulano e della stessa Livorno, che in Udine vede un valido serbatoio per le proprie ambizioni. Un mosaico tutto da formare, dunque, con il tassello-allenatore a livello di «si dice».

Passato nel dimenticatoio il nome di Reggiani, furoreggiano ora quelli del pacioso Pillastrini, ex coach della Mangiaebevi Bologna e pupillo di Dado Lombardi, noto anche per la sua capacità nell'allevare i virgulti, e di Piero Millina, anch'egli «tortellino», ma dal carattere più disposto alla polemica.

E poi il presidente, che non sarà certo il professor Querci. Machiavelli insegna che la diplomazia è arte da tenere in considerazione. Ed è per questo che il futuro presidente potrebbe anche essere friulano.

BERNARDI / IN ATTESA DI EVENTI

Dalipagic, unica «semi-certezza»

GORIZIA — Bocce ferme o quasi in casa della Bernardi. La società goriziana ha chiesto un «time out» per un periodo di riflessione. Leo Terraneo prima di decidere cosa fare per il futuro vuole analizzare, assieme ai suoi più stretti collaboratori, quali siano stati gli errori di valutazione fatti in questi ultimi due anni. Il mancato raggiungimento della promozione è stato un duro colpo alle ambizioni del «patron» che sperava, dopo la roboante campagna acquisti, di aver impostato una squadra veramente competitiva.

Durante il campionato ci ha messo la coda il diavolo, prima con l'infortunio di Nicola Foschini, poi con alcuni problemi di spogliatoio che hanno portato alle dimissioni dell'allenatore Ninni Gebbia.

Terraneo su cui pesa tutta la gestione finanziaria della società ha più volte espresso l'intenzione di tirarsi da parte: «Non siamo all'altezza — ha affermato — abbiamo commesso numerosi errori in questi due anni e non siamo riusciti a trovare delle persone su cui riporre la nostra cieca fiducia nella gestione della società. Inoltre non posso più continuare ad accollarmi da solo tutti gli oneri. Se non ci saranno novità e interventi delle forze economiche locali sarò costretto a ritirarmi».

Quella di Terraneo non voleva essere una minaccia ma solo la fotografia della reale situazione della pallacanestro goriziana. Ora però qualcosa sta cambiando. Nei prossimi giorni ci potrebbero essere delle novità di rilievo con l'ingresso in società a fianco di Terraneo di un forte gruppo economico che potrebbe far fare alla società goriziana un notevole salto di qualità. La trattativa viene mantenuta nel più stretto riserbo per paura che qualche indiscrezione possa far mandare all'aria il tutto.

Nonostante l'accordo siglato l'anno scorso con la Bernardi per la sponsorizzazione della squadra aveva validità annuale non ci dovrebbero essere problemi per il suo rinnovo anche per la prossima stagione. Nei primi colloqui avuti con Di Tommaso, titolare della Bernardi, si è avuta la conferma della sua disponibilità di rimanere ancora a Gorizia.

La squadra intanto ha ripreso in settimana la preparazione che continuerà fino quasi alla fine di giugno. A dirigerla è Praia Dalipagic che abbandonate le vesti di general manager ha indossato quelle di allenatore che secondo lui le si addicono meglio. Dalipagic non aveva mai nascosto le intenzioni di diventare allenatore e per questo nei giorni scorsi ha partecipato, con una particolare deroga della federazione essendo cittadino straniero, al corso per tecnico regionale.

Per quanto riguarda i movimenti di mercato i piani iniziali sono già saltati a causa del brutto infortunio in cui è incorso Benito Colmani nell'amichevole tra Stefanel e Panasonic. Il giocatore è stato operato felicemente venerdì mattina a Bologna dal professor Lelli e dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per almeno otto mesi. L'infortunio, purtroppo si è rivelato più grave del previsto avendo interessato oltre al menisco del ginocchio destro anche tutti i legamenti.

Ora la Bernardi dovrà provvedere a trovare un «lungo» in sua sostituzione: potrebbe essere il canturino Miliesi che quest'anno ha giocato in prestito nelle file della Tia Bergamo. Per quanto riguarda le partenze per ora si fanno solo i nomi di Luciano Borsi e Andrea Masini. Potrebbe però far le valigie anche il play-maker Mauro Procaccini.

Ciò però solo nel caso si riuscisse a trovare un sostituto alla sua altezza. Si era fatto il nome in proposito di Federico Pieri che a Gorizia ha lasciato due anni fa tanti estimatori. Pieri però dalle ultime voci sembra intenzionato a rimanere a Porto San Giorgio.

Antonio Gaier

JADRAN / I MOTIVI DELLA PROMOZIONE E I PROGRAMMI

Un perfetto amalgama di fattori positivi

TRIESTE — L'allora neo presidente Rado Race aveva visto davvero giusto, parecchi mesi fa, ancora in fase di precampionato, pronosticando allo Jadran una stagione di grandi soddisfazioni e non celando assolutamente l'obiettivo promozione.

Ottimismo che si fondava sugli sforzi fatti dalla società per accaparrarsi un allenatore dalle indubbie capacità, sui ritorni di giocatori importanti quali Rauber e Starc, oltre che naturalmente sulla progressiva maturazione dei giovani talenti. E proprio nel perfetto amalgama di questo tris di elementi che devono ricercarsi le ragioni di un torneo disputato da assoluti protagonisti ed infine premiato dall'accesso alla B2.

A giochi ormai fatti il primo dirigente sente però di dover affiancare un quarto tassello, quello costituito dal perfetto clima psicologico instauratosi nella squadra, ma anche intorno ad essa, grazie ad un ambiente davvero sereno. Un particolare questo che ha permesso ai giocatori di offrire il meglio di loro stessi e che si è rivelato fondamentale quando qualche sconfitta di troppo rischiava di compromettere il cammino.

Un elogio a parte, sempre a giudizio del presidente Race, dev'essere rivolto al coach Janez Drvaric vero cardine di un'annata felicissima. Suo grande merito è stato quello di aver infuso alla formazione una ben delineata personalità, perfettamente coerente con l'evoluzione in atto di una pallacanestro moderna, sempre più attenta ai giochi difensivi. Drvaric è, tuttavia, noto anche per la sua particolare attitudine nella valorizzazione dei giovani e proprio per questo sin dal prossimo anno si cercherà di mettergli a disposizione una squadra juniores dalle superiori potenzialità.

La generale soddisfazione di tutta la società non può naturalmente non essere condivisa dal tecnico che pur non nuovo a queste esperienze, non ha mancato di esprimere il suo apprezzamento per quanto realizzato in questi mesi. Ha sottolineato in particolare il proficuo rapporto di collaborazione instauratosi tra i giovani ed i più esperti, alla base di quell'indispensabile spirito di squadra, cui si è dovuti ricorrere in talune occasioni, in un campionato comunque non facile, tormentato pure da alcuni infortuni e malattie.

Drvaric spiega tecnicamente i molti successi conseguiti con il possesso da parte di ogni singolo elemento di una adeguata mentalità difensiva che trova poi pieno riscontro nelle statistiche in cui i «plavi» distanziano nettamente la concorrenza con soli 70 punti di media subiti a partita. Qualcosa di più l'allenatore si aspettava dalle ultime giornate, ma probabilmente la vicinanza del raggiungimento dell'obiettivo ha distratto i giocatori, facendo calare la concentrazione, in alcuni incontri nei quali i due punti sono stati pressoché regalati agli avversari.

Al di là comunque di saltuarie flessioni di rendimento, il vero punto debole della squadra è emerso nelle percentuali dalla lunetta, scese davvero sotto il livello di guardia. Come più volte sottolineato ciò potrebbe essere imputato alla cronica scarsa disponibilità del palazzetto per gli allenamenti, un problema che non permette inoltre allo Jadran di sfruttare adeguatamente il fattore campo (su sette sconfitte totali ben tre sono a Chiarbola).

In vista dei prossimi più severi impegni Drvaric rivela che i problemi maggiori dovrebbero esserci sotto canestro, alle prese di centri di ruolo di provata esperienza. L'allenatore, in linea con la sua filosofia di fiducia nel gruppo, non ritiene necessari radicali ritocchi, indirizzo peraltro espresso anche dal presidente, contrario a particolari rivoluzioni. Le scelte societarie si conosceranno tuttavia più precisamente dopo l'assemblea prevista per il 29 maggio, che definirà l'organico dello Jadran '92-'93.

Massimiliano Gostoli

LATTE CARSO / SUBITO AL LAVORO

Priorità per vincere il riscatto

Impianto adeguato, conferma tecnica la «rosa»

TRIESTE — Come ormai noto il campionato per il Latte Carso si è concluso nei peggiori dei modi, con una retrocessione (dopo sette anni di serie C) che ad un certo punto della stagione ai più sembrava impossibile ed il cui rischio si è fatto invece concreto nelle ultimissime giornate, quando era ormai tardi per reagire in maniera adeguata.

Opinione del dirigente responsabile Gregori è, comunque che non si debba drammatizzare eccessivamente, ma piuttosto vedere la mancata riconferma come un'occasione per porre in primo piano determinati argomenti che, viceversa, l'incalzare dei problemi derivanti dal dover difendere a tutti i costi la serie C, avrebbe reso impossibile affrontare nei dovuti modi. Proprio a questo proposito la società si è riunita ed ha sfilato una lista di priorità che sintetizzano i principali obiettivi da conseguire.

In primo piano c'è il forte impegno da dedicare alla realizzazione di un impianto sportivo che permetta al Latte Carso di disporre di una sede confacente. Nonostante la massima disponibilità del comune, troppo infatti la dipersione di tempo e di energia da parte degli atleti delle categorie giovanili, costretti negli allenamenti settimanali, a dividersi tra varie palestre; la struttura prescelta, di cui il Latte Carso ha la concessione per alcuni anni, e la palestra Ancifap di via Flavia.

Fiducia è stata poi riaccordata all'allenatore Peter Brumen, su cui evidentemente non sono state fatte ricadere le responsabilità della retrocessione. Prosegue inoltre l'azione intrapresa l'anno scorso tendente al potenziamento dello staff tecnico e della struttura societaria.

In settimana ci sarà poi l'incontro con i giocatori nel quale verranno messi a confronto i rispettivi intendimenti. E' chiaro sin da ora comunque che la società non compirà follie economiche alla ricerca dell'immediato riscatto a tutti i costi. Ogni manovra sul mercato verrà invece finalizzata all'allestimento di una formazione in grado di fornire precise garanzie nel futuro e pronta ad eventuali salti di categoria senza ulteriori sostanziali ritocchi.

Analizzate le prospettive future, con il vice allenatore Zerial, invece, tracciamo un profilo tecnico di questa annata sfortunata. Dopo la salvezza all'ultima giornata dell'anno scorso, la squadra non si era di certo rinforzata per cui ci si attendeva un campionato difficile in cui ci si auspicava la crescita dei singoli. Purtroppo la posizione relativamente tranquilla acquisita verso il giro di boa, deve aver distolto i giocatori dai reali obiettivi, facendogli perdere la giusta mentalità, mancata soprattutto nelle trasferte; non c'era insomma la dovuta grinta che ha invece portato Cittadella e Roncade a realizzare un'ottima rimonta.

Si sono pagate soprattutto le ingenuità difensive, mentre in attacco seppure con un rendimento discontinuo, non ci sono mai stati grossi problemi. Non per niente le statistiche assegnano alla Servolana la seconda peggior difesa, accompagnata però dal secondo miglior attacco, superato solo da quello della capolista Mestrina.

Nel complesso la formazione ha patito probabilmente la mancanza di un leader che sapesse gestire i palloni importanti, accelerando e rallentando il gioco al variare delle necessità. Non sempre infatti Cerne è stato all'altezza della sua fama, mentre il giovane Tommasini si è dimostrato ancora inesperto per la categoria.

Note liete provengono invece dal sempre maggior minutaggio di Monticolo e Blasina, due giocatori che hanno avuto numerose occasioni per mettersi in mostra, come pure Trampus, subito tornato in forma dopo il rientro

m. g.

PORDENONE / SITUAZIONE

Uno dei momenti più difficili

Il tracollo della Crup e i guai della Pallacanestro

PORDENONE — Il basket pordenonese si appresta ad affrontare uno dei periodi più difficili della sua storia. Le due società di vertice, la Pallacanestro Pordenone e la Crup, hanno concluso il campionato di serie B tra roventi polemiche e con risultati parecchio deludenti. La Crup in particolare ha subito un vero e proprio tracollo. La formazione allestita dal presidente Buset, infatti, almeno in fase di pronostico, doveva far parte del ristretto gruppo di squadre maggiormente accreditate per raggiungere i play-off promozione.

I malcontenti per l'operato del coach Garano e le troppe frizioni all'interno della società invece hanno partorito una retrocessione che è doveroso definire scandalosa visto che la rosa era di tutto rispetto.

La Pallacanestro Pordenone invece la salvezza l'ha guadagnata con largo anticipo, ma la permanenza in serie B la si deve soltanto alla grande dedizione di un manipolo di giovani ben orchestrati dai senatori Marussic e Valentinsig e alla tenacia del coach Mauro. La società infatti in pratica non esiste. Il presidente «padrone», Corrado Vescovo, infatti, ha lasciato giocatori, dirigenti e tecnici nel più completo abbandono, soprattutto dal punto di vista finanziario.

Così per terminare il campionato c'è stato bisogno di costituire un comitato di salvezza composto dai soliti appassionati che hanno scucito quanto necessario per portare a termine la stagione. Prima della fine del campionato il sindaco della città, Alvaro Cardin, ha addirittura indetto una sorta di incontro pubblico nella sede municipale per riuscire ad aiutare in qualche modo il basket cittadino.

Ma l'unico risultato è stato quello di dover appurare per l'ennesima volta che la soluzione a tutti i mali la si deve ricercare nella persona di Corrado Vescovo.

Il futuro è quindi più che mai minaccioso. La Crup ha fatto sapere di voler ridimensionare di molto i suoi programmi. Una serie C tranquilla da disputarsi all'insegna dei molti giovani presenti. Poche quindi le probabilità di vedere ancora all'opera giocatori del calibro di Tombolato e Biaggi, mentre il vecchio leone Ardessi dovrebbe appendere definitivamente le scarpette al fatidico chiodo e proseguire la carriera nel ruolo di coach.

Per quel che riguarda la Pallacanestro Pordenone invece l'unica certezza è rappresentata dalla volontà del suo presidente di vendere il più possibile. Nel corso della stagione i giovani sono migliorati - parecchio ed il pezzo più pregiato, Alessandro Grion, un'ala di 196 centimetri, è ambito da diverse società di serie B. Un buon mercato hanno pure il play Pupulin e nelle categorie inferiori anche il cecchino goriziano Davide Turel, che ha giocato solo metà campionato prima di scioperare visti i mancati arrivi dei rimborsi spese.

Una situazione pesante che potrebbe venir risolta solo da un intervento in prima persona della maggiore azienda cittadina, il gruppo Zanussi, e in questa direzione politici e quanti sono interessati alla sopravvivenza del basket pordenonese stanno alacremente lavorando. I vertici della Zanussi, già in passato sponsor della società, hanno fatto sapere di essere pronti ad intervenire, ma solo ad una condizione: Corrado Vescovo dovrà farsi da parte.

Una situazione di stallo che rischia di protrarsi a lungo e di bloccare sul nascere tutte le iniziative in merito. Una funzione tra le due società sotto l'egida della Zanussi appare in questo momento l'unica possibilità di salvezza.

Claudio Fontanelli



JUNIORES / SCATTANO DOMANI LE FINALI NAZIONALI FEMMINILI

Un po' di Trieste nella Conad

Nessun team giuliano in lizza, ci si consola con Zocco e Zudetich in campo con le cesenati

JUNIORES / PROGRAMMA

Il titolo si assegna sabato a Chiarbola

GIRONE A	GIRONE B
Ba Gragnano Sia	Ahena Pol. Cesena
Pall. F. Schio Tognana	Sisv Viterbo Saturnia
As Basket Florence Fi	As Basket Bari Sita
Pressing Riccelli Rho	As Vicenza Ecoveneta

CALENDARIO

1.a giornata: DOMANI

Girone A - Palasport
Ba Gragnano Sia-Pall. Femm. Schio
ore 16.30
As Basket Florence-Pressing Rho
ore 18

Girone B - Altura
Ahena Pol. Cesena-Sisv Viterbo
ore 16.30
As Basket Bari Sita-As Vicenza
ore 18

2.a giornata: MERCOLEDI'

Girone B - Palasport
Ahena Pol. Cesena-As. Basket Bari
ore 16.30
Sisv Viterbo Saturnia-As Vicenza
ore 18

Girone A - Altura
Ba Gragnano Sia-As Basket Florence
ore 16.30
Pall. Femm. Schio Tognano-Pressing Riccelli
ore 18

3.a giornata: GIOVEDI'

Girone A - Palasport
Pressing Riccelli Rho-Ba Gragnano Sia
ore 16.30
Pall. Femm. Schio-As Basket Florence
ore 18

Girone B - Altura
As Vicenza Ecoveneta-Ahena Pol. Cesena
ore 16.30
Sisv Viterbo Saturnia-As Basket Bari
ore 18

4.a giornata: VENERDI'

Finale 7.o-8.o posto
4.o class. gir. B-4.o class. gir. A
Palasport, ore 10

Finale 5.o-6.o posto
3.o class. gir. A-3.o class. gir. B
Palasport, ore 11.30

Semifinali
1.o class. gir. A-2.o class. gir. B
Palasport, ore 18
2.o class. gir. B-2.o class. gir. A
Palasport, ore 20

5.a giornata: SABATO

Finale 3.o-4.o posto
Perdente 1.o semif.-perdente 2.o semif.
Palasport, ore 18

Finale 1.o-2.o posto
Vincente 1.o semif.-vincente 2.o semif.
Palasport, ore 20

TRIESTE — Domani cominciano a Trieste gli incontri delle finali del campionato juniores femminile di pallacanestro «Vittorio Tracuzzi». Purtroppo a questa kermesse cestistica non prende parte nessuna formazione locale, visto che entrambe le squadre triestine promosse all'interzona, Ginnastica Triestina e MonteShell Muggia, sono state sconfitte nell'incontro decisivo per «staccare il biglietto» per la finale. Soprattutto l'eliminazione delle biancocelesti ha lasciato con l'amaro in bocca il pubblico di Trieste, visto che le ragazze, allenate da Goina, erano inserite in un girone accessibile, mentre le giallorosse, dovendo affrontare la «corazzata» Conad Cesena, avevano poche canches già in avvio.

L'assenza della Sgt può venir considerata addirittura una mancanza del torneo, visto che la Ginnastica Triestina negli ultimi anni era sempre arrivata alla finale a otto sciorinando spesso ottime prestazioni e creando non pochi problemi a formazioni meglio attrezzate.

La formazione da battere è, senza dubbio, la Conad Cesena che da alcuni anni monopolizza i titoli giovanili del basket femminile e, inoltre, può contare su una fortissima prima squadra che, però, negli ultimi due anni ha sempre dovuto arrendersi nella finale dei play-off alla Comense. I punti di forza della compagine romagnola sono le nazionali Schiesaro e Zocco che hanno già fatto, e non solo nell'ultimo anno, numerose apparizioni in A1 con buono e positivo minutaggio.

Un grosso motivo d'interesse per gli appassionati di basket triestini è senz'altro rappresentato dal fatto che la Zocco è cresciuta nel prolifico vivaio muggesano e nella Conad gioca anche un'altra atleta giuliana, la Zudetich. Oltre alle giocatrici già citate bisognerà, comunque, tenere d'occhio anche Petrilli, Moro e Ferrari tutte cestiste di sicuro avvenire.

Le formazioni che, sulla carta, potrebbero creare i problemi maggiori alla Conad sono le squadre venete della Pallacanestro Schio e dell'Ecoveneta Vicenza. La compagine di Schio, allenata da Alvisi, può contare su un ottimo organico, particolarmente attrezzato sotto le plance e soprattutto su due «nazionali»: Martinello e Caselin. Proprio la Martinello è stata la giocatrice che ha fatto pendere la bilancia a favore della propria squadra nell'incontro con la Sgt realizzando ben 24 punti e arpionando numerosissimi rimbalzi. Bisognerà tenere d'occhio anche l'altra lunga, la Saccardo, che negli incontri di Cervia ha fornito tre ottime prestazioni.

L'altra formazione di rango, l'Ecoveneta Vicenza, può contare da sempre su un vivaio eccezionale che ha sfornato numerosissimi talenti tanto da permettere al sodalizio veneto di dominare per alcuni anni il panorama cestistico italiano vincendo ben sette scudetti consecutivi (dal 1982 al 1988). Proprio dal vivaio vicentino sono uscite giocatrici che hanno scritto o stanno scrivendo tuttora la storia del basket femminile italiano come Gorlin, Pollini, Fullin e tante altre.

Ecco l'albo d'oro del campionato juniores femminile di pallacanestro dall'anno della prima edizione:

1965: Mivar Trieste, 1966: Mivar Trieste, 1967: Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» Trieste, 1968: Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» Trieste, 1969: As Lucca, 1970: As Vicenza, 1971: Geas Sesto San Giovanni, 1972: Intercontinentale Roma, 1973: Standa Milano, 1974: Geas Sesto San Giovanni, 1975: Geas Sesto San Giovanni, 1976: Standa Milano, 1977: Galli San Giovanni Valdarno, 1978: Pagnossin Treviso, 1979: Pagnossin Treviso, 1980: Gbc Milano, 1981: Gbc Milano, 1982: Zolu Vicenza, 1983: Zolu Vicenza, 1984: Piedone Jeans San Giovanni Valdarno, 1985: Ginnastica Comense Como, 1986: Primigi Vicenza, 1987: Primigi Vicenza, 1988: Oece Cavezzo, 1989: Sidis Ancona, 1990: Unicar Cesena e 1991: Conad Cesena.

p.t.

LA NOSTRA CITTA' SI AGGIUDICO' I PRIMI TITOLI, ANCHE JUNIORES

Le pioniere erano qui

TRIESTE — Le finali nazionali juniores che riporteranno a Trieste per cinque giorni il grande basket femminile sono venate di malinconia. Alla grande crisi gestionale del settore e all'emorragia di tesserate a livello nazionale, si aggiunge in campo locale la caduta a picco delle principali squadre e l'incredibile depauperamento di talenti degli ultimi anni.

Però proprio la presenza, nella kermesse che si apre domani, di due triestine come Zocco e Zudetich nella formazione da battere, la Conad Cesena, e la capacità organizzativa triestina di allestire una manifestazione di così grande importanza pur in una città dove non è facile raccogliere fondi e sponsorizzazioni, testimoniano della vitalità della pallacanestro locale e della voglia di risalire.

Neanche a dirlo, pure in questo settore, a spopolare nei tempi pionieristici fu proprio Trieste, eccezionale ad emergere agli albori delle singole discipline, tanto nel basket maschile, quanto nell'hockey pista, nella pallanuoto, così come, in epoche più recenti, nella pallamano. Erano ancora gli Anni Venti quando le prime mule cominciarono a picchiàre con le mani i grossi palloni con il laccio e a tentare d'infilarli nel cerchio di ferro. Il campetto era quello del mitico ricreatorio De Amicis dove furono piantati i primi due canestri e dove fu allestita la prima squadra capitanata da Marcello Mirkov che oggi, quasi novantenne, abita ancora nello stesso rione.



Fazzoletti sul capo, cinture attorno alle magliette, tabelloni di legno, spettatori allibiti: gioca la Ginnastica nei primi Anni Trenta.

Qualche anno più tardi, assieme a quei maschi, cominciarono a giocare anche delle ragazze: Silia Martini, Laura Bidoli, Tina Steiner. Facevano soprattutto ginnastica e atletica, per poter partecipare alle gare più importanti si trasferirono alla Ginnastica Triestina. Quando queste ginnaste e atlete si misero, a tempo perso, a giocare anche a pallacanestro, diventarono per due anni di fila campionesse d'Italia. La Ginnastica Triestina si aggiudicò i due primi scudetti della storia, nel 1930 e nel 1931. Le biancocelesti avevano una grinta incredibile, le avversarie le chiamano maschiacci. Il primo anno in finale superano Torino 12-10 con un canestro all'ultimo minuto, il secondo strapazzano Napoli 20-2.

Con la stessa rapidità con cui era stata creata, quella squadra si disfa, ma Trieste continua a vivere anni d'oro nello sport. Il titolo femminile ritorna nella Venezia Giulia proprio nei giorni in cui l'Italia entra in guerra. Stavolta però si appunta sulle maglie dell'Ilva che in finale, a Roma, batte l'Ambrosiana. Le triestine riescono a ripetersi l'anno dopo superando le avversarie tradizionali anche a Milano ma solo perchè l'allenatore Longhi aveva mandato in campo la straordinaria Etta Ballaben, pur sapendo che rischiava grosso. Etta infatti, soprannominata «la Messalina dello sport» per la sua eccletticità, quell'anno aveva fatto anche importanti gare d'atletica e non poteva essere schierata anche sui campi di basket. L'Ilva perse il titolo a tavolino.

La Ginnastica però si apprestava già a preparare una nuova epopea d'oro sotto il binomio Guarini-Ghietti. Nunzi, Prennushi, Vascotto, Magris, Tarabocchia furono le eroine di un fantastico tris tricolore tra il '56 e il '58. Lo straordinario pressing delle biancocelesti veniva già visto in diretta Tv con le cronache di Aldo Giordani. Già allora però cominciò la diaspora che negli ultimi trent'anni ha portato molte triestine a far grandi le squadre di altre città. Su questo periodo aureo della pallacanestro femminile triestina, il comitato regionale della Fip sta curando l'allestimento di un fascicoletto dopo il successo di quello dedicato al settore maschile, intitolato «I giocolieri della palla al cesto».

L'ultimo guizzo a metà Anni Ottanta sotto la leadership di Tania Pollard con un terzo e un quarto posto e partite con tremilacinquecento spettatori. Sembra passato un secolo. Anche tra le juniores i primi quattro titoli, tra il '65 e il '68, arrivarono a Trieste, i preimi due alla Mivar e gli altri due al Circolo marina mercantile.

PRIMA DIVISIONE / DUE GIORNATE ALLA FINE

Al Polet il big-match

Nel girone A tre sgomitano in vetta: Libertas, Agip e Acli

TRIESTE — Diventa sempre più entusiasmante la lotta ai vertici dei due gironi del campionato di prima divisione.

Nel girone A Libertas, Lavaggio Agip e Acli sono appaiate, quando mancano due giornate alla conclusione, a quota 28 in classifica. La libertas ha superato facilmene la Barcolana per 70-49 grazie alla buona prestazione di Maiola. Vittoria agevole anche per il Lavaggio Agip di Covaz opposto a un comunque combattivo Superbasket nel quale si sono ben comportati Buttazzoni e Villa.

Nonostante lo scarto finale è stata più sofferta la vittoria delle Acli sul Saba, il break decisivo è maturato infatti solamente nella seconda metà del secondo tempo anche a causa di decisioni arbitrali forse troppo fiscali. Bene nelle Acli Sumberesi mentre nel Saba si sono ben comportati Micol e Buoso.

Nel girone B grazie alla vittoria sulla Talpa, il Polet si è portato solitario al comando della classifica. La vittoria per gli uomini di Taucar è giunta al termine di una partita molto combattuta che si è decisa solamente nelle battute finali quando per un fallo non fischiato la Talpa ha protestato prendendo un doppio tecnico. I quattro tiri liberi consecutivamente realizzati da Vremec hanno chiuso virtualmente l'incontro. Bene Vremec nel Polet, Rosada e Scolini nella Talpa.

Rimane a due punti dalla vetta anche l'Egida che ha facilmente superato il Ferroviario. In evidenza nella Fiamma il mister Depolo autore di 20 punti con sei tiri da tre punti a bersaglio.

Buona vittoria per gli Skyscrapers opposti alla Virtus. In una partita ben giocata da entrambe le parti si sono messi in evidenza Cernivani P. tra i padroni di casa e Degrassi, Gropaiz e Moscheni tra i grattacieli.

Lorenzo Gatto

GIRONE A

SABA 68
ACLI I.E. 88

Saba: Micol 24, Duria 5, Rochelli, Rauber 7, Buoso 13, Fabian, Rossoni 10, Rabusin, Gregori 9, Decli. T.l.: 20/34. All. Frizzati.

Acli: Giollo 2, Karis, Sumberesi 29, Franca 10, Iacaz, Ridolfi 6, Fantoma 19, Cutazzi 7, Baroncini 9, Blasini 6. T.l.: 25/31. All. Gottiga.

LIBERTAS «A» 70
BARCOLANA 49

Libertas: Valenzin 1, Pituzzi, Franceschini 2, Volpe 6, Perna And. 1, Perna Ant. 8, Gregori 13, Maiola 15, D'Orlando 13, Persoglia 11. T.l.: 22/32. All. Zorzin.

Barcolana: Busetti 8, Zivoli 6, Perozzi 4, Massarotto 2, Dutti 7, Tandoi 5, Di Iorio 9, Giuliani 2, Bari 4, Lezzi. T.l.: 13/23. All. Giuliani.

PULICASA 73
LIBERTAS «B» 47

Pulicasa: Bartoli 4, Bubnich, Belci 15, Zaleri, Manueli 7, Vesnaver 10, Ferro 4, Cosma 18, Prelz 6, Sergi 9. T.l.: 7/16. All. Bubnich.

Libertas: Bratos F. 18, Chiapparino 7, Savoia 6, Mezgez 5, Pulcini 10, Zugan 2. T.l.: 12/18. All. Chiapparino.

SUPERBASKET 54
LAVAGGIO AGIP 71

Superbasket: Martari 12, Buttazzoni 2, Villa 4, Kosovel 4, Marcon 11, Bussani 6, Giurgevich 7, Russignan, Cattunar 8. T.l.: 10/19. All. Bussani.

Lavaggio Agip: Ferro 4, De Marco 2, Craglietto 18, Bidoli, Boscolo 8, Daneu 2, Zumin 4, Mucchiut 17, Gec 15. T.l.: 20/29. All. Covaz.

VIALE SPORT 0
TOTAL LUBR. 2

Classifica: Acli I.E., Libertas «A», Lavaggio Agip 28; Pulicasa 20; Viale Sport, Libertas «B», Pall. Saba, Barcolana, Total Lubrificanti 10; Superbasket 4.

GIRONE B

V. GEL. NICOLA 73
SKYSCRAPERS 85

Virtus Gelateria Nicola: Salich 8, Milan 8, Cernivani M. 17, Bologna 10, Farosich 2, Decli, Cernivani P. 19, Vignetti 9, Brancia. T.l.: 10/18. All. De Pase.

Skyscrapers: Sibelja 10, Romano 6, Degrassi 17, Maraspin 2, Salvi, Moscheni 20, Simonetti, Gropaiz 5, Florean 24. T.l.: 10/19. All. Degrassi.

EGIDA 99
D.L.F. 58

Egida: Scaramuzza 6, Orlando 12, Cafagna 4, De Polo 20, Dambrosi 8, Di Biagio 16, Pececco 10, Biecar 4, Temsa 6, Gorza 13. T.l.: 7/11. All. Depolo.

D.L.F.: Carrafiello 6, Coslovich 9, Bosazzi 1, Bole 25, Pozzetto 4, Mazzari 10, Granduzzi, Tiberio 3, Benevol. T.l.: 10/24. All. Tiberio.

I ANTENATI 59
PROSEK 69

Antenati: Scaramelli, Toniatti 10, Mariani 6, Mosetti 8, Biasi 2, De Peitl 6, Ubaldini 1, De Visintini 18, Videni 4, Bellini. T.l.: 6/15. All. Scaramelli.

Prosek: Ban 35, Pertot, Rupel, Gregori, Perini, Emili A. 14, Gruden 4, Emili L. 12, Zugna, Nabergoj 4. T.l.: 4/11. All. Luksa.

LA TALPA 69
POLET 74

La Talpa: Sbroiavacca, Stok 3, Battilana 9, Scolini 17, Grisoni 8, Venchiarutti 4, Rosada 17, Turus 11. T.l.: 12/22. All. Sbroiavacca.

Polet: Sossi 9, Granier 3, Kerpan 5, Krevatin 5, Malalan 1, Vremec 28, Skerlavaj 16, Baitz, Pisani 7, Gregori. T.l.: 19/30. All. Taucar.

Classifica: Polet 26; La Talpa, Egida Assicurazioni 24; Skyscrapers 18; Virtus Gel. Nicola 14; Prosek 8; I Antenati, Basket Trieste 6; Dlf 0.

PALLAMANO

DOPO LA BATTAGLIA DI ROMA

Con grinta alla 'bella'

Domani, in casa, la possibilità di accedere alla finale

Con questa grinta Adzic cercherà di mandare al tappeto i romani (Italfoto)

Lo Duca ammette: il pareggio nella Capitale va letto come una vittoria morale e dà nuova carica per il match decisivo

TRIESTE — E' stato un pareggio, ma va letto come una vittoria, quella sulla paura. La Pallamano Trieste, impattando per 18-18 a Roma, sul campo di una Lazio galvanizzata dalla possibilità, la prima in assoluto nella sua storia, di accedere a una finalissima per lo scudetto, sorretta da un pubblico «rubato» in gran parte a quello del calcio, assurta improvvisamente al ruolo di castigamatti delle grandi, ha compiuto forse l'impresa più importante della sua stagione.

Lo Duca, tecnico dei triestini, afferma che quest'anno, come negli ultimi, la sua squadra si è abituata alle battaglie, ma, sul piano psicologico, questa è stata una delle più difficili. Sotto il profilo morale infatti, andare a conquistare un risultato positivo a Roma era compito gravoso, improbo, tutto in salita; eppure la vecchia guardia, i vari Oveglia, Piero Sivini, Marion, hanno sfoderato per l'enesima volta quella grinta e quel carattere che li hanno fatti apprezzare dagli sportivi triestini, chiamati ora a sostenere questa formazione in maniera adeguata domani sera (l'inizio è stato posticipato alle 20.30) alla «bella» da giocarsi a Chiarbola.

Ma è opportuno ancora sul pareggio di sabato: la Pallamano Trieste ha mantenuto costantemente il controllo del gioco, guidando nel punteggio per l'intero arco dell'incontro, salvo farsi raggiungere nei momenti di maggiore vulnerabilità, e sono stati tanti, quando gli arbitri decretavano espulsioni a tempo a carico di Adzic, soprattutto, e dei difensori più decisi.

Ma nel finale la formazione capitanata dal più vecchio dei Sivini ha avuto ragione, gelando il pubblico (circa 1.000 persone) romano, nello stesso modo nel quale erano stati ghiacciati i tifosi di fede triestina l'altro sabato a Chiarbola.

«E' stata una vittoria morale — ha detto Lo Duca al rientro a Trieste — in quanto avevamo una grande paura, quella di avere buttato alle ortiche un'occasione unica. Certo lo scudetto è ancora tutto da giocare, ma buttarlo con un pareggio casalingo con la Lazio sarebbe stato un vero peccato. Ora siamo consci che martedì ci sarà ancora da soffrire, perché la Lazio e compagine valida, esperta, che verrà a Trieste con la rabbia. Ma stavolta i romani troveranno di fronte un gruppo ben deciso, che sa quello che vuole, determinato a conquistare la finale.

Aspettiamo il sostegno del pubblico — ha concluso l'allenatore — perché veramente a Roma è stato ammirevole il tifo dei laziali, accorsi in gran numero ai bordi del campo. Certo nella capitale una finale per lo scudetto è un fatto assolutamente nuovo, mentre a Trieste abbiamo abituato bene i nostri sostenitori, ma è proprio grazie al loro aiuto che abbiamo conquistato tante vittorie. Domani sarà un momento importante».

E domani si giocherà anche a Bressanone, in quanto la Forst, battuta a Siracusa, dovrà disputare la terza gara con l'Ortigia. Favori del pronostico ovviamente per i campioni in carica, ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo.

Ugo Salvini

ALTRO K.O.

Pallanuoto, all'Edera non resta che l'utopia

TRIESTE — E' allarme rosso. Ma per correre ai ripari sembra decisamente essere troppo tardi. L'E'quipe Edera, dopo la sconfitta di sabato scorso maturata contro la capolista Modena (e le vittorie delle altre sue dirette avversarie nella corsa alla salvezza), si ritrova condannata a dover recuperare, nel giro di sole sette giornate, ben sei punti di ritardo sulla terz'ultima in classifica. E nonostante la buona volontà degli atleti, l'impresa appare quasi impossibile.

Se poi all'amara classifica si aggiungono anche gli innumerevoli malumori che aleggiano nell'ambiente rossonero, le cose non fanno che peggiorarsi ulteriormente. Sabato scorso, infatti, agli abbandoni di Roberto Di Martino, Malusa e Marini, si è aggiunto anche il probabile «forfait» del giovane Massimo Di Martino che, dopo l'incontro, si sarebbe reso protagonista di un litigio con l'allenatore giuliano.

La settimana prossima, la squadra di Vodopivec sarà impegnata a Bogliasco contro una formazione che, dopo aver sconfitto il Torino, secondo in classifica, si è prepotentemente riproposta come una delle candidate alla promozione. Poi, per i triestini, inizierà una serie di turni che li vedrà opposti ai loro diretti avversari per la permanenza in serie B (Sori, Snam, Imperia e Bologna), e solamente vincendo tutti e quattro gli incontri sarà ancora possibile sperare (con non poco ottimismo) nell'agognata salvezza.

Questi i risultati dell'undicesima giornata del campionato di serie B: Edera-Modena 9-24; Arenzano-Fanfulla 12-12; Bogliasco-Torino 12-6; Imperia-Sori 11-13; Uisp Bologna-Snam Milano 14-10.

La classifica: Modena punti 18; Fanfulla, Torino 15; Arenzano, Bogliasco 13; Snam Milano 10; Uisp Bologna, Sori 9; Imperia 4; Edera E'quipe 3.

HOCKEY SU PRATO / SERIE A2 E B

Il Cus pareggia tra gli applausi

Impattata la gara con il Villar Perosa - Triestina sfortunata a Brescia

Cus Trieste	0
Villar Perosa	0

CUS TRIESTE: Sterni, Marolla, Galante (Mascarin), Sergas, Sansone, Verdoglia S., Giucovaz, Cosma, Orlando, Apollonio, Verdoglia L., Dindignana, Calligaris.

VILLAR PEROSA: Ribetto N., Libralan, Ribetto S., Lerda, Ribetto D., Bergolin, Devalle, Dellanno, Gastaut, Feruglio, Marino.

ARBITRI: Fulvio di Trieste e Quadagnino di Padova.

PROSECCO — Il Cus Trieste interrompe la lunga serie negativa impattando l'incontro contro un volitivo e coriaceo Villar Perosa sceso a Trieste con l'intento di fare propria l'intera posta.

In un primo tempo tutto sommato equilibrato gli ospiti hanno esercitato una leggera ma continua pressione che gli universitari hanno saputo contenere con molto ordine.

In bella evidenza Sterni autore di tre interventi di pregevole fattura.

Nella ripresa il Cus Trieste si è fatto più intraprendente prendendo il sopravvento sulla forte compagine piemontese.

Da segnalare una bella azione che ha avuto per protagonista Orlando al suo esordio in questo campionato dopo quasi un anno di assenza.

Molto sfortunato Apollonio che mancava il bersaglio di un nonnulla in seguito ad una azione originata da rimessa laterale.

Con la formazione finalmente al completo il Cus Trieste ha potuto dimostrare il proprio valore che fa ben sperare per la prossima gara interna con il Savona dove i due punti sono assolutamente di rigore.

Hc. Team 89 Bs	1
Triestina	0

MARCATORE: Mor al 20' della ripresa.

HC. TEAM 89: Fratti, Virgolin, Bertoglio, Cò, Colpani, Lanfredi S., Mor, Poli, Di Gregorio, Geneusi, Colpani M., Lanfredi L.

TRIESTINA: Vinoni, Di Carlo, Rondinella, Claucig, Timeus (Dovrigna), Pipolo, Puppin (Regattieri), Pillich, Guarino, Maraspin, Malletta.

BRESCIA — Sfortunatissima trasferta della Triestina che a 10' dalla fine capitola con una rete che non t'aspetti in una gara dove il risultato più classico doveva essere 0 a 0.

Una canicola imprevedibile dal sapore estivo l'ha fatta da padrone in una gara ben giocata dagli alabardati che con Guarino e Maraspin hanno avuto delle buone occasioni per passare in vantaggio.

Maurizio Lozei

JUDO / PRIMO «TROFEO BIANCOCELESTE»

Spadroneggiano i laziali

Unico neo: si è fatta sentire la concomitanza dei Giochi della Gioventù

TRIESTE — Ha avuto un buon successo il primo Trofeo Biancoceleste di judo organizzato dalla Ginnastica Triestina e riservato alle categorie esordienti e cadetti, ma la manifestazione ha pagato lo scotto del concomitante svolgimento delle fasi interregionali dei Giochi della Gioventù che hanno deviato tutte le società del Nord Italia. E' stato un peccato perché il trofeo aveva richiamato sui tatami del sodalizio numerose squadre straniere (polacche, slovene e croate) probabilmente sulla scia dei più prestigiosi e collaudati Città di Trieste e Bartoli.

La rappresentativa laziale, che ha vinto sia la gara maschile, che quella femminile che il trofeo, è apparsa molto agguerrita e ben preparata. Il trofeo è stato inserito nei festeggiamenti dei trent'anni della sezione judo della Ginnastica ed ha aperto quelli per i 130 che cadranno nel '93.

FEMMINILI:
ESORDIENTI
Kg 40: 1) Simanic (Krk), 2) Lokatos (Ken Otani Trieste), 3) Hosi (Jaska Crovazia). Kg 44: 1) Fasciolo (Csen Lazio), 2) Hadziosmanovic (Lika Zagreb), 3) Bensi (Dlf), 3) Dapretto (Sgt). Kg 48: 1) Sraka (Bezigrad Lubiana), 2) Bianchini (Atlet. Center Roma), 3) Galic (Lika), 3) Golesic (Jaska). Kg 52: D'Andrea (Fenati Spilimbergo), 2) Pokleka (Bezigrad), 3) Salvadori (Ken Otani Trieste), Ivancic (Jaska). Kg 60: Kocman (Sgt). Kg +60: D'Alessandro (Csen Lazio), 2) Cesaratto (Fenati).
CADETTE
Kg 48: 1) Janikowska (Polonia), 2) Kowalska (Polonia). Kg 52: 1) Ludwicka (Polonia), 2) Povrzenic (Janska), 3) Lokatos (Ken Otani Ts). Kg 56: Belli (Lazio), 2) Missana (Fenati), 3) Wirak (Polonia). Kg 61: 1) Carconi (Lazio), 2) Russo (Lazio). Kg 66: 1) Zoccomer (Kuroki), 2) Ballantin (Zagabria). Kg +66: Bernetti (Sgt), 2) Canè (Lazio).
MASCHILI
ESORDIENTI
Kg 40: 1) Sfiligot (Jesenice), 2) Pezdirnik (Jesenice), 3) Zeleznikar (Bezigrad Lubiana), 3) Campioni (Atletic Center). Kg 44: 1) Mereu (Lazio), 2) Paulovic (Krk), 3) Ferjan (Celie), Pavani (Sgt). Kg 48: 1) Mahmutovic (Celie), 2) Haber (Polonia), 3) Holer (Celie), 3) Mattana (Dlf). Kg 52: 1) Koris (Jesenice), 2) Bevclakner (Celie), 3) Gornicki (Polonia), 3) Masarin (Fiamma Yamato). Kg 57: 1) Scolari (Lazio), 2) Gardelliano (Kuroki Tarcento), 3) Bonifacio (Krk), 3) Pasieraski (Polonia). Kg 62: Pannuccio (Atletic Center), 2) Zabret (Bezigrad), 3) Sacchi (Lazio), 3) De Lenardis (Tenri Udine). Kg 68: 1) Bednjicki (Celie), 2) Coceani (Fiamma Yamato), 3) Razman (Jesenice). Kg 75: 1) Bolzan (Ken Otani), 2) Vassallo (Sgt).
CADETTI
Kg 48: 1) Sozzi (Kdk Cremona), 2) Gugliotta (Fenati). Kg 52: 1) Cedrone (Lazio), 2) Radosevic (Jesenice), 3) Macasso (Fenati), 3) Del Vecchio (Fenati). Kg 57: 1) Petrak (Celie), 2) Marin (Fenati), 3) Lassig (Sgt), 3) Wasiak (Polonia). Kg 62: 1) Segatti (Yama Arashi Udine), 2) Del Pino (Kuroki), 3) Zampe (Golovec Lubiana), 3) Savian (Fenati). Kg 68: 1) Binazzi (Atletic Center), 2) Sacchi (Lazio), 3) Mlinarevic (Celie), 3) Radevic (Golovec). Kg 75: 1) Messeri (Lazio), 2) Daniele Markuza (Dlf), 3) Vranjes (Jesenice). Kg 83: 1) Ciardella (FF.OO. Trieste). Kg +83: 1) Tambozzo (Yama Arashi), 2) Milocco (Tenri).

Coppa femminile Csen Rappresentativa Lazio. Coppa Maschile: Csen Rappresentativa Lazio. Classifica a squadre: 1) Csen Rapp. Lazio, 2) Polonia, 3) Fenati Spilimbergo, 4) Celie, 5) Jesenice, 6) Ginnastica Triestina.

GINNASTICA / MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAGLI «AMICI DI SAN GIACOMO»

Le regionali meglio delle giovani slovene

TRIESTE — L'incontro giovanile di ginnastica artistica, ospitato nel quartiere fieristico triestino, ha riscontrato una larga partecipazione. Numerose le ginnaste in forza alla sei società regionali presenti a cui era riservata la competizione. Ma la manifestazione sportiva, organizzata dalla Ginnastica «Amici di S. Giacomo» su programma del direttore tecnico regionale Diego Pecar, ha assunto un valore decisamente internazionale per la presenza di alcune atlete provenienti dalla vicina Slovenia. E' stata la Gim. Klub Siska di Lubiana ad accogliere l'invito della direzione tecnica regionale.

La competizione, giunta alla seconda edizione, ha visto una trentina di giovanissime atlete, suddivise in tre categorie, cimentarsi in esercizi di libera composizione nelle quattro classifiche specialità femminili. Buona affermazione delle società alabardate Ginnastica «Amici di S. Giacomo» e Ginnastica Triestina, che si sono aggiudicate il primo posto nella classifica a squadre rispettivamente nelle categorie «B» e «C». Ha vinto invece l'Unione Ginnastica Goriziana nella categoria «A». Si sono distinte maggiormente fra le ginnaste Jessica Venier (U.G. Goriziana), Martina Bremini (G. Amici di S. Giacomo) e Barbara Bruni (S. G. Triestina) vincendo rispettivamente nelle categorie «A», «B» e «C».

Veniamo ora alla classifica individuale.

Classifica categoria «A»: 1) Jessica Venier (U.G. Goriziana), 2) Anja Grubisic (G.K. Siska), 3) Federica Marchesan (U.G. Goriziana), 4) Francesca Peric (G. Amici di S. Giacomo).

Classifica categoria «B»: 10 Martina Bremini (G. Amici S. Giacomo), 2) Ambra Ugo (S.G. Triestina), 3) Valentina Roldo (U.G. Goriziana), 4) Chiara Ferrarato (G. Amici S. Giacomo), 5) Sigrid De Riz (G. Amici S. Giacomo), 6) Eliana De Grandi (U.G. Goriziana), 7) Maja Cetkovic (G.K. Siska), 8) Silvia Sartor (Spilimbergo), 9) Susanna Gilotta (S.G. Triestina), 10) Angelina Vidakovic (G. K. Siska), 11) Tina Sefic (G.K. Siska), 12) Vesna Stavrev (G.K. Siska), 13) Elena Karlesto (G. Moderna Sacile), 14) Annalisa Misogano (Pol. Libertas Sacile), 15) Elide De Grandi (U.G. Goriziana).

Classifica categoria «C»: 1) Barbara Bruni (S.G. Triestina), 2) Francesca Di Cataldo (S.G. Triestina); 3) Valentina Pippolo (Spilimbergo), 4) Serena Filippi (Spilimbergo), 5) Francesca Podditghe (Spilimbergo), 6) Paola Rosolen (G. Moderna Sacile), 7) Sabrina Bressan (G. Amici S. Giacomo), 8) Silvia Maioni (G. Moderna Sacile), 9) Michela Cusin (Pol. Libertas Sacile), 10) Tina Klopcic (G.K. Siska).

Classifica a squadre Categoria «A»: U.G. Goriziana.

Categoria «B»: 1) G. Amici di S. Giacomo, 2) U.G. Goriziana, 3) S. G. Triestina 4) G. Klub Siska.

Categoria «C»: 1) S.G. Triestina, 2) Judo Club Fenati Spilimbergo, 3) G. Moderna Sacile.

da. maz.